

ORGANO D'INFORMAZIONE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
DELLA POLIZIA DI STATO  
MENSILE - ANNO XXV  
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2  
COMMA 20/C - LEGGE 662/96  
FILIALE DI ROMA



# FIAMME D'ORO

## A.N.P.S.

N. 7-8  
LUGLIO-AGOSTO 2002



ROMA  
2  
GIUGNO  
2002



L'Italia davanti  
al Capo dello Stato  
all'insegna del  
passato, del presente  
e del futuro.  
Servizio nell'interno



# FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

**Direttore Responsabile**  
Umberto E. Girolami

**Vice Direttore e Art Director**  
Francesco Magistri

**Redattore Capo**  
Lino Nardaccl

**Comitato di Redazione**  
Francesco Paolo Bruni  
Giovanni Chisena  
Dante Corradini  
Mario Ferraro  
Giuseppe Fragano  
Salvatore Palermo  
Rita Procopio  
Luigi Russo  
Emilio Verrengia

**Direzione - Amministrazione - Redazione**  
00185 Roma - Via Statilia, 30  
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613  
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906  
in data 19/3/1975

**Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa**  
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma  
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392  
E-mail: pubbliprint@pubbliprint.it

Finito di stampare nel mese di Luglio 2002

**Spedizione tramite**  
CONTI ROBERTO  
Via dell'Orto, 128/c - Roma  
Tel. 06.2285951

foto e articoli anche se non pubblicati  
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana (USPI)

N. 7/8 - Luglio/Agosto 2002

## SOMMARIO



PAG. 4



PAG. 10



PAG. 18



PAG. 20



PAG. 29



PAG. 36

- Una proposta di collaborazione ..... Pag. 3
- Sulla saldezza delle radici in proiezione europea e mondiale, di *Francesco Magistri* ..... » 4
- Giuseppe Garibaldi al Passo di Renda, di *G.C. Abba* .. » 6
- El Alamein, di *Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo* .. » 7
- La Divisione "Acqui", da *Gabrio Lombardi e da P. Romualdo Formato* ..... » 8
- L'on. Giuseppe Pisanu nuovo Ministro dell'Interno ..... » 8
- Echi della Festa della Polizia di Stato ..... » 9
- Giuseppe Dosi e il mostro di Roma, di *Viscardo Castelli*. » 10
- Ricorrenze civili e militari ..... » 12
- Celebrazioni e riti religiosi ..... » 13
- Dalla Sezione di Reggio Calabria la Bandiera alla Scuola Media Statale "Ugo Foscolo" ..... » 13
- Diritto: la diffamazione, di *Umberto Bonito* ..... » 14
- Non siano dimenticati, di *Antonino Neri* ..... » 15
- La parola al Medico: la memoria umana, di *Pasquale Brenna* ..... » 16
- Le medaglie raccontano, di *Antonio Cotroneo* ..... » 18
- La borsa del maresciallo, di *Frama* ..... » 19
- Da una sparuta pattuglia nasce l'Arma Azzurra, di *William Maglietta* ..... » 20
- Col Circolo Ufficiali delle FF.AA. d'Italia in Egitto ..... » 22
- Speciale "Fiamme d'Oro": Storia della Polizia Italiana, di *Milo Julini*, 4ª puntata ..... » XIII
- Vita cristiana: l'Assunzione, di *Pio Abresch* ..... » 27
- Informazioni culturali, a cura di *Francesco Magistri* .. » 28
- Tele celebri: Artemisia Gentileschi "Giuditta e Oloferne", di *Agnese Ortone* ..... » 29
- Note amministrative, a cura di *Francesco Paolo Bruni* » 30
- Conoscere l'Italia: Ostuni, di *Salvatore Palermo* ..... » 32
- Il giorno della memoria, di *Giuseppe Fragano* ..... » 33
- Padre Pio è Santo, di *F.M.* ..... » 36
- Gli economisti: Abba Ptachya Lerner, a cura di *Ladislao Spinetti* ..... » 38
- Vivi nella nostra memoria ..... » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di *Marina Magistri, Antonio Brenna e Domenico Romita*, alle pagine 17, 34, 40, 41, 42, 43, 44, 45

# UNA PROPOSTA DI COLLABORAZIONE

Non intende esser, la nostra, una intromissione in faccende altrui, bensì l'offerta, sotto forma di un modesto suggerimento, di una collaborazione agli organi della Pubblica Istruzione. Ci induce all'iniziativa, che ci lusinghiamo torni gradita, la natura stessa di questa rivista, testimone della costante aspirazione dell'ANPS ad una realtà giovanile nazionale altamente civile, da cui derivi prestigio al nostro ed esempio per gli altri Paesi.

Le nostre Sezioni, che, assecondando con risposta pressoché unanime, le direttive della Presidenza Nazionale, hanno avuto l'onore di donare a tante scuole d'Italia la Bandiera tricolore, già non sono estranee al mondo della Scuola, del quale si ritengono sempre a disposizione per qualsiasi esigenza esse siano ritenute utili. Finora, nel campo educativo dei ragazzi, sono state messe in grado, negli istituti che tale servizio hanno richiesto, di illustrare i problemi della circolazione e i comportamenti nell'uso della strada.

Ecco, ora, nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico, noi vorremmo allargare il discorso. Ovviamente, siamo consapevoli (ma lo facciamo con estrema onestà di intenti) di dover chiamare in causa oltre che la Polizia di Stato, le altre Forze dell'Ordine, quali, in particolare, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e i Vigili Urbani dei Comuni. Non solo per le loro competenze specifiche, ma quali parti essenziali per i previ accordi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il basilare concetto informativo di tale rapporto può riassumersi nel far conoscere agli studenti di ogni grado, per la parola diretta degli stessi appartenenti ad esse, che cosa esse fanno per garantire al Paese la sicurezza

nonché l'esercizio da parte dei cittadini delle libertà democratiche.

Nel particolare, la collaborazione auspicata dovrebbe toccare argomenti che la massa degli studenti oggi poco o male conosce o, probabilmente, ignora.

Elenchiamo, a titolo orientativo, solo alcuni temi per non dilungarci eccessivamente: l'ordine pubblico (che cosa vuol significare e necessità che la sua salvaguardia sia intimamente sentita dal cittadino quale "condicio sine qua non" per l'esistenza di uno Stato democratico moderno); il reato e le sue nefaste conseguenze sociali; la prevenzione; la repressione; la flagranza; il "pubblico ufficiale" e l'"incaricato di pubblico servizio" nonché le garanzie con le quali la Legge tutela, e perché, queste figure giudiziarie; il contrabbando; la droga (specie, spaccio ed uso); il reato finanziario in genere; il denaro cosiddetto sporco; ecc.

Non dovrebbe esser difficile stilare programmi sintetici, ma organici ed univoci, per classi di studenti e per la scelta degli "insegnanti": questi ultimi da designare a cura dei vari ordinamenti istituzionali, di grado man mano funzionale al programma specifico di classe.

Noi riteniamo che, in armonia con i calendari didattici, possa esser trovato del tempo sufficiente per intrattenere gli studenti su così importanti argomenti, che tra l'altro, certamente li incuriosirebbero. Non, peraltro, da considerare materia d'esame o di valutazione scolastica, bensì solo e soltanto "informazione", per una crescita intellettuale e, soprattutto, per una ulteriore maturazione dei giovani, il mondo direttivo di domani.

□

LA NUOVA ITALIA NELLA PARATA MILITARE PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA

# SULLA SALDEZZA DELLE RADICI IN PROIEZIONE EUROPEA E MONDIALE

Tre particolari novità hanno conferito un volto speciale alla grande manifestazione di quest'anno, che, ancora una volta, ha richiamato ai Fori Imperiali di Roma migliaia e migliaia di cittadini entusiasti.

di Francesco Magistri



**S**i è sentito dire da qualche sprovveduto – non ne mancano mai, ahimé – che le parate militari non sono, in fondo, che pedissequi ripetizioni delle precedenti. Un grossolano errore di superficialità, questo, quando si consideri che ogni manifestazione del genere, pur nella necessaria uniformità formale e, tuttavia, sempre ferma restando

l'eccellenza del simbolo, è ordinata ad evidenziare pubblicamente, volta per volta, novità e caratteristiche specifiche.

La parata militare del 2 Giugno di quest'anno, ancorché nella sua stringatezza in obbedienza a contingenti esigenze di natura tecnica, è stata contrassegnata da tre peculiarità, tutte di altissimo valore



Roma, Fori Imperiali, 2 Giugno. Alcuni significativi momenti della grande parata militare. Nella pagina accanto, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con le più alte autorità del Parlamento e del Governo. Tra i reparti presenti in questa panoramica, la Banda Musicale della Polizia di Stato e la Polizia Stradale.

morale: una memoria del passato, l'attualità, le prospettive future.

Esattamente il 2 Giugno del 1882, quindi 120 anni fa, moriva a Caprera Giuseppe Garibaldi, uno dei maggiori artefici dell'unità d'Italia, che ricordiamo anche noi qui con una splendida pagina di Giuseppe Cesare Abba, uno dei suoi "mille". Ebbene, tra le formazioni che si sono presentate in parata davanti al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e fra le acclamazioni della folla, si distingueva la bandiera dell'incrociatore intitolato al nome dell'eroe dei due mondi, ammiraglia della nostra Marina Militare, portato da alcuni marinai su di esso imbarcati.

E, ancora: mezzi corazzati e reparti della Divisione "Folgore" nelle uniformi che la videro coprirsi di gloria nell'ultimo conflitto mondiale e, in particolare, nella storica battaglia di El Alamein; al qual proposito, riportiamo pure a parte una vibrante testimonianza di un valoroso combattente e grande italiano, Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo.

Infine, in conclusione del primo aspetto della parata, una larga rappresentanza della Divisione "Acqui", immolata per l'onore della Patria e per la fedeltà al giuramento, all'indomani dell'infausto 8 Settembre 1943, nell'isola di Cefalonia; e, perché soprattutto i più giovani ricordino, abbiamo ritenuto valesse la pena richiamare qui le parole di Gabriele



# GIUSEPPE GARIBALDI AL PASSO DI RENDA

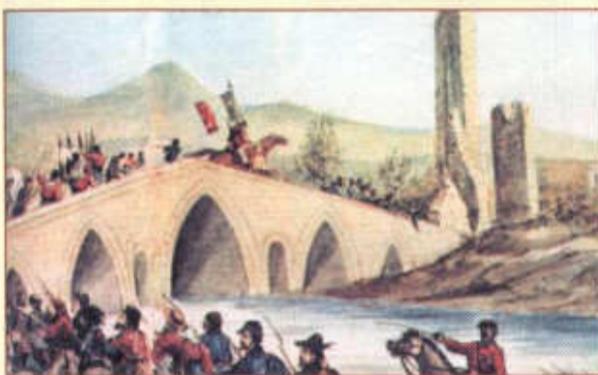
DALLA "STORIA DEI MILLE"

di Giuseppe Cesare Abba, garibaldino

«Sul vespro di quel giorno la colonna garibaldina entrò nell'ombra d'un anfiteatro di monti, dove si immerse quasi a celarsi. In quell'ora, tutto là intorno pareva minaccioso, dalle falde ranchiose ai profili di quei monti dentati in alto e taglienti. Il po' di piano traversato dalla strada consolare dava un senso di freddo. E il luogo, a dire dei Siciliani, era infame per storie truci di masnadieri. Passo di Renda voleva dire pericolo di non uscirne vivo per chi vi si avventurasse da solo.

Le compagnie, rifinite dalla stanchezza e dalla fame, si gettarono in terra ciascuna, per dir così, dove fu fermata; e per un po' fu silenzio profondo. Ma poi qua e là furono accesi dei fuochi con gli arbusti raccolti per quelle ripe, e intorno ai fuochi quei militi si misero come al solito a sgranocchiare il loro pane. Da otto giorni non si cibavano quasi d'altro che di pane e cacio come il Generale, semplice uomo che faceva divenire semplici tutti e senza voglie, senza bisogni.

Quella sera egli si mise a dormire in un cantuccio di quell'accampamento, tra corte rocce ferrigne, dove i più novelli fra i suoi andavano timidamente a passarli vicino per guardarlo. Ma era veramente Garibaldi quell'uomo coricato su quella povera coperta, sotto quel mantello, con la sella del suo cavallo per origliere? Ed era dittatore, e voleva levar via dal trono il Re delle Due Sicilie, egli così povero e che riposava così tranquillo, senza guardie né nulla? Pareva un sogno. Contemplandolo un poco, quei giovinetti se ne tornavano alle compagnie a dire che egli dormiva e che perciò tutto doveva andar bene. Ma tutti sentivano di trovarsi a una breve camminata da Palermo, ma dove un generale un po' ardito avrebbe potuto condurre una colonna e sorprenderli; e guai se un'altra colonna mandata a sbarcare a Castellammare, per Alcamo e Partinico, per la via stessa che essi avevano fatta, fosse giunta alle loro spalle.



La battaglia al "Ponte dell'Ammiraglio" (dall'"album" del pittore garibaldino G.N. Nodari)

Invece quella notte passò quieta, senz'altra noia che un po' di pioggia. Ma all'alba che bella sveglia! Da un'altura di quell'anfiteatro scese sul campo improvviso un suon di banda, che pareva venuta dall'infinito a far una melodia nota, ma tal quale come laggiù non gustata mai da nessuno in nessun teatro del mondo e nemmeno in cuore dal Verdi, che l'aveva creata. Era il suo bolero dei "Vespri Siciliani". Benedetto lui! L'anima sua tornava a soffiare l'entusiasmo in quei cuori, in quel luogo, come già sul mare da Quarto a Marsala coi canti dei "Masnadieri", col coro del "Nabucco": "Và pensiero sull'ali dorate". Una voce di tenore limpida e potente s'accordò subito ai suoni, adattandovi i bei versi del "Giovanni da Procida" del Niccolini "Le Siciliane Vergini", e qualche parte del campo applaudiva.

Ripetuta tre o quattro volte, quell'aria dei "Vespri" mise una grande agitazione... Il piccolo esercito si levò tutto; e allora fu un andare verso un punto dove la strada consolare mette da quell'orrido passo alla vista della Conca d'Oro. Tutti si fermavano colà incantati. Vedevano giù un basso quel paradiso; e, in fondo, Palermo che pareva infinita; nel tremolare della marina un fitto di antenne, navi da guerra certo le più, navi da tutta Europa e forse d'America, corse là per vedervi la gran scena che vi doveva avvenire. Di quella scena essi dovevano essere poi attori! Ma quando, come e con quali sorti? Sapevano che laggiù tra quelle mura stavano ventimila soldati, ma insomma v'erano pure duecentomila cittadini. E alcuni, quasi col sentimento dei diecimila di Senofonte quando scopero il mare, gridavano: Palermo, Palermo».

Lombardi, tratte dalla prefazione al fondamentale libro-documento dell'eroico cappellano militare della Divisione p. Romualdo Formato sull'"eccidio di Cefalonia" appunto.

L'attualità, oltre che, ovviamente, dalle formazioni delle nostre quattro Forze Armate, dalla Guardia di Finanza, dalla Polizia di Stato, dai Vigili del Fuoco, dalla Croce Rossa, dalla Polizia Penitenziaria, dalla Guardia Forestale, dall'Ordine di Malta e dai Volontari del Soccorso, è stata rimarcata soprattutto

Roma, Fori Imperiali, 2 Giugno: bandiere della NATO.



dalle rappresentanze dell'Unione Europea e della Nato, con le loro bande musicali, fanfare e bandiere: dall'Italia agli Stati Uniti d'America, dalla Gran Bretagna al Canada, dall'Ungheria al Belgio, dalla Francia all'Austria, dalla Germania alla Spagna, dalla Grecia al Portogallo.

Tratto singolare della parata, le molte donne in uniforme, alcune in funzione di Alfieri, come quella, distintissima, della Polizia di Stato.

Né mancavano rappresentative delle unità già o tuttora impegnate oltremare in missioni di soccorso e di pace.

Con la presenza di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, i rispettivi Medaglieri e, tra questi, quello della nostra Associazione, che con altre significative foto pubblichiamo in copertina.

Si è trattato di un'attualità nella quale traspariva l'avvenire con una luminosa sottolineatura: tanti popoli fusi insieme. Le loro élites militari stavano a significare che, vivaddio!, la guerra è definitivamente bandita dai loro orizzonti e che la forza dei loro eserciti è proiettata in missioni umanitarie nel globo o volta al ripristino dell'ordine locale e mondiale violato e all'eliminazione del terrorismo. Ma, in particolare, la parata ha inteso ancora una volta sottolineare la duratura acquisizione della fraternità tra le nazioni europee e, sempre più in questo momento così pregnante, la mente è corsa a quei grandi Spiriti - il nostro De Gasperi, il francese Schuman, il



Roma, Fori Imperiali, 2 Giugno: sfilata il Reparto a cavallo della Polizia di Stato.

tedesco Adenauer e il belga Spaak -, i quali, con i Trattati di Roma, in singolare lungimiranza di intenti, posero una inamovibile pietra tombale sulle rivalità che, nei secoli passati e soprattutto nell'ultimo, sono state cause di tanto e tanto sangue versato. Da allora lunghissima e feconda di risultati è stata la strada percorsa. Si intravedeva chiaramente in filigrana, nella trama disegnata dai reparti e dalle bandiere dei diversi Stati presenti alla parata del 2 Giugno, l'orizzonte non lontano di un esercito unico europeo, che, di certo, costituirà uno dei più potenti strumenti per il conseguimento di quella unità

## EL ALAMEIN

Una precisazione alla rivista "Storia Illustrata" del Gennaio 1983 di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, l'intrepido combattente e, poi, il ricercatore infaticabile di salme e resti dei Caduti nella grande battaglia, non solo Italiani: ben 11.000.

«L'urto nemico fu violento su 25 chilometri di schieramento, nullo o quasi sui rimanenti 40». Dopo strenui combattimenti, «furono annientate (dalle preponderanti forze alleate, specialmente in carri armati - n. nota -) nei 15 chilometri a nord le Divisioni "Trento", "Trieste", "Littorio" e le tedesche 90<sup>a</sup>, 164<sup>a</sup> e le "Panzer" 15<sup>a</sup> e 21<sup>a</sup>. A sud, su 10 chilometri, la sola "Folgore" con piccole unità di appoggio, senza Tedeschi, ma anche senza modifica della nostra linea. I carri e le fanterie avversarie superarono i campi minati, con perdite sensibili quasi sempre per il fuoco delle nostre artiglierie... Giunsero sui capisaldi della "Folgore", dove fu feroce la difesa della carne italiana contro l'acciaio americano e

inglese. Diversi nostri capisaldi e cannoncini furono letteralmente annullati per schiacciamento come umidità di biancheria sotto ferri da stiro caldi. Tornata la calma, davanti a noi il deserto era nero di cadaveri e di carri inchiodati, ma i 306 paracadutisti vittoriosi rappresentavano i 3000 che laggiù avevano combattuto».

Il lettore è pregato di leggere a pag. 22 un importante comunicato del Circolo Ufficiali delle FF.AA. d'Italia.



Questa scritta, che si trova nel punto più avanzato del deserto marmarico raggiunto dai Bersaglieri verso Alessandria, può ben riassumere il valore dei nostri soldati nella battaglia di El Elamein. (Foto scattata dal Socio della Sezione di Roma Umberto Liberto)

## LA DIVISIONE "ACQUI" A CEFALONIA



da **Gabrio Lombardi** nella presentazione del libro del cappellano militare p. **Romualdo Formato**, il quale visse l'epopea della resistenza e il supremo sacrificio dell'Unità per l'onore d'Italia e fedeltà al Giuramento.

L'eroico comandante della Divisione, Gen. Antonio Gandin, Medaglia d'Oro al V.M. "alla memoria".

La testimonianza del p. Formato... è preziosa per cercare di cogliere la tragedia spirituale vissuta dal Comandante della Divisione "Acqui", Gen. Antonio Gandin, in quei sei giorni dolorosi che vanno dalla sera dell'8 Settembre, quando piove dalla radio, improvviso e imprevedibile, l'annuncio dell'armistizio, alle ore 12 del 14 Settembre, quando venne consegnata al rappresentante Tedesco (in riferimento a una triplice inaccettabile richiesta - nostra nota -) la definitiva risposta: "Per ordine del Comando Supremo Italiano e per volontà degli ufficiali e dei soldati, la Divisione 'Acqui' non cede le armi. Il Comando Supremo Tedesco, sulla base di questa decisione, è pregato di presentare una risposta definitiva entro le ore 9 di domani 15 Settembre". Si è molto scritto e discusso, su quei Sei giorni di temporeggiamento da parte del Gen. Gandin. Ritengo - e la testimonianza di padre Formato è in tale senso determinante - che quei sei giorni siano il segno più alto del senso di responsabilità di Antonio Gandin. "L'intima tragedia di quest'uomo - rileva il cappellano - è tutta qui! Un autentico e straziante martirio è già attuale nell'animo di questo nobilissimo generale! Nessuno dei tre punti dell'ultimatum germanico è, per lui, accettabile. Eppure deve decidersi...". "I tedeschi - prosegue G. Lombardi - reagirono energicamente. La incontrastata supremazia aerea assicurò loro la vittoria dopo sette giorni di combattimenti durissimi, dal 15 al 22 Settembre...". Ciò che avvenne dopo... il pomeriggio del 22 - il massacro di migliaia di uomini, la fucilazione di quasi tutti gli ufficiali della Divisione - rimane come "una delle azioni più arbitrarie e disonorevoli nella lunga storia del combattimento armato". Precisiamo che si trattò dell'esecuzione - lo accertò il processo di Norimberga - di un draconiano ordine di Hitler, nonostante l'opposizione e gli stessi ordini del Comandante del XII Corpo d'Armata germanico Gen. Lanz. Ma ecco le grandi parole del valoroso cappellano p. Romualdo Formato, autore dell'agghiacciante testimonianza: "Non vorrei, con queste mie pagine, suscitare sentimenti di odio contro nessuno. Troppo si è insegnato e comandato l'odio nel passato, propinandolo come un dovere o come una... 'ideologia costruttiva'. Abbiamo visto a quali distruzioni e cataclismi ci ha condotti questo maledetto veleno inoculato diabolicamente per anni e anni nel cuore dell'umanità. La tragedia di Cefalonia ne è uno dei molteplici spaventosi effetti. Basta con l'odio! Il mondo è stanco di odiare! La terra è satura di sangue! Tornino gli uomini all'amore, all'amore vero. A quello portatoci dal Figlio di Dio e per il quale Egli si è immolato sulla croce. All'amore universale, per cui tutti gli uomini - senza barriere di sorta - si riconoscano fratelli, tutti figli di uno stesso 'Padre che è nei Cieli'. Solo questo amore ridonerà al mondo la Pace!"

## IL NUOVO MINISTRO DELL'INTERNO



omaggio e gli augura di cuore ogni successo nell'altissimo incarico affidatogli.

Nel momento di andare in macchina apprendiamo che l'On. Giuseppe Pisanu, a seguito delle dimissioni dell'On. Claudio Scajola, è il nuovo Ministro dell'Interno. "Fiamme d'Oro", mentre saluta e ringrazia l'On. Scajola per l'opera svolta in favore della Polizia di Stato, porge all'On. Pisanu un deferente

politica, ardentemente auspicata da tutti i popoli del continente.

Ora, un caldo elogio desideriamo rivolgere ai reparti della Polizia di Stato, Banda Musicale e Bandiera in testa, Stradale, Scuole, Reparto a cavallo con fanfara e stendardo, impeccabilmente presentatisi. Essi hanno riscosso il vibrante plauso dell'enorme folla ed altamente onorato l'Italia e l'Amministrazione.

Ma ci sia consentito, infine, ringraziare, con ardente sentimento di affetto e di devozione, il Presidente della Repubblica, il quale, ripristinando la celebrazione in forma solenne di una festa nazionale che rischiava di finire nel dimenticatoio, ha acceso, oltre a numerose diverse altissime iniziative, nell'animo degli Italiani tutti la fiamma d'una ritrovata coscienza nazionale, partecipe e, insieme, costruttrice di sempre più vasti ed elevati destini in Europa e nel mondo. Nel segno della Pace.

Servizio fotografico di Vittorio Borsa - Roma



Roma, Fori Imperiali, 2 Giugno: la sfilata dei Reparti alpini.

# ECHI DELLA FESTA DELLA POLIZIA



TORONTO (CANADA)

La celebrazione del 150° annuale della Polizia di Stato a Roma, cui, nel numero scorso, abbiamo riservato il dovuto rilievo per la presenza del Presidente della Repubblica, ha costituito, possiamo dire, la sintesi delle cerimonie che si sono ripetute in tutta Italia e i cui echi risuonano di gioiosa fierezza nelle cronache e documentazioni fotografiche che vengono tuttora accumulandosi in redazione: non sarebbe sufficiente neppure lo spazio di un intero numero della rivista per ospitarle tutte. Sicché ne faremo qui un essenziale riassunto.

Un lembo d'Italia vive oltre oceano ed è Toronto, in Canada, ove quel-



MILANO

la Sezione, diretta con tanta competenza e passione, dal Presidente Manfredi Antonucci, per festeggiare degnamente la ricorrenza, ha riunito negli splendidi saloni della "Hollywood Princes", ben 500 persone, oltre i Soci: autorità italiane, Capi di polizia canadese a tutti i livelli, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma presenti in città e simpatizzanti. Inni nazionali, S. Messa, uno struggente silenzio fuori ordinanza in ricordo dei Caduti hanno caratterizzato la celebrazione, conclusasi con un discorso del Vice Console d'Italia dott. Riccardo Zanini e con il saluto del Presidente Antonucci, che ha ricevuto dalle mani del proprie-



ASCOLI PICENO

tario dell'"Hollywood Princes" un attestato di benemerita concessogli dal Governo canadese.

A Milano, pur sotto pioggia battente, alla festa della Polizia è stata riservata celebrazione degna della metropoli lombarda, con l'intervento del Sottosegretario di Stato all'Interno On. Mantovano e delle più alte autorità civili, militari e religiose della sede, presenti larghe rappresentanze della Sezione ANPS e dei Gruppi dipendenti. Ad Ascoli Piceno la manifestazione si è svolta nel "salotto" della città, Piazza del Popolo, anche qui presenti, con i Soci della Sezione, guidati dal loro Presidente, le personalità più alte del capoluogo e della Provincia. Bolzano ha salutato il 150° Annuale della Polizia di Stato nella splendida cornice dell'Auditorium "Joseph Haydn", gremito di autorità, di Soci e di bandie-



RAGUSA

re. A Bergamo la Sezione ha partecipato alla festa celebrativa con il gruppo Bandiera e un folto numero di Soci della Sezione. Analoghe ferventi partecipazioni sono state registrate a Firenze, a Forlì, a Matera, a Napoli, a Ostuni e a Ragusa. La Sezione di Santa Maria Capua Vetere ha, invece, partecipato alla celebrazione, tenutasi nella Scuola Allievi Agenti di Caserta, ove ha ricevuto un caldo elogio da parte del Questore Masi.

Brillante, ricca di iniziative e imponente per partecipazione popolare la manifestazione a Termini Imerese, con cospicua rappresentanza dei Soci della Sezione, guidata dal Presidente Sozio. A Catania la festa ha



CATANIA

registrato con viva simpatia la partecipazione delle scolaresche. Commovente, la celebrazione ad Isernia, ove, tra altre felici idee, è stato inaugurato il monumento al martire Questore Giovanni Palatucci, del quale, com'è noto, è in corso la causa di beatificazione; il monumento sorge nell'interno della Villa Comunale. Natevole, ad Alessandria, è stata l'affluenza alla festa celebrativa dei Soci della Sezione, sotto la guida del Presidente Ninetto. Anche di grande rilievo, perché caratterizzata principalmente da onoranze ai Caduti, la festa della Polizia a Pisa. Lo stesso carattere ha avuto la cerimonia a Potenza, ove è stato, tra l'altro, onorato la memoria dell'Agente della Polizia di Stato Francesco Tammone, vittima del dovere.



## GIUSEPPE DOSI E IL MOSTRO DI ROMA

A capo per molti anni dell'Ufficio Italiano di Polizia Criminale Internazionale, il Questore Giuseppe Dosi onorò la Pubblica Sicurezza in Italia e all'Estero con operazioni che ne misero in luce la rara competenza professionale e la scrupolosa serietà e abilità investigativa.

di *Viscardo Castelli*

**C**hi era Giuseppe Dosi? Diamo una risposta facile facile. Il Questore Giuseppe Dosi era un signore, un vero signore. Di stile, di cultura, d'animo. Ed era un investigatore di rango e impavido, niente affatto pronò ad esigenze o pressioni di carattere politico: la verità innanzi tutto. Questo culto della verità gli sarebbe costato molto caro, come vedremo. Ma andiamo con ordine.

Noi che scriviamo questa nota avemmo l'onore di intrattenerci più volte con il Questore Dosi, romano di nobili natali. Ma lo avevamo già molto apprezzato assistendo a sue interessantissime lezioni nella Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di Via Guido Reni, a Roma. Conosceva il proprio mestiere come pochi. Parlava correntemente più lingue ed era conferenziere e conversatore affascinante. Ed era anche di bell'aspetto: alto, biondo, occhi azzurri dagli occhiali cerchiati d'oro, sorriso accattivante. Non aveva, in sostanza, assolutamente nulla del frusto cliché dell'investigatore furbo e grossolano lasciatoci da certo cinema. Capo dell'Interpol-Roma, all'estero era assai apprezzato e ricercato. La XXIII Assemblea Generale della Commissione Internazionale di Polizia Criminale, tenutasi a Roma nell'Ottobre del 1954 (oltre 50 Paesi rappresentati, allora!) nel Palazzo della F.A.O., cui tanto dovette il prestigio della Polizia Italiana, fu un suo personale successo. Del quale non si compiacque più di tanto: la sua signorilità aborrita per natura dalla burbanza e dal sussiego scostante.

Veniamo ora al primo caso giudiziario che portò Giuseppe Dosi alla ribalta delle cronache italiane, ma che, in certo senso, urtò talmente il regime dell'epoca da comprometterne seriamente la carriera.

Siamo a Roma. Anno 1927. Un "mostro" si aggira-

va in città, compiendo atti innominabili su bambine, che, poi venivano da lui seviziate ed uccise.

I giornali non è che abbondassero in particolari nella cronaca nera. Al riguardo il regime era ben restio a concedere eccessiva libertà ai cronisti. Con il discorso alla Camera dei Deputati del 3 Gennaio 1925, Benito Mussolini aveva di fatto instaurato la propria dittatura.

Epperò le madri erano terrorizzate dal susseguirsi di sparizioni di bimbe, ritrovate atrocemente scempiate. Una autentica atmosfera di terrore gravava su Roma.

Finalmente sembrò che il mostro fosse incappato nelle mani della Giustizia. Si chiamava, costui, Gino Girolimoni. Il quale venne tratto in arresto il 12 Maggio del 1927.

Era, il Girolimoni, uno scapolo di trent'anni, donnaiolo, danaroso per affari commerciali non del tutto chiari, molto elegante, uso circolare in città guidando una macchina di lusso, una Peugeot, facile esca, a quel tempo, per attirare nella rete giovani donne e, probabilmente, ragazzine. Fu, anzi, una di costoro, appena tredicenne, ad accusare il giovanotto di aver tentato di abusare di lei. Era quel che ci voleva per farla finita una buona volta con il mostro della capitale. La gente ne richiedeva addirittura la testa.

Ventura volle che un giovane funzionario di P.S., appunto Giuseppe Dosi, non credette affatto alla colpevolezza di codesto Girolimoni: del resto, nessuna prova certa veniva offerta contro di lui; il fatto che fosse un personaggio un poco spensierato e cacciato di sottane non voleva dir nulla.

Dosi, che insisteva nella propria idea e seguiva un proprio filo investigativo, venne quasi preso in giro. Lo stesso Capo della Polizia, che era allora il potente

Arturo Bocchini, gli fece discretamente sapere che la smettesse. Il regime era più che soddisfatto che fosse stato comunque smascherato il laido individuo. Che, innocente, si fece ben dieci mesi di detenzione nel carcere romano di Regina Coeli prima di esser rimesso in libertà, con grande delusione dell'opinione pubblica.

Nel frattempo Giuseppe Dosi, refrattario ad ogni pressione superiore, continuava imperturbato ad esperire le proprie indagini, tanto più che al già alto numero di bambine straziate se n'era aggiunta un'altra.

Dopo tanto intelligente indagare, il solerte funzionario individuò il vero mostro. Era un cittadino inglese: un pastore protestante di nome Ralph Lionel Brydges, finalmente colto con le mani nel sacco a Capri dalla caparbietà investigativa di Dosi, le cui personali investigazioni avevano pian piano portato al suo nome.

La sensazionale scoperta, se rallegrò l'opinione pubblica, fece scalpore e portò costernazione in alto loco. Pubblicizzare una notizia così infamante a carico di un eminente cittadino britannico nuoceva maledettamente al governo di allora, che aveva stabilito cordiali relazioni con l'Inghilterra e che intendeva consolidarle. La scoperta di Dosi rischiava di mandare tutto all'aria.

Il giovane funzionario era, però, come s'è detto, un uomo davvero al servizio esclusivo della verità e alieno da compromessi. Le prove da lui portate contro il Brydges erano inequivocabili, schiaccianti: un pericolosissimo pedofilo. Dall'Inghilterra riceveva cataloghi di libri, alcuni fogli dei quali, tra l'altro, furono ritrovati accanto al corpicino straziato della vittima.

Per... ricompensa, Dosi dovette amaramente subire il risentimento del regime, che lo estromise brutalmente da ogni incarico.

Come che sia, Ralph Lionel Brydges si fece passare per pazzo e, forse, lo era realmente. Fatto sta che riuscì ad ottenere il rimpatrio in Inghilterra, da dove emigrò in Canada. Frattanto in Italia ci si convinse che bisognava acciuffare il brutto assassino a tutti i



Gino Girolimoni, l'uomo accusato di essere il mostro di Roma. Contro questa tesi si batté pervicacemente Giuseppe Dosi, allora giovane funzionario di P.S., il quale, nonostante le innumerevoli difficoltà che gli furono create, riuscì a smascherare il vero autore di tanti nefandi delitti: l'inglese Ralph Lionel Brydges. Nella foto accanto al titolo: Il Questore Dosi, Capo dell'Interpol Italia (primo a sinistra), ritratto nel 1954 in occasione della XXIII Assemblea Generale della Polizia Criminale Internazionale, da lui organizzata a Roma. Nella foto in basso, parte della Delegazione Italiana. Anche qui primo a sinistra il Dott. Dosi.

costi. Ma ormai era troppo tardi: invano il governo italiano ne richiese l'estradizione per giudicarlo nel nostro Paese.

A conflitto mondiale terminato, il dott. Giuseppe Dosi, reintegrato nei ruoli e promosso Questore, fu posto, come già abbiamo accennato, a capo dell'Ufficio Centrale Italiano di Polizia Criminale Internazionale, più noto sotto la denominazione di Interpol-Roma, costituito al Viminale il 1° Gennaio del 1947, che tenne brillantemente fino al collocamento a riposo per limiti di età. □



## RICORRENZE CIVILI E MILITARI



ROMA

La data del 25 Aprile, fine della 2ª guerra mondiale, è stata celebrata a **Roma** (qui il Capo dello Stato all'Altare della Patria), a **Imola**, a **San Benedetto del Tronto** e a **La Spezia**. Così pure sulla Festa delle FF.AA. ecco tre notizie: una riguarda **Pavia**, ove il Sindaco Andrea Albergati ha consegnato al Socio della Sezione Egidio Casasanta una medaglia d'argento con pergamena perché distintosi quale Alfieri del sodalizio; l'al-



PAVIA

tra riguarda **Crema**, ove una rappresentanza della Sezione con Bandiera, guidata dal Presidente Scarpazza, ha presenziato alla celebrazione; la terza concerne **Oristano**, ove non è mancata una folla rappresentanza sezionale, con a capo il Presidente Raticolo.

È, poi, da segnalare l'intensa attività partecipativa alle manifestazioni civili e militari cittadine della Sezione di **La Spezia**: rappresentanze hanno presenziato all'ulti-

mo "ammaina bandiera" del sommergibile "Sauro"; al varo della nuova unità di pattugliamento d'altura della Marina Militare "Sirio"; alla S. Messa in memoria dei Caduti della Polizia, con speciale ricordo dei Caduti nella Strage di Capaci, cerimonia, questa organizzata dalla Questura spezzina. Da segnalare, infine, la solenne celebrazione in **Milano**, il 27 Marzo, dei Caduti delle storiche Cinque Giornate, presieduta dal Sindaco Albertini, presenti le più alte autorità civili, militari e religiose. Nell'occasione, il Sindaco ha consegnato agli



ORISTANO

allievi della Scuola Militare "Tullié" la Bandiera del 1848, che è stata poi ospitata per un'intera giornata nel Casatello Sforzesco per l'omaggio da parte dei cittadini. Sia a questa cerimonia sia al successivo Giuramento degli allievi del corso "Ferrari II" la Sezione ha partecipato con il Gruppo Bandiera, il Presidente Mario De Benedittis e il Consigliere Nazionale Pantaleo Cialdini.



CREMA

## CELEBRAZIONI E RITI RELIGIOSI

La preparazione alla S. Pasqua è stata caratterizzata dai riti liturgici per il Precetto Pasquale; a **Milano**, per interforze, presieduto dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia Mons. Mani. A **Frosinone** (foto), il rito è stato celebrato dal Vescovo della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, mons. Salvatore Boccaccio; ancora ad **Imola**, celebrante il Vescovo di Faenza-Modigliana, presenti rappresentanze delle Sezioni di Imola, naturalmente, di Lugo, Faenza, Ravenna e Forlì; anche a **Bergamo**, l'illustre Presule mons. Roberto Amadei ha celebrato la suggestiva funzione. Inoltre, con larga partecipazione di Soci e di personale in servizio, il Precetto Pasquale è stato celebrato a **Piacenza**, **Taranto**, **Ragusa** e **La Spezia**. È doveroso segnalare che alle cennate celebrazioni liturgiche hanno preso parte le più alte autorità delle varie sedi.

La Festa di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, è stata solennemente celebrata ad **Imola** con una S. Messa, officiata dal Vicario Generale della Diocesi mons. Francesco Giacometti; è da notare



che un cittadino imolese, voluto restare anonimo, ha offerto alla sezione un milione di vecchie lire, da destinarsi ai figlioli di Soci defunti; così pure la Signora Padovani, vedova di Vittorio Padovani, cui la Sezione imolese è dedicata, ha offerto una sostanziosa somma in beneficenza. Entrambi anche noi di "Fiamme d'Oro" sentitamente ringraziamo da queste colonne.

## REGGIO CALABRIA LA BANDIERA ALLA SCUOLA MEDIA "UGO FOSCOLO"

La Bandiera tricolore è stata consegnata dalla Sezione, nel corso di una solenne cerimonia, alla Scuola Media Statale "Ugo Foscolo". Madrina l'Ispettore della Polizia di Stato Angela Nucera, il vessillo, dopo essere stato benedetto dal Cappellano Don Pino D'Agostino, è stata consegnata nelle mani della Prof.ssa Adelina Pensabene, dirigente scolastico. Mollissimi erano gli studenti presenti, i quali hanno cantato in coro l'inno di Mameli. Hanno parte-

cipato alla bella manifestazione, ricevuti dal Presidente della Sezione Demetrio Musolino, numerose autorità, tra le quali il Vice Prefetto Vicario Giuseppe Rizzo, in rappresentanza del Prefetto, il Funzionario referente per la Sezione Vice Questore Aggiunto, Dirigente della Divisione Personale della Questura, Rocco Romeo, gli Insegnanti prof.ssa Italia Grimaldi e prof. Angelo Romeo, l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune Pina Cellini, il Primo



Dirigente Medico Giuseppe Strati, il Dirigente del 5° Reparto Volo Antonio Matteo, il Dirigente del Compartimento della Polizia Ferroviaria Michele Donati, il Comandante della Scuola Allievi Carabinieri T. Col. Fazio, il Vice Comandante della Regione Militare Calabria, il Vice Comandante Provinciale della Guardia di Finanza e con una vasta rappresentanza della Sezione reggina e di quella di Vibo Valentia guidata dal Presidente La Ferla, rappresentative delle Associazioni d'Arma della città. Discorsi di saluto e di circostanza sono stati pronunciati dal Presidente Musolino, dalla prof.ssa Pensabene, dal Vice Prefetto Rizzo e dal Primo Dirigente Medico Strati. Attraverso le loro parole, è emerso l'invito agli studenti di onorare sempre, con crescente convinzione, la Patria e la Bandiera d'Italia. La manifestazione è stata ripresa anche da Televisioni locali.

## LA DIFFAMAZIONE

### IL DELITTO IN RAPPORTO CON L'AGGRAVANTE DEL MEZZO DELLA STAMPA

di Umberto Bonito

Il nostro legislatore, nel prevedere i delitti contro l'onore, ha voluto proteggere il patrimonio morale della persona; vale a dire quella somma di requisiti etici e materiali posseduti dal soggetto.

Infatti il delitto di diffamazione, previsto dall'art. 595 C.P. rientra nei principi ispiratori che si ricollegano alla salvaguardia della dignità e dell'onore personale.

Soggettivamente, l'onore può essere considerato come la coscienza che la persona ha del proprio bagaglio morale, che equivale alla somma dei requisiti e dei pregi dei quali il soggetto è convinto di essere fornito.

Sotto il profilo oggettivo, invece, l'onore si presenta come l'insieme di valori che gli altri attribuiscono al soggetto (stima, reputazione). Mentre il delitto di ingiuria offende l'onore del soggetto presente, il delitto di diffamazione offende l'onore nel senso oggettivo: la reputazione del soggetto passivo consiste, infatti, nel fatto di chi, comunicando con più persone, offende la reputazione di una persona non presente.

È indubbio che il reato di diffamazione rappresenta la manifestazione di volontà del soggetto attivo di offendere l'onore di una persona assente, ma vi sono circostanze, invece, in cui la qualificazione giuridica della norma non va intesa come reato, perché rientra nel contesto generale di una più ampia norma permissiva prevista dall'art. 51 C.P. (esercizio di un diritto).

Certo, questo non deve intendersi come la pretesa che chiunque può offendere la reputazione di un'altra persona perché ritiene di svolgere un'attività che rientra nell'alveo della permissività della norma stessa (su questo punto ritorneremo quando analizzeremo la diffamazione a mezzo stampa).

Innanzitutto il reato di diffamazione previsto dall'art. 595 C.P. implica la coesistenza di alcuni requisiti. Uno di questi è la non presenza del soggetto offeso: infatti, affinché si configuri tale reato, è condizione indispensabile l'assenza della persona offesa: il soggetto passivo non deve essere in condizione di udire o percepire l'espressione oltraggiosa, anche perché l'assenza della persona offesa fa sì che il reato di diffamazione sia più grave di quello dell'ingiuria, in quanto la persona assente è priva di difesa o della possibilità di controbattere quanto le viene attribuito.

Altro elemento specifico della fattispecie criminosa è la

pubblicità del fatto offensivo, cioè la comunicazione avvenuta con almeno due persone. Infatti, il delitto di diffamazione si consuma nel momento in cui l'attribuzione del fatto diffamatorio viene da esse percepito. Non sembra, secondo un orientamento giurisprudenziale, che sia necessario che la percezione da parte delle due persone avvenga contemporaneamente: il "fatto" antigiuridico sussiste anche quando l'azione del colpevole sia stata percepita prima da una e poi dall'altra persona.

Quanto alla sussistenza del dolo, la dottrina prevalente e la giurisprudenza costante richiedono la coscienza e volontà dell'agente di arrecare discredito all'altrui reputazione; tuttavia, il dolo è, invece, escluso dall'errore sul "fatto" (art. 47 C.P.) poiché questo consiste nella comunicazione a più persone e il dolo si sostanzia anche nella volontà di comunicare a più persone; sicché non versa in dolo colui il quale ritiene per errore di comunicare con una persona sola.

Ad una prima disamina della norma, sembra sia irrilevante il mezzo con il quale viene espressa l'azione diffamatoria, ma, a ben vedere, questo principio non pare privo di eccezione: infatti, ritornando alla disamina precedente, la diffamazione a mezzo degli organi di informazione sociale (stampa) costituisce un'ipotesi di circostanza aggravante.

La ragione della previsione di tale aggravante è legata alla maggiore efficacia della stampa, e, quindi, alla produzione di un danno maggiore arrecato alla persona offesa.

È pacifico che la diffamazione a mezzo stampa è un reato speciale rispetto alla diffamazione comune: per stampa devono intendersi, secondo quanto statuisce il disposto normativo di cui all'art. 1 legge 1 febbraio 1948, tutte le riproduzioni tipografiche o comunque attinenti a mezzi meccanici destinati alla pubblicazione come anzidetto; sia nel reato di diffamazione comune sia in quello a mezzo stampa è possibile trovare applicazione le cause di giustificazione consistenti nell'adempimento dell'esercizio di un diritto.

A tal proposito il maggiore ambito applicativo della norma risiede proprio negli istituti del diritto di cronaca e di critica; rientra, infatti, nel principio dell'art. 21 della nostra carta costituzionale, che prevede la libera manifestazione del pensiero.

È scontato che il diritto di cronaca giornalistica non è

lasciato al libero arbitrio del giornalista, ma trova un preciso limite nel rispetto dei diritti altrui. Il giornalista è tenuto a pubblicare notizie per le quali esiste un interesse pubblico alla conoscenza dei fatti e a diffondere fatti veri nel modo più obiettivo possibile.

In sostanza, il giornalista deve attenersi alla verità dei fatti storici dopo aver esercitato un rigoroso controllo sull'attendibilità della fonte informativa se proviene da un privato, mentre se le notizie provengono da una fonte pubblica, allora si può presumere una certa dose di veridicità: ad esempio, non è punibile il giornalista che pubblica una notizia di reato per averla appresa dalla stessa autorità giudiziaria.

Per quanto attiene la conoscenza per l'interesse pubblico, essa si ritiene che sussista ogni volta che il fatto riguarda un'ampia categoria di persone oppure l'intera collettività.

Si pretende altresì che la notizia venga riportata nella sua piena obiettività, senza cioè lasciarsi andare a degli apprezzamenti che rivelano l'intento di offendere l'altrui reputazione più che informare l'opinione pubblica su un fatto.

L'esposizione dei fatti può considerarsi obiettiva quan-

do avviene senza l'uso di sottintesi, toni scandalistici o insinuazioni che possono suggestionare il lettore. Ogni qualvolta tali limiti vengono superati, si avrà l'abuso del diritto di cronaca e l'agente risponderà dell'illecito commesso.

Certo, il fatto prospettato può far venire in rilievo lo scontro tra il principio costituzionale che tutela la libertà di manifestazione del pensiero e i reati contro l'onore che tutelano il decoro e la reputazione dei consociati. Il diritto di cronaca deve avvenire nel pieno rispetto dei limiti formali e sostanziali, oltre i quali si configura il reato di diffamazione a mezzo stampa.

In sostanza, il giornalista non potrà invocare la discriminante dell'esercizio di un diritto, quando nel suo concreto operare ha travalicato i limiti del diritto di cronaca.

In definitiva, l'antigiuridicità della condotta posta in essere dal giornalista risiede nel fatto che, alla luce dei principi affermati, l'esistenza della causa di non punibilità è esclusa dalla mancanza di veridicità obiettiva, mentre la putatività si configura quando il cronista non ha proceduto agli accertamenti della notizia di interesse pubblico.

## Non siano dimenticati

di Antonino Neri

Presidente della Sezione di Lucca

Alcuni anni fa - ero ancora in servizio attivo -, mi recai in Etiopia e in Eritrea per la realizzazione di un documento cinematografico, dopo aver chiesto ed ottenuto il permesso di trascorrere all'estero la licenza ordinaria.

Il primo lavoro ebbe per oggetto una piantagione di banane italo-etiope, creata da tecnici italiani, i quali, attingendo l'acqua dal fiume Anasc per mezzo di idrovore azionate da motori Diesel, erano riusciti a rendere fertile un ampio territorio desertico.

Dopo il rientro ad Addis Abeba, mi recai all'Asmara, in Eritrea, ove l'impronta culturale ivi lasciata dall'Italia molto mi colpì.

Realizzai il secondo documentario ad Elabert e Ghinda. Quindi, mi spostai a Cheren per rendere omaggio ai soldati italiani caduti nel corso di quelle battaglie (2ª guerra mondiale), lontani e pressoché abbandonati dalla Madrepatria soprattutto per ragioni logistiche e



inumati in quel cimitero di guerra. Scattai anche foto sui luoghi del grande scontro fra Inglesi e Italiani; una di queste foto a fianco riproduce la stele a segnare il posto ove l'allora nemico rese gli onori delle armi ai nostri soldati, che valorosamente s'erano battuti.

Due, in Cheren, sono i cimiteri di guerra, appunto l'inglese e l'italiano. Una delle foto (quella che abbiamo riprodotto in copertina - n.d.r.) riguarda il complesso di quest'ultimo. È ancora nelle buone condizioni in cui lo ammirai? Non so.

È passato del tempo e una lunga guerra ha nel frattempo infuriato in quella regione. Ma voglio sinceramente augurarmi

che nulla sia stato manomesso. Può darsi che la mia sia solo un'illusione; tuttavia, ho voluto ugualmente partecipare a "Fiamme d'Oro" la mia esperienza perché, a sua volta, ne renda edotti i lettori: non per quel che riguarda la mia persona, per carità, ma perché gli eroi non siano dimenticati: essi hanno onorato la Patria. Ricordiamolo, dunque così, com'io lo vidi, il cimitero militare italiano di Cheren.

# LA MEMORIA UMANA come rinvigorirla?

di Pasquale Brenna

**P**remesso che trattare quest'argomento sia pur brevemente, l'Autore, sempre curioso di sapere perché gli anziani, come se stesso, con l'andar degli anni perdono la memoria di accadimenti immediati o a breve termine mentre i ricordi del passato ritornano vividi e lucidi come allora, dopo avere estrapolato dalla montagna di pubblicazioni e di ricerche scientifiche, l'indispensabile che potesse dare una risposta ai suoi quesiti, si è convinto che prima di tutto occorre sapere cosa è la memoria e come funziona.

## ESPERIMENTI SUGLI ANIMALI

Alla Princeton University degli USA sono stati condotti degli esperimenti sui topi. Alcuni di essi, non per ragioni genetiche ma per training (insegnato a fare), hanno cambiato il loro modo di comportarsi in attività abissognevole di intelligenza e di memoria.

Le osservazioni sull'insegnamento impartito ai topi non si fecero attendere. Taluni Ricercatori, lavorando in parallelo sugli stessi animali, hanno dichiarato al Journal NATURE: "i nostri esperimenti suggeriscono che il miglioramento genetico (non di training" delle funzioni mentali relative a memoria ed intelligenza sono per altre vie meglio realizzabili".

Queste dichiarazioni hanno scatenato una valanga di critiche dai loro Colleghi. Perché mai?

L'idea che l'intelligenza sia depositata, abbia cioè le radici nei geni, è stata sempre una nozione che ha infiammato gli animi. Basta pensare all'accusa di razzismo degli Autori di BELL CURVE, uno studio controverso di IQ (quoziente intellettivo) in relazione alla razza. Oltre il quale il vero concetto d'intelligenza diviene incerto, poiché implica molte qualità, alcune delle quali elusive come la creatività ed altre più sicure come l'abilità di risolvere problemi. In altri termini, essendo i geni gli indiscutibili e stabili composti che determinano tutte le funzioni mentali, comprese la memoria e l'intelligenza, non è possibile cambiarli addestrando i topi.

Studio importante, dice Eric Kandel, della Columbia University, che prosegue redigendo una gentile nota di precauzione che così recita: "L'intelligenza coinvolge molti geni con tante caratteristiche da considerare".

Eppure, anche se i topi di Princeton non erano esemplari eccezionali della loro razza, molti Psicologi e Neurobiologi sono convinti che con il training la loro memoria e l'abilità d'apprendere sono state migliorate. Il che conduce a delle importanti implicazioni e considerazioni.

Anche se le differenze tra il cervello dei topi e quello umano sono enormi, questo genere di ricerche può eventualmente condurre a risultati pratici applicabili alla nostra Medicina, vedi le terapie che riguardano i disordini della memoria e dell'apprendimento come l'Alzheimer ed altre malattie consimili che probabilmente continueranno ad affliggere sempre più persone nella popolazione che invecchia. Infatti alla Princeton si sono già rivolti alle Industrie Farmaceutiche per commercializzare il prodotto del loro lavoro.

## INTERVIENE LA BIOETICA O ETICA DELLA VITA

I Bioetici, moralisti della Vita, stanno febbrilmente considerando gli avvenimenti. Ai Neurobiologi, le promesse terapeutiche offrono ulteriore evidenza di come funziona la memoria e come può essere quasi artigianalmente aggiustata, un mistero i cui segreti vanno lentamente svelandosi.

Una cosa almeno è chiara a taluni Scienziati e cioè che "La memoria è un elemento assolutamente decisivo per la nostra coscienza ed esistenza".

All'Università di Chicago, un professore di Psicologia dice: "Non esiste quasi niente di ciò che facciamo, dalla percezione al pensiero, che non provenga continuamente dalla nostra memoria".

Non potrebbe essere altrimenti perché non esiste realmente alcunché come presente! Il presente non esiste. Problema che ricorda la filosofia di Sant'Agostino che non vogliamo scomodare.

Nello stesso tempo che noi leggiamo quello che c'è in uno scritto, lo scritto prima letto si trova già un secondo o due nel passato, così il primo rigo letto dello stesso scritto è andato via un minuto fa, per cui, senza la memoria di quello che è stato letto e che stiamo leggendo, non ha il minimo senso. Ugualmente è vero per l'intera nostra vita. La memoria fornisce un personale contesto, dà un senso alla persona, di familiarità con altri individui e l'ambiente, al passato ed al presente in una cornice di futuro.

Se incontriamo per strada un amico, lo riconosciamo perché ci ricordiamo di lui, di come e di quando l'abbiamo conosciuto!

Gli Psicologi ed i Ricercatori che lavorano alla conoscenza delle funzioni cerebrali hanno imparato ad apprezzare il ruolo centrale della memoria nella nostra attività mentale, sono ormai arrivati alla conclusione che la memoria non è un singolo fenomeno, localizzato in un solo punto del cervello. Da James McGaugh, direttore del Centro di Neurologia dell'Apprendimento e della Memoria dell'Università della California, sentiamo dire che: "Non abbiamo nel cervello un solo sistema o centro di memoria, ma sistemi di memoria ognuno dei quali gioca un ruolo differente".

Quando tutto va bene, questi differenti sistemi lavorano insieme senza difficoltà pur non avendo collegamenti fra di loro. Esempio: se tu stai andando in bicicletta, la memoria di come muoverti e mantenerti in equilibrio viene da un gruppo di neuroni, mentre la memoria d'andare dal punto A al punto B deriva da un altro gruppo. La memoria di una eventuale cadu-

ta dalla bicicletta, l'ultima volta che ci siamo andati, è registrata ancora in un altro gruppo. Noi non sappiamo che la nostra esperienza mnemonica dell'andare in bicicletta è stata assemblata nel nostro cervello alla maniera della costruzione di una casa, poco alla volta.

## L'ESPERIENZA DEI MEDICI CURANTI

I Medici non avrebbero mai compreso la natura frammentaria della memoria senza gli studi sui Pazienti, la cui memoria mostrava d'essere stata danneggiata da malattie o da traumi.

Il più celebrato di tali Pazienti è stato un certo Sig. H.M.

Nel 1953, quando aveva 27 anni, H.M. fu sottoposto ad un grave intervento chirurgico cerebrale per curare un critico stato di epilessia.

L'operazione curò la malattia, ma essendo stata asportata una parte del suo cervello chiamato ippocampo, a livello dei lobi temporali, perse l'abilità di avere nuove memorie.

H.M., ancora vivo, mostra di avere conservato una ragionevole buona memoria a breve termine. Ma quando viene presentato ad una persona mai vista, ne ricorda il nome insieme ad altre notizie dalla conversazione intercorsa, ma dopo essersi accomiato, andando ognuno per la sua strada, ritornando ad incontrarsi, non rammenta più niente del precedente incontro avendo H.M. perduto la memoria permanente, in seguito all'intervento chirurgico. Per quanto riguarda se stesso, egli è rimasto quello che era nel 1953, data dell'operazione. Guardandosi ora allo specchio, invecchiato di quasi 50 anni, con grande fatica riconosce di somigliare al giovane che sapeva d'essere.

Questo genere di deficienze mentali ha convinto gli Scienziati che il lobo temporale medio e l'ippocampo sono la chiave che trasforma la memoria da breve in permanente ed anche che la permanente è conservata in un altro sito cerebrale, altrimenti H.M. avrebbe perduto anche quella.

## I RIMEDI DELLA TRADIZIONE ASIATICA

Freneticamente spaventati di non ritrovare gli occhiali, entrare in una stanza e dimenticare l'oggetto che cercavamo, certamente desta una qualche apprensione. Non vi è che da rivolgersi all'uso cinese di un supplemento d'erba dal nome **ginkgo biloba**, derivato dalle foglie ornamentali di un albero della Cina orientale che nel 1997 ha rastrellato con le vendite, soltanto negli USA, 240 milioni di dollari. Oppure ad un qualche altro "delizioso supplemento" derivato da composti di "fosfatidil serina". Amedue offrono la speranza di migliorare la memoria e le funzioni cerebrali". Così dicono gli interessati alla vendita!

L'incanutire, evidente dichiarazione d'anzianità, ha fatto nascere una nuova industria per soddisfare coloro che sono preoccupati peraltro di mancanza di concentrazione e di non ricordare tante cose come negli anni giovanili. Sono così apparsi i **supermercati della salute**, in cui si trovano dozzine di prodotti che promettono meraviglie per il funzionamento del nostro cervello: dalle vitamine (immacabili) a tanti intrugli di erbe esotiche. Sui contenitori, ben in evidenza con colori sgargianti che richiamano l'attenzione, la scritta del molto popolare ginkgo-biloba. Molte persone sono pronte a giurare che il ginkgo ha cambiato la loro vita.

Tanto efficace è stata la pubblicità che i prodotti ginkgo hanno presto riempito gli scaffali dei negozi. Perfino vecchie farmacie offrono la loro versione che rafforzano (secondo i produttori) le funzioni cerebrali. Nel primo anno di mercato anche la ben nota Industria Farmaceutica Bayer ha messo in vendita nuove pillole di vitamine fornite di punte di ginkgo con l'etichetta: "Formula per la memoria e la concentrazione", ricavandone circa 8 milioni di dollari.

È il momento di chiederci: tutta questa mercanzia è davvero efficace?

I cosiddetti "guaritori" non hanno dubbi sul ginkgo essendo un articolo molto importante nella Medicina Cinese. Lo stesso dicasi per i manufatturieri dei così chiamati "prodotti nutrizionali" non soggetti a regolamen-

tazione. Anch'essi presenti nei supermercati e nei negozi che vendono cibi per la salute, sotto il nome di "medicamenti naturali". Si sostiene che in qualche modo migliorino la memoria ed aumentino il flusso di sangue al cervello. I più noti Esperti della materia, però, sono scettici nei riguardi del ginkgo ed altri prodotti che rafforzerebbero le funzioni cerebrali. Essi, ben a ragione, asseriscono che tali prodotti non sono stati investigati abbastanza, tanto da garantire d'essere esenti da spiacevoli conseguenze.

## ALTRE OPINIONI AVVERSE

Un Neuroscienziato della celebre Mayo Clinic di Rochester del Minnesota, USA, all'unisono con molti Geriatri, si è espresso in questo modo: "il chiasso che se ne fa è soltanto l'effetto placebo che sta correndo da impazzire". Per placebo s'intende "una sostanza farmacologicamente inattiva che viene somministrata negli studi di controllo".

La gente vuole avere la memoria sempre pronta e scattante, perciò compra i prodotti che offrono speranza e promesse. Se si offrisse a tal fine una pillola di zucchero probabilmente nessuno si accorgerebbe della differenza.

Naturalmente i Ricercatori seri sono preoccupati del fatto che milioni di persone trangugino supplementi senza avere alcuna idea di che cosa siano né dei loro effetti, positivi o negativi. Intanto il ginkgo si sta sperimentando sulle persone anziane con lieve deficit di memoria.

Purtroppo occorrono ancora anni prima di avere dei risultati probanti.

Intanto che cosa fanno gli anziani in buona salute in cerca di una migliore memoria? Non avendo altra scelta, essendo le ricerche ancora inconclusive, si affidano alle promesse dei manufatturieri.

Poiché il ginkgo e altri supplementi non sono regolati da alcun controllo, la potenza e la purezza dei prodotti varia da una pillola all'altra a seconda di chi le produce. A complicare ulteriormente le cose, poche persone leggono le etichette ed "il bugiardo", foglietto in cui sono scritte le istruzioni per l'uso. La lista dei "non" per il ginkgo-biloba include l'avvertenza che coloro che prendono l'aspirina in concomitanza, o altri farmaci antiaggreganti, dovrebbero, prima di assumere il ginkgo, consultare il proprio Medico. Il ginkgo, in virtù di un suo certo potere antiaggregante (diminuisce il normale potere coagulante del sangue rendendolo più fluido) se preso insieme ad altri antiaggreganti come l'aspirina può causare pericolose emorragie interne.

Nessuno è d'accordo sugli effetti ancora assai poco conosciuti dei "supplementi" per stabilirne i rischi. I Ricercatori, soltanto ora come si è detto, cominciano ad esaminare che cosa succede alla memoria anche nelle persona normali durante il processo d'invecchiamento. La maggior parte dei lavori eseguiti sono tuttora oscuri. Si sa soltanto che sono coinvolti degli elementi chimici detti **neurotrasmettitori**, uno dei quali è l'acetilcolina più un enzima che distrugge l'acetilcolina.

Allo stato vi sono una dozzina di terapie per il cervello che vanno dagli estrogeni che possono promuovere la crescita di qualche neurone, a nuovi farmaci ancora a vari stadi di sviluppo. Tutti i test finora sperimentati per stabilire se o meno la memoria migliora dopo l'assunzione di tutti i prodotti reclamizzati, sono risultati inconclusivi.

Intanto che cosa possiamo fare per difenderci dalla perdita di memoria correlata all'età?

Siamo del modesto avviso di tenere la memoria sempre in esercizio: leggere libri, fare parole incrociate, ripetere poesie già apprese o memorizzare delle altre, fare esercizi fisici, tenere la mente sempre impegnata in qualcosa di costruttivo e positivo, studiare materie che si sarebbero volute conoscere ma non si è potuto, può giovare moltissimo.

A lungo andare, il senso comune suggerisce anche che una dieta ed uno stile di vita salutare possono essere il migliore rimedio per mantenere la nostra memoria integra ed efficiente il più a lungo possibile.

In fin dei conti, il cervello è come un muscolo: se non lo si usa si perde.

# LE MEDAGLIE RACCONTANO

## ALESSANDRO VOLTA

### IL GRANDE SCIENZIATO ITALIANO

**DIRITTO:** busto di fronte di Alessandro Volta; ai lati attorno ALESSANDRO / VOLTA; sotto il taglio del busto, PAOLO PASINATI INC. ROMA 1884. Doppio bordo molto elaborato da archetti e dentelli.

**ROVESCIO:** nel campo su nove righe: FISICO / INSIGNE / DELLA / PILA / ELETTRICA / E / DI / ALTRI / APPARECCHI / INVENTORE /



**NACQUE . IN COMO . NEL . MDCCXLV / DEL SOMMO GENIO / ATTESTANO . LE . SUE . OPERE / IN FIRENZE . PUBBLICATE / L'ANNO . MDCCCXVI. In alto: nube da cui sprizzano fulmini; in basso pila da cui escono scintille. Doppio bordo come al dritto.**

Bronzo - Ø mm. 67 - autore: PAOLO PASINATI (Coll. Privata)

di Antonio Cotroneo  
Socio della Sezione di Imola

**A**lessandro Volta (Fisico), nato a Camnago Volta nel 1745, morto a Como nel 1827.

Avviato dapprima agli studi filosofici nella scuola dei gesuiti di Como e poi nel locale seminario, il Volta rivelò tuttavia un precoce interesse per gli studi scientifici, scrivendo lettere sull'elettrologia a G.B. Beccaria e a J.A. Nollet (1763), nelle quali illustrava la propria interpretazione del fenomeno elettrico che costituiva allora un problema affatto nuovo nel mondo scientifico. Nel 1765, in collaborazione con un amico, il canonico Cesare Gattoni, attrezzò nella propria casa un gabinetto di fisica nel quale eseguì diversi esperimenti sull'elettricità che gli permisero di pubblicare, nel 1769, la sua prima memoria epistolare diretta a G.B. Beccaria "De vi attractiva ignis electricis ac phaenomenis inde pendentibus" (sulla forza attrattiva del fuoco elettrico e sui fenomeni che ne derivano), alla quale seguì una seconda, indirizzata a L. Spallanzani, "Novus ac simplicissimus electricorum tentaminum apparatus" (Nuovo e semplicissimo apparato per gli esperimenti elettrici). Nel 1774 Volta fu nominato direttore delle scuole pubbliche di Como, nelle quali, l'anno seguente, dopo aver inventato l'elettroforo che egli chiamò perpetuo (ELETTROSTATICHE, MACCHINE), divenne professore di fisica sperimentale. Negli anni 1776-78 la sua attività di ricercatore fu varia e feconda. Scopri nelle paludi la presenza del metano che pensò di utilizzare come gas detonante in un'arma da scoppio provocando l'accensione con una scintilla elettrica. L'idea di comandare a distanza l'esplosione di tale pistola elettrica ad aria infiammabile gli permise di prevedere la trasportabilità dell'energia elettrica mediante conduttori isolati e gli

consentì di perfezionare l'eudiometro inventato da S. HALES. È di tali anni anche l'invenzione dell'elettroscopio condensatore.

Alessandro Volta ebbe numerosi riconoscimenti da parte di diverse accademie italiane e straniere e, nel 1791, divenne membro della Royal Society di Londra.

Nell'attività scientifica di Volta si possano quindi distinguere momenti fondamentali. Il periodo precedente al 1778 nel quale lo scienziato comasco discusse attivamente i temi settecenteschi inerenti alla spiegazione del fenomeno elettrico; il periodo dal 1778 al 1788 nel quale egli pose le basi dell'elettrometria moderna e gli anni successivi al 1788 nei quali l'impegno di Volta fu rivolto prevalentemente allo studio e alla costruzione della pila.

Nel 1799 Volta pensò quindi di mettere a contatto indiretto i due metalli per mezzo di una soluzione, sovrapponendo dei dischi metallici mediante l'interposizione di un panno bagnato di acqua acidulata, sistemando quindi "in pila" metalli e soluzione. Egli riuscì in tal modo a costruire un dispositivo capace di erogare corrente elettrica e dotato di una tensione costituita dalla somma delle tensioni dei singoli elementi, dispositivo che divenne famoso col nome di "pila voltaica" e che, con diversi, successivi perfezionamenti, è rimasto scientificamente valido fino ai nostri giorni.

Nel 1884 è stata coniata questa medaglia in memoria di Alessandro Volta dal famoso scultore PAOLO PASINATI in Roma. Incisore della R.C. Vaticana.

## ANIME GRANDI AMMANTATE DI GRAZIA E DI SILENZIO

# LA BORSA DEL MARESCIALLO

**E**ro stato da poco nominato redattore capo di "Polizia Moderna". In una grigia mattinata del Novembre del 1954, mentre ero intento a tradurre in schemi le idee da sottoporre al direttore per l'impostazione del prossimo numero della rivista, mi venne comunicato per telefono dal corpo di guardia che un sottufficiale del Raggruppamento di Roma desiderava parlarmi.

Poco dopo, un uomo di media statura, in borghese, sui cinquant'anni, entrava nel mio ufficio. "Sono il maresciallo La Crociera, Cesare La Crociera - si presentò - e mi scusi, signor tenente, se sono in borghese, ma mi trovo in licenza".

Aveva con sé una borsa marrone. Il che mi fece ritenere che volesse sottopormi qualcosa di suo da pubblicare: il solito raccontino?... il resoconto di qualche esperienza di servizio?... ma non poesia, per carità, perché, per principio, la rivista versi non ne pubblica...

Mentre rimuginavo questi e simili pensieri, mi colpì, del mio interlocutore, un vistoso tremito delle mani. Le tiene, infatti, bene in vista sulla borsa che, dopo essersi accomodato appena nella poltrona accanto alla scrivania, ha posato distattamente sul tavolo. Ora il sottufficiale, armeggiando sulla cartella, farfuglia frasi mozzate di cui a malapena percepisco alcune parole, non riuscendo, peraltro, ad unirle in un nesso logico che, sia pure approssimativamente, mi renda il suo pensiero. È chiaramente intimidito e imbarazzato, deduco. Non tanto dalla mia presenza, perché non può essere, quanto, soprattutto, da quella tal cosa che si appresta a propormi. Sicché, "ahimè, su, maresciallo - lo incoraggio -, mi esponga tranquillamente tutto, non abbia timore!". L'uomo mi fissa come trasognato. Il suo volto è alterato da una strana smorfia che vorrebbe essere un sorriso, ma mi accorgo con stupore che i suoi occhi sono pieni di lacrime. Piange senza ritegno e stava probabilmente piangendo anche prima, il capo chino sulla borsa: ecco perché non riusciva a farsi capire.

Di fronte a quest'uomo che, adesso, sembra uno straccio, provo un misto di curiosità, di simpatia e di compassione. Stringendogli una mano, lo invito ad aprirsi con libertà, come ad un amico, ad un fratello.

Egli si ricomponde rapidamente e, dopo essersi asciugato gli occhi col fazzoletto, "signor tenente - mi dice - voglia perdonare la mia momentanea debolezza, ma, sa, la settimana scorsa - e qui la voce gli si incrina un poco - mi è morta una figlia: si chiamava Raffaella e aveva tredici anni..."

La rivelazione mi colpisce come una mazzata. E mi detesto per gli sciocchi pensieri che m'erano venuti in mente ricevendo il sottufficiale, del quale m'erano del tutto sfuggite la cravatta nera e la fascia da lutto al braccio.

"E questa - prosegue il maresciallo - è la sua fotografia". La estrae con delicatezza dalla borsa e me la porge: una creatura dagli occhi neri, profondi, il bel visetto dolcissimo velato di tristezza; porta un



semplice vestitino accollato e un fiocco chiaro tra i capelli.

Una grande tenerezza mi pervade ed abbraccio il povero padre che singhiozza ora sulla mia spalla. E gli rivolgo tutte quelle parole di circostanza che vorrebbero dire chissà che e non dicono niente, parole che, di fronte all'enormità della sventura, risultano banali, vuote. "Caro maresciallo - lo rassicuro poi - la foto della sua bambina verrà pubblicata nel numero della rivista in preparazione, stia certo". Non era, del resto, per ottenere questo che egli era venuto a trovarmi?

No, non era per questo o, meglio, non solo per questo. "Vede, signor tenente - mi spiega dopo essersi ripreso alquanto -, la mia figliola scriveva poesie (... ah!), poco prima che il Signore se la riprendesse, ...sa, da un anno soffriva tanto, poverina..., una sua poesia era stata letta a "Radio Roma". Raffaella aveva voluto fosse messa all'asta per destinare il ricavato agli alluvionati del Salernitano" (nella notte fra il 25 e il 26 ottobre, Salerno e paesi limitrofi erano stati colpiti da uno spaventoso nubifragio e molti erano stati i morti, i feriti e i senzatetto (n.d.a.). "Mezzo milione - sottolinea il sottufficiale - aveva fruttato quella poesia, che, purtroppo, non ho qui, ma ce ne sono tante altre in questo quaderno". E, prendendolo dalla borsa, mi allungò un quadernino a quadretti, fitto di versi in nitida calligrafia da bambina.

"Maresciallo La Crociera - gli dissi -, mi lasci il quadernino, poi glielo farò riavere. E stia certo che alcune delle composizioni saranno pubblicate con la foto della sua figliola". Mi sarei morso la lingua e mi diedi ancora una volta dello sciocco per essermi lasciato andare a promesse che, almeno quanto ai versi, ero assolutamente sicura di non poter mantenere. E senza aver letto ancora nulla Sciocco e anche un poco vigliacco ero stato. Non avrei mai dovuto illudere un padre colpito da un lutto così grave. Questo ed altro mi dicevo mentre ora, dalla finestra dell'ufficio, osservavo l'uomo avviarsi lenta-

mente, un po' curvo, nella foschia, verso l'uscita della caserma.

Quand'egli fu scomparso oltre la soglia, mi posi subito a scorrere le poesie della piccola Raffaella. Erano davvero molte. Le lessi e rilessi tutte. Avidamente. Con crescente emozione: "Il balcone fiorito", "La bolina di sapone", "Il grembiolino di scuola", "Il pupazzo di zucchero"... Versi semplici nei quali l'immagine della morte ricorreva, più o meno larvatamente, con insistenza terribile eppur serena ad un tempo. E non cessavo dal chiedermi come mai una bambina di appena tredici anni, resa ormai persuasa della fine imminente dal rapido avanzare del male, potesse guardarla in faccia con tanta sovrana fermezza. La luce di Dio splendeva certamente in lei.

Per corrodere l'articolo, sulla cui pubblicazione nutritivo, dato il caso, grande speranza, scelsi le due che qui riporto.

"Tra le rose e le viole d'un balcone fiorito / spunta d'una bimba il visino appassito: / gracile, smunto, senza colore / come se mancasse il sole ad un fiore. / E le manca il sole, povera piccina! / Ella è malata, è malatina. / Coglie un fiore, il profumo ne aspira, poi lo butta: / così è la sua vita, una vita distrutta. / Anch'essa era un fiore, fresco e profumato / ma poi venne la falce e la ha tagliata: / e con la mano fredda, di ghiaccio, / le tagliò lo stelo, le portò via della luce il raggio. / Ora è lì, ama la solitudine, ama restar sola, / giacché per lei la vita s'è ridotta / in una tristezza, in una cruenta lotta. / Tutto è perduto: / e lei lo ha capito. / Triste, muta, non parlerà: / le manca il sole, la vita, la felicità".

Ancora: "In un canto, abbandonata, / sta una bambola sperduta. / La padroncina ormai l'ha dimenticata / perché un'altra più bella ne ha ricevuta. / Piange la bambola sola, / piange per la malinconia: / ella sa che verrà buttata via. / Calata è la sera, la casa è silenziosa: / la città dorme, tutto riposa. / Solo qualcosa / si muove nell'ombra, / si muove nel buio simile a una tomba: / è la bambola, è la bambola che singhiozza: / ella ha capito perché l'han lasciata: ella è di pezza! / Triste rammenta i giorni beati e lontani, / quando la bimba al vederla batteva le mani. / Piange, la chiama, le chiede pietà: / la bimba dorme, non risponderà. / Ma ecco è la fine: / un forte singhiozzo / le spezza / il piccolo cuore di pezza".

Come tanto speravo, i superiori non frapponero difficoltà alla pubblicazione dell'articolo. Difatti, esso venne stampato unitamente alla foto della piccola poetessa morta. E il fatto non costituì... un precedente.

"Chissà quanti esseri umani nei quali ogni giorno ci imbatliamo per la strada - mi pare abbia detto un giorno un notafrate francescano in televisione - sono santi. Santi ignoti, che, appunto perché non li conosce, la Chiesa non canonizzerà mai". Ebbene, Raffaella e il suo papà sono senza dubbio fra questi.

Frama

# DA UNA SPARUTA PATTUGLIA L'ARMA AZZURRA

EPISODI E ASPETTI SIGNIFICATIVI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

di William Maglietto \*

L'ingresso dell'aviazione militare italiana nella storia bellica avvenne già nel 1912, durante il conflitto italo-turco, e si estrinsecò quasi completamente in missioni di ricognizione e di fotografia aerea. Per esigenze redazionali di spazio, rimandiamo gli eventuali studiosi della materia al nostro "reportage" dal titolo: "L'aeronautica militare sulla quarta sponda", Rivista Aeronautica, settembre-ottobre 1977.

Il 11 giugno 1914: una data significativa per la nascente aeronautica militare italiana; viene presentato alla Camera dei Deputati il D.L. per la costituzione del "Corpo Aeronautico Militare", lamentando contestualmente talune incomprensioni politiche nei confronti del nuovo mezzo bellico (la Francia stanziava ben 64 milioni - d'allora! -, la Germania 180 milioni e la Russia 90 milioni, contro i quattro milioni di lirette per la nostra difesa e - prevedibile - offerta aerea).

Il successivo R.D. del 25 ottobre 1914 regolamentava il servizio aereo militare osservando, fra l'altro: "I mezzi aerei possono prestare efficace concorso, sia all'esplorazione lontana, sia a quella vicina, con l'osservazione dall'alto (...). I dirigibili e gli aeroplani servono essenzialmente per le esplorazioni strategiche ed in casi eccezionali per l'esplorazione tattica".

Alla mobilitazione del 1914, la sparuta aviazione militare

italiana contava appena venti ufficiali osservatori, novantatun piloti e cinque scuole di pilotaggio dislocate a Mirafiori, Malpensa, Cascina Costa, Cameri e Pisa; conseguentemente nel maggio 1915, pur nel suo ritardato ingresso in guerra, l'Italia poteva contare soltanto su 58 aerei efficienti, contro i 96 della sua nemica Austria-Ungheria e addirittura i 764 della ben più potente Germania! Nonostante questa ed altre pericolose situazioni, il 24 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra agli imperi centrali e già all'indomani riesce ad effettuare il primo bombardamento aereo su Monfalcone.

Ma il primo volo offensivo italiano di una certa consistenza (con aerei "Caproni" armati di mitragliatrice, bombe dirompenti e bombe incendiarie) avviene il 20 agosto 1915, giorno fatidico che verrà poi assunto a data costitutiva della nostra aviazione da bombardamento.

La furia degli uomini purtroppo non si arresta neppure dinanzi ai valori della religione, dell'arte e della cultura: il 24 ottobre 1915, idrovolanti nemici bombardano la chiesa degli Scalzi a Venezia, distruggendo emblematicamente "Il trasporto della santa casa di Loreto", del Tiepolo!

Nell'inverno del 1916 nasce ufficialmente la caccia italiana e già il 7 aprile di quell'anno, Francesco Baracca abbatté i suoi due primi aerei nemici. Il 18 di quello stesso mese, idrovolanti nemici bombardano Treviso e dintorni, provocando dieci morti e venti feriti.

Il 4 maggio il dirigibile italiano M4, immobilizzato dal fuoco nemico, rifiuta la resa e, ancora mitragliato, esplose con il comandante, maggiore Pastine, e tutto l'equipaggio.

Iniziata la "Strafexpedition" di Conrad, anche l'aviazione italiana si adopera validamente per contrastarla: il 9 agosto diciotto bombardieri "Caproni", scortati da caccia "Newport", lanciano ben quattromila tonnellate d'esplosivo su Dornberg e Provacina.

"Ali crociate" nemiche "ripagano" gli italiani l'11 novembre bombardando Padova: settanta morti fra i civili! Però il nemico paga duramente le sue offensive aeree: nel 1916 sacrifica 56 caccia, cui si aggiungono i quindici abbattuti dalla contraerea italiana. Ma anche gli aviatori alleati si sacrificano per noi: nel ferragosto di quell'anno, l'asso francese Jean Rouillier cade in duello aereo nel cielo di Trieste, durante un'azione di appoggio a idrovolanti e MAS italiani!

L'anno 1916 si chiude col miglioramento tecnico dell'esplorazione sul mare, mediante il nuovo impiego dei dirigibili



Il grande eroe dell'aria, Maggiore Francesco Baracca, accanto al suo aereo da caccia dal cavallino rampante: è lo stesso cavallino che, poi, figurò - e vi figura tuttora - sulle auto da corsa "Ferrari". Il Magg. Baracca, di Lugo di Romagna, proveniva dall'Arma di Cavalleria.

bili da duemila mc., con velocità massima di km. 75

all'ora (ovviamente modesta) ma con apogeo di quota di ben tremila metri.

Il 1917 aeronautico è culturalmente nobilitato da un memoriale di D'Annunzio (sollecitato dal generalissimo Cadorna) in cui si legge, fra l'altro: "Se all'improvviso uno stratega dell'aria riuscisse a muovere squadriglie e gruppi verso la massima efficacia d'azione, noi confermeremo non solo il nostro predominio sul nemico, ma la nostra superiorità su ogni altra ala di guerra". Alla vigilia di attacchi di fanteria - scrive ancora il poeta aviatore - "le squadriglie bombarderanno senza tregua le immediate retrovie nemiche, su bersagli designati dai comandi d'armata, per snervarne le truppe di rincalzo". Con l'occasione, il poeta del volo su Vienna (9 agosto 1918) rievocò pure l'eroica morte del sottotenente napoletano Ugo Niuitta che, abbattuto nel cielo di Borgo Valsugana un aereo nemico, fu poi gravemente colpito da un secondo aereo austriaco e, per non cadere prigioniero, si era sfracellato deliberatamente contro la parete di Rio Torre, il 3 luglio del 1916!

Il 23 maggio 1917, a un biennio pressoché esatto dalla nostra entrata in guerra, ben duemila prigionieri austriaci sottolineano gli effetti per loro disastrosi dei bombardamenti aerei italiani, tanto da costringere i loro mitraglieri antiaerei a legarsi agli alberi con le cinghie dei calzoni per poter più efficacemente contrastare!

Sempre in quell'anno, 145 nostri aerei concorrono alla battaglia dell'Ortigara, ripetendo quell'impiego dell'aviazione a massa già realizzato nella decima battaglia dell'Isonzo.

Si moltiplicano frattanto anche gli episodi d'eroismo aeronautico bellico: il bollettino del Comando Supremo notifica che il nobile capitano Ruffo di Calabria aveva assalito da solo cinque aerei nel cielo di Oppacchiasella, abbattendone due.

Anche il celebre poeta, poi medaglia d'oro, partecipa nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1917 al primo bombardamento di Pola, con l'aereo pilotato dai tenenti Gori e Pagliano: per l'intensa reazione della contraerea, solo metà dei bombardieri centrano l'obiettivo. La ritorsione austroungarica del bombardamento di Venezia non si fa attendere.

Nel terzo bombardamento aereo su Pola, l'"immaginario" Gabriele lancia il galvanizzante grido di guerra di "Alalà!"

(che quindi non fu affatto inventato dal "duce" o dal suo segretario nazionale Starace).

Soltanto fra il 19 e il 28 agosto gli italiani effettuarono ben millecinquecento voli di guerra, con una media d'impiego di oltre duecento aerei al giorno, con 81 aviatori caduti in dieci giorni sui trecento dell'intero organico. Pittorresca la testimonianza di un prigioniero austriaco: "I velivoli italiani si sono calati su di noi fin quasi a portarci via il berretto!".

Medaglia d'oro alla memoria al serg. Dell'oro della sezione "caccia" di Belluno: "Inceppatasi la mitragliatrice, si scaglia contro l'aereo avversario, sfracellandosi con lui sulle rocce del Pelmo".

Altre due massime onorificenze al V.M. al ten. pilota Buttini "che riuscì a ricondurre, pur ferito, il proprio aereo entro le linee, col 2° pilota morto" ed al tenente Castruccio che s'introduceva nell'involucro del dirigibile per riequilibrarne il carico, rimanendo un'ora in tale rischiosa condizione, permettendo il rientro nelle linee italiane.

Nel 1918 è l'ultimo anno della c.d. "grande guerra" che si conclude con la vittoria dell'Italia insieme con gli alleati francesi ed angloamericani.

Il 27 febbraio si collauda il nuovo bombardiere SIA 9B (con motore FIAT da 600 HP): sulla verticale del campo di Feltre s'alzano i "caccia" austriaci, ma a quota 5000 il bombardiere riesce agevolmente a dileguarsi velocissimo!

Il 25 maggio, il maggiore Baracca, asso degli assi della "caccia" nostra, consegue la sua 32ª vittoria aerea. Il 30 maggio il ten. osservatore De Carlo (poi M.O. al V.M.) fu deposto nelle retrovie nemiche da un aereo Voisin (con silenziatore al motore) e riuscì addirittura a conoscere e segnalare l'esatta data d'inizio nemico della battaglia del Piave!

Al 10 giugno 1918, questa era la dislocazione aerea sul fronte italiano: l'Austria-Ungheria schierava 395 "caccia", 30 bombardieri, 198 apparecchi da ricognizione, per un totale di 623 velivoli; mentre l'Italia disponeva di 221 "caccia" più 54 britannici, per un totale di 275; 56 bombardieri; 276 aeromobili da ricognizione più 20 francesi e 26 britannici (322 in tutto) per un totale generale di 653 unità aeree (con una leggerissima prevalenza complessiva rispetto ai nemici austroungarici).

Ma torniamo alla guerra guerreggiata. Durante la battaglia del Montello cadde anche l'eroico Francesco Baracca, asso degli assi italiani, con 34 vittorie al suo attivo; non un pilota nemico però riuscì ad abatterlo, ma l'anonima palottola di un ignoto fantaccino austriaco!

Nell'elenco degli assi dell'aviazione militare italiana in quella "grande guerra", seguirono all'imbattibile Baracca: il ten. Silvio Scaroni, con 26 aerei abbattuti, il ten. Ransa ed il serg. magg. Cerutti (1° dei sottufficiali piloti) entrambi con 17 aerei abbattuti.

235 furono in tutto gli aviatori inclusi nell'elenco ufficiale degli assi di guerra; mentre 22 furono le M.O. conferite (a viventi o alla memoria) nelle forze aeree italiane di quel periodo.

\* Già direttore del "Corriere dell'Aviatore" (1976-1981) e collaboratore della prestigiosa "Rivista Aeronautica" (1977-1991)



Gardone, "Il Vittoriale". L'aereo SVA con il quale Gabriele D'Annunzio, il 9 Agosto del 1918, compì il famoso volo su Vienna.

# ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I SOCI ANPS UN COMUNICATO DEL CIRCOLO UFFICIALI DELLE FF.AA. D'ITALIA VIAGGIO IN EGITTO

Anno 2002 - Anniversari 60° della battaglia di El Alamein e 10° della scomparsa di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, Ingegnere, Colonnello del Genio Guastatori Alpino, ricercatore e recuperatore delle salme dei Soldati di ogni Patria caduti in quella battaglia, progettista e costruttore del Sacrario Militare Italiano di El Alamein.

Il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia intende continuare a partecipare alle celebrazioni degli anniversari in argomento, che avranno il loro culmine presso il Sacrario Militare Italiano di El Alamein nei giorni 19 e 20 ottobre prossimo venturo.

La giornata del 19 sarà dedicata alle cerimonie nazionali (Gran Bretagna, Grecia, Germania, Italia), ciascuna presso i rispettivi Sacrari.

La giornata del 20 vedrà - invece - lo svolgimento, presso il Sacrario Italiano, della cerimonia internazionale, la cui organizzazione quest'anno, è affidata all'Italia.

Sarà presente il Presidente della Repubblica e parteciperanno il Presidente della Repubblica Tedesca ed il Principe di Galles, erede al trono d'Inghilterra.

Nella cornice formata dai Veterani di ogni Nazione, completata dallo schieramento di numerosi mezzi da combattimento e da trasporto usati nel 1942 dagli Eserciti contrapposti, il Presidente della Repubblica conferirà la Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito, "alla memoria", al Colonnello Paolo Caccia Dominioni, a riconoscimento della grande opera umana da lui compiuta in 14 anni di dedizione e sacrificio profusi nella ricerca delle Salme dei Caduti.

La decorazione sarà consegnata dal Presidente alla vedova del Colonnello, Contessa Elena.

Una mostra dedicata alla vita ed alle opere di Paolo Caccia Dominioni sarà allestita nel Complesso del Sacrario e verrà messa in distribuzione il volume "UN UOMO", a Lui dedicato, edito a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia, nell'intento di favorire al massimo la partecipazione alle giornate celebrative dei propri Soci e di quelli delle Associazioni d'Arma, ha contattato un proprio Socio, titolare di una ben nota agenzia di viaggi, che ha organizzato per l'occasione, il programma del viaggio in Egitto nel periodo 14/21 ottobre.

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi:

- al Circolo ufficiali delle FF.AA. d'Italia

• luglio: Gen. Dante Di Vaio tel. 06/4826521

• agosto: Segretario del Circolo tel. 06/4872243

oppure

- al gen. Gabriele Albi-Marini: tel. 0436/2542; 339/2821605

Le iscrizioni dovranno essere regolarizzate col versamento di un acconto di Euro 250,00 da versare, al più presto e comunque entro il 10 settembre, a mezzo bonifico bancario sul conto n. 2505 intestato al T.T.E. Roma presso Istituto S. Paolo IMI Ag. 16 Roma ABI 1025 CAB 3220.

## PROGRAMMA DEL VIAGGIO - 14/21 ottobre 2002

### 14 ottobre, lunedì - Italia/Cairo

Partenza nel pomeriggio per il Cairo dalle principali città italiane con voli di linea. Snack a bordo. All'arrivo in Egitto incontro con il nostro corrispondente locale e trasferimento con pullman privato in albergo. Sistemazione e pernottamento.

### 15 ottobre, martedì - Cairo

Dopo la 1ª colazione, al mattino visita guidata del Museo Egizio, uno dei più importanti dell'Africa con oltre centomila reperti che vanno dalla preistoria al periodo tolemaico-romano. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio visita della città vecchia, della grande

moschea e del Gran Bazar. Cena e pernottamento.

### 16 ottobre, mercoledì - Cairo

Dopo la 1ª colazione, partenza per Sakkara dove si potrà ammirare la piramide a gradoni di Zoser, il primo monumento in pietra dell'antichità costruito 5000 anni or sono senza l'ausilio di leve o altri congegni meccanici. Seconda colazione in ristorante e proseguimento per Gizah dove sorgono le eleganti piramidi di Cheope, Cheren e Micerino. Poco lontano si potrà vedere la famosa Sfinge, colossale leone con testa umana. La sera rientro in albergo, cena e pernottamento.

### 17 ottobre, giovedì - Cairo-Alessandria

Dopo la 1ª colazione, partenza in pullman per Alessandria (220 km). All'arrivo sistemazione in albergo. Dopo la seconda colazione, nel pomeriggio, visita della città e della splendida fortezza di Quailbay. Cena e pernottamento.

### 18 ottobre, venerdì - Alessandria

Al mattino, dopo la 1ª colazione, completamento della visita città con il Museo greco-romano, le catacombe di El Skukafa e le moschee. Seconda colazione in albergo. Pomeriggio a disposizione. Cena e pernottamento.

### 19 ottobre, sabato - Alessandria/El Alamein/Alessandria

Prima colazione e partenza in pullman per El Alamein (110 km) con colazione al sacco. Le cerimonie militari avranno luogo a livello nazionale presso i rispettivi Sacrari (Gran Bretagna, Grecia, Germania, Italia). Al termine rientro ad Alessandria e resto del pomeriggio libero. La sera cena e pernottamento.

### 20 ottobre, domenica - Alessandria/El Alamein/Alessandria

Prima colazione e partenza in pullman per El Alamein con colazione al sacco. La cerimonia militare, internazionale, si svolgerà per tutti presso il Sacrario Italiano. Nell'occasione sarà conferita la Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito "alla memoria" al Colonnello Paolo Caccia Dominioni. Al termine, rientro ad Alessandria e resto del pomeriggio a disposizione. La sera cena e pernottamento.

### 21 ottobre, lunedì - Alessandria/Cairo/Italia

Prima colazione e partenza in pullman per il Cairo. All'arrivo trasferimento in aeroporto. Seconda colazione libera e partenza per l'Italia con voli di linea.

### Quota di partecipazione (calcolata per almeno 50 persone)

- con sistemazione in camera doppia: € 1.085,00

- supplemento per sistemazione in camera singola: € 190,00

### La quota comprende:

Accompagnatore dall'Italia - Voli di linea dall'Italia per il Cairo e v.v. in classe turistica - Tasse aeroportuali - Franchigia bagaglio (20 kg) - Visto d'ingresso in Egitto - Trasferimenti con pullman privati ed assistenza locale - Sistemazione: al Cairo albergo a 5 stelle; ad Alessandria 4 stelle super - Trattamento: pensione completa (dalla 1ª colazione del secondo giorno alla 1ª colazione dell'ultimo giorno) - Visite guidate, come da programma, con guide parlanti italiano - Polizza sanitaria - Assicurazione bagaglio - Borsa da viaggio e documentazione.

### La quota non comprende:

Le bevande ai pasti, gli extra di carattere personale e le mance.

**Iscrizioni:** entro il 10 settembre col versamento di una acconto di € 250,00 da effettuare a mezzo bonifico bancario (c/c intestato al T.T.E. n. 2505 presso Istituto S. Paolo IMI Ag. n. 16 Roma ABI 1025 CAB 3220).

**ATTENZIONE.** Poiché i posti ottenuti sui voli sono limitati, consigliamo di inviare l'acconto al più presto possibile in quanto attendere il 10 settembre per prenotare potrebbe essere tardi. Per l'accettazione delle richieste farà fede la data di spedizione dell'acconto.

SPECIALE "FIAMME D'ORO"

# STORIA DELLA POLIZIA ITALIANA

DAL 1848

UNA REALIZZAZIONE DEL CENTRO STUDI DELLA SEZIONE ANPS DI TORINO



4ª PUNTATA

## LA POLIZIA DEL REGNO DI SARDEGNA 1852 - 1860

*Il dibattito parlamentare e gli studi sulla polizia del regno di Sardegna.  
Cenni sulle più clamorose indagini criminali svolte dalla Amministrazione  
di Pubblica Sicurezza nel regno di Sardegna (1848-1860).*

*La polizia nella seconda guerra di indipendenza e nel periodo delle annessioni (1859-1860).*

di Milo Julini

### IL DIBATTITO PARLAMENTARE

Alessandro Pernati di Momo (Novara, 1808-Torino 1894), è il ministro che abbiamo già nominato al momento dell'approvazione della legge 11 luglio 1852 n. 1.404. Quando divenne ministro dell'interno poteva vantare una prestigiosa carriera nella pubblica amministrazione ed aveva già dato prova di una profonda preparazione teorica ed anche di brillanti iniziative operative. Avvocato, aveva iniziato nel 1832 la sua carriera: nel 1837 come sottointendente a Saluzzo e poi a Genova, dove si era distinto in occasione di una epidemia di colera; nel 1840 come intendente a Pallanza, dove si era dimostrato un amministratore ben voluto, molto attento all'incremento della viabilità. Pernati aveva viaggiato in Francia e in Inghilterra per conoscere le condizioni socio-politiche di queste nazioni guida. Nel 1844, era a capo della divisione dei lavori pubblici al ministero dell'interno; nel gennaio 1848 era stato nominato intendente generale ad Annecy e si era messo in evidenza nei gravi momenti attraversati dalla Savoia: a causa della guerra all'Austria era stata richiamata la maggior parte dei militari e dei carabinieri di stanza nella regione e così una banda di operai repubblicani detti *Voraces*, partiti da Lione, penetrò in Savoia e, nei primi giorni di aprile, riuscì a far proclamare la repubblica a Chambéry, con annessione alla Francia.

Pernati si dimostrò un uomo di azione: organizzò la resistenza nella sua provincia, poi, per debellare il movimento separatista,

ottenne la mobilitazione dei cittadini della Savoia, facendo appello al loro sentimento di devozione alla casa regnante. Pernati riuscì dove l'intendente generale di Chambéry aveva fallito e fu quindi nominato a questa carica. Nell'agosto 1848, Pier Dionigi Pinelli, ministro dell'interno, lo chiamò come intendente generale della Divisione di Torino. Capace e avveduto, Pernati era stimato da tutti i ministri, in particolare da Cavour, che decise di nominarlo ministro dell'interno in sostituzione di Galvagno; Pernati rifiutò nel 1851, ma accettò il 26 febbraio 1852. La sua nomina, caldeggiata da Cavour, rese impossibile la permanenza dell'invadente San Martino come primo ufficiale del ministero dell'interno: Pernati, fino al giorno precedente, era stato alle sue dipendenze. San Martino lasciò così questa carica e venne paracadutato al consiglio di stato.

Pernati rimase ministro dell'interno anche quando d'Azeglio, il 21 maggio 1852, divenne per la seconda volta presidente del consiglio dei ministri, mentre Cavour fu escluso dal governo. Per organizzare meglio il personale di p.s., Pernati il 24 maggio 1852, presentò alla Camera il progetto di modifica della legge 30 settembre 1848 che sarebbe divenuto la legge 11 luglio 1852 n. 1.404. Relatore della commissione che esaminò il progetto, fu l'onorevole Luigi Carlo Farini che presentò la relazione il 3 giugno 1852, con qualche modifica. Nel giorno 11 successivo iniziò la discussione che si protrasse animatissima e assai vivace per più giorni. La legge fu vivamente ed aspramente combattuta e l'opposi-

zione principale venne dal deputato della sinistra Filippo Mellana (Casale Monferrato, 1810-1874). Si accusò il governo di eccessivo accentramento, perché aboliva il voto favorevole dei comuni per la nomina di assessori e delegati. Secondo l'on. Antonio Mantelli, la legge prevedeva troppi burocrati, ma non poneva agenti buoni e addestrati per strada, per svolgere una efficace azione preventiva, come in Inghilterra, in Prussia, nei Paesi Bassi.

L'on. Giuseppe Robecchi, evidenziò che la massima parte delle previste 264 guardie di p.s. era destinata a Torino e a Genova, mentre le pochissime restanti dovevano suddividersi su tutto il resto dello stato e l'on. Viora lamentò la mancanza di guardie nei comuni rurali, dove era più sentito il bisogno di agenti di polizia contro i furti e i danni delle proprietà.

Sull'argomento, Mellana provocò l'ilarità dei colleghi, dicendo: «Cento trenta guardie di pubblica sicurezza sparpagliate sopra 30 intendenze non potranno servire che a scoprire gli uffici, far le provviste dei delegati e degli intendenti e condurre a spasso i ragazzi». Poi espresse il timore che le 150 lire di ingaggio attirassero individui poco raccomandabili e dichiarò che, per la sua esperienza nella municipalità di Casale, sarebbe stato opportuno reclutare le guardie di p.s. fra ex carabinieri ed ex militari.

Non mancò la proposta di utilizzare i soli carabinieri, quella di metterli alla totale dipendenza del ministro dell'interno, respinta come inopportuna da Pernati, e quella, entusiastica, dell'on. Sineo, di incrementare l'impiego della guardia nazionale.

Il progetto fu votato nella seduta del 16 giugno ed approvato con 70 voti favorevoli, contro 46; il giorno successivo fu presentato al Senato che, su richiesta del ministro, accordò l'urgenza. La relazione pienamente favorevole del senatore De Margherita, venne presentata il 30 giugno. La discussione fu brevissima: iniziò e si concluse il 6 luglio. Il progetto fu approvato con 54 voti favorevoli contro 2 e divenne la legge 11 luglio 1852, n. 1404.

Il 4 novembre 1852, Cavour divenne presidente del consiglio e, per proporre ministri graditi al re Vittorio Emanuele II, come ministro dell'interno, scelse Ponza di San Martino. Pernati di Momo passò al consiglio di stato.

Abbiamo già conosciuto Gustavo Ponza di San Martino come invadente primo ufficiale del ministro Galvagno. San Martino (Cuneo, 1810 - Dronero, 1876), avvocato, intendente a Genova, aveva collaborato con Pinelli nella compilazione della legge comunale e provinciale del 1848. Fu un ministro dell'interno assai energico. Il 9 febbraio 1854, al teatro Regio di Torino, vi furono chiosose contestazioni per una brutta rappresentazione dell'opera *Ernani*. Era presente San Martino, ben deciso a non tollerare schiamazzi. Alcune guardie di p.s., esagerando i suoi ordini, eseguirono arresti con modi brutali, usando le manette e puntando le pistole contro numerosi spettatori. La questura torinese fu fortemente biasimata dai giornali torinesi, il ministro San Martino ricevette la sua parte di critiche e di satire e, dopo alcuni giorni, apparve la notizia che aveva espulso uno di questi agenti.

Si avvicinava intanto la scadenza dei due anni di vita concessi alla legge di p.s. del 25 febbraio 1852 ed occorreva provvedere: il 10 gennaio 1854, San Martino presentava al Senato un progetto di legge e ne chiedeva l'urgenza, accordata in vista della vicina scadenza della legge in vigore.

La relazione illustrativa del progetto diceva che la legge provvisoria del 1852 aveva dimostrato di poter produrre ottimi frutti, ma che alla sua esecuzione si opponevano alcune difficoltà ed era quindi necessario rimuoverla e apportarvi le necessarie modifiche e integrazioni, che consistevano: 1) in una migliore

disciplina delle misure contro gli oziosi, causa ed origine, secondo la relazione, di quasi tutti i reati, in modo che non potessero sfuggire alle disposizioni della legge, estendendo tali disposizioni anche ai vagabondi recidivi; 2) in migliori disposizioni per i commercianti ambulanti, sottoponendo alle stesse prescrizioni anche le agenzie e le copisterie, frequenti cause di truffe; 3) nel riordino delle disposizioni sulla segnalazione delle persone, per consentire alle autorità un migliore controllo; 4) nel provvedere meglio: a) alla conservazione dell'ordine nei pubblici spettacoli; b) alla tutela della quiete pubblica; c) alla chiusura serale degli esercizi, con facoltà agli intendenti di pubblicare analoghi regolamenti con comminatoria di pene di polizia.

Con l'art. 48 di questo progetto si stabiliva l'obbligo dei cittadini di ottemperare all'invito dei funzionari di p.s. di presentarsi nei loro uffici.

Il 1° febbraio 1854, il relatore, senatore Des-Ambrois, presentò la relazione, con cui anche se favorevole al progetto ministeriale ne modificava varie parti. Anche questa volta si negava, come già col progetto Galvagno, la facoltà ai funzionari di p.s. di citare i cittadini. Con le modificazioni stabilite formulava un controprogetto.

Il giorno 4 febbraio ebbe inizio la discussione che, con l'assenso del ministro, ebbe come base il testo del progetto modificato. La parte relativa alla mendicizia ed ai traffici ambulanti diede luogo a qualche discussione.

Il ministro insistette per ottenere l'approvazione della facoltà di chiamare i cittadini da parte dei funzionari di p.s., ma il Senato la respinse a parità di voti, 28 contro 28. Il ministro proponeva che questa legge durasse solo cinque anni, ma il Senato considerò inopportuni questi termini perentori che imponevano di discutere una legge così importante con la difficoltà dell'urgenza e della ristrettezza di tempo, e respinse la proposta.

Il progetto venne votato ed approvato nella stessa seduta del 4 febbraio 1854 con 60 voti favorevoli contro 2 e nel successivo 14 venne presentato alla Camera. L'11 maggio 1854, l'onorevole De Foresta presentò la sua relazione, che apportava modificazioni di qualche rilievo al progetto nella parte dei furti campestri; respingeva l'obbligo dei proprietari di case di notificare i rispettivi inquilini e respingeva anche la facoltà data agli intendenti di pubblicare regolamenti su alcuni provvedimenti di p.s. comminando pene per i contravventori. Formulò quindi un contro progetto.

La discussione iniziò il 23 maggio 1854 e fu sostenuta dal ministro dell'interno dopo le dimissioni di San Martino.

San Martino si era dimostrato uno scomodo rivale politico del presidente del consiglio Camillo Cavour, il quale sfruttò questo episodio per costringerlo a ritirarsi dal governo: tre feroci banditi astigiani dovevano essere impiccati a Torino il 4 marzo 1854, ma, il giorno precedente alla esecuzione, gli abolizionisti del tempo, di ispirazione mazziniana, indissero una dimostrazione davanti al palazzo reale, per chiedere al re Vittorio Emanuele II la grazia per i tre condannati e l'abolizione della pena di morte. Questa manifestazione colpì assai negativamente il re e così San Martino, come ministro dell'interno, il 6 marzo, dovette dimettersi. Fu nominato senatore del regno. Urbano Rattazzi (Alessandria, 1808 - Frosinone, 1873), avvocato, leader del gruppo parlamentare di centro-sinistra, già presidente della Camera, come alleato politico di Cavour, poco dopo che questi era divenuto presidente del consiglio, divenne ministro di grazia e giustizia (guardasigilli) e, il 6 marzo 1854, assunse la reggenza del ministero dell'interno.

Tornando alla discussione della legge di p.s.,

tutte le proposte provocarono lunghe ed animate controversie. Vari deputati la combattono vivamente dichiarando che non vedevano la necessità di una legge più severa di quella precedente. Fu anche combattuto il previsto aumento delle guardie di p.s. e il deputato Revel sostenne la proposta di un corpo unico con gli altri agenti. Il ministro Rattazzi, pur riconoscendo la giustezza di questa proposta, diceva che per attuarla bisognava attendere tempi migliori.

I provvedimenti per impedire i furti campestri dettero luogo ad una discussione vivacissima e prolungata; così pure si disputò sulle disposizioni relative ai traffici ambulanti, all'obbligo di porre un portiere per ogni singola casa; alla facoltà degli intendenti di pubblicare regolamenti, ecc. L'obbligo per i proprietari di case di segnalare gli inquilini, respinto dalla commissione, fu invece approvato su proposta del deputato Lorenzo Valerio. Fu di nuovo discussa la provvisorietà della legge per cinque anni, ma fu respinta.

La discussione si protrasse fino al 31 maggio 1854, giorno in cui ebbe luogo la votazione del progetto, approvato con 87 voti favorevoli contro 31.

La Camera aveva però modificato il progetto approvato al Senato e venne perciò ripresentato il 10 giugno 1854. Riferì San Martino, che apportò nuove modifiche al progetto.

La discussione iniziò il 23 giugno: il ministro Rattazzi, fatta conoscere la poca importanza delle modifiche, esortò il Senato a votare il progetto come era stato approvato dalla Camera: qualsiasi modifica avrebbe costretto il progetto a tornare alla Camera, che si trovava al termine della sessione e con molto lavoro da compiere. Così non si sarebbe potuto riesaminare il progetto e il ministero sarebbe stato per lunghi mesi nell'impossibilità di garantire l'ordine e la sicurezza, posizione difficilissima in cui già si trovava da tempo, fin dalla scadenza dei termini della legge precedente. Il Senato riconobbe la gravità di queste considerazioni e, nella stessa seduta del 23 giugno, approvò il progetto, che divenne la legge 8 luglio 1854, n. 6.

Questa legge fu una delle più importanti sulla materia e una delle più autorevoli perché, dopo lo Statuto, era stata la prima ad essere stata ampiamente studiata e discussa dai poteri legislativi. Modificava le disposizioni su oziosi e vagabondi, sui ladri di campagna e sul pascolo abusivo, regolamentava i mestieri ambulanti, perché quelli che li esercitavano dovevano farsi registrare dall'autorità di polizia del loro domicilio; si trattava di commercianti di chincaglierie, zolfanelli, stampe, ecc., di vetrai, calderai, stagnai e simili, di saltimbanchi, suonatori o cantanti ambulanti, di coloro che vendevano per le vie immagini sacre, paste, confetti o liquori, di sensali ("intromettitore ambulante"), servitori di piazza, facchini, lustrascarpe e simili.

Gli uffici pubblici di agenzia, corrispondenza e computisteria erano autorizzati, su domanda, dall'intendente provinciale o dal questore. La legge considerava anche aspetti tipici di una criminalità cittadina ottocentesca, quando imponeva ai padroni di casa la segnalazione degli inquilini alla polizia (la "consegna"), l'illuminazione dell'atrio e delle scale e l'insediamento di portinai che sorvegliassero l'andirivieni delle persone.

All'epoca, a Torino la proprietà del singolo alloggio era sconosciuta, la quasi totalità delle persone abitava in alloggi dati in affitto da proprietari di interi caseggiati, piuttosto parsimoniosi nelle spese di illuminazione e di portineria. Torino era sovrappopolata, gli alloggi scarseggiavano ed era molto diffuso il subaffitto; i torinesi dalle 117.072 persone del 1838 erano saliti a 136.849 nel 1848; dopo la prima guerra di indipendenza, Torino divenne meta e rifugio degli emigrati politici provenienti dagli altri stati e staterelli



L'avvocato Urbano Rattazzi (Alessandria, 1808 - Frosinone, 1873), alleato politico di Cavour, il 6 marzo 1854 assunse la reggenza del ministero dell'interno che tenne, fra molte critiche, fino al 13 gennaio 1858.

d'Italia e la popolazione, nel 1850, venne stimata sulle 150.000-160.000 unità. Una popolazione che amava anche divertirsi, soprattutto a Carnevale, visto che l'art. 44 della legge regolava le autorizzazioni per mettersi in maschera, per i balli pubblici e per le serenate "clamorose".

Non furono presi ulteriori significativi provvedimenti in tema di p.s. fino al 1859 quando, nel novembre, venne pubblicata una nuova legge, ormai alla vigilia del regno d'Italia.

Fra il 1848 e il 1859 apparvero alcuni libri riguardanti la polizia del regno di Sardegna. Pubblicazioni a carattere tecnico consideravano l'attività dell'ufficiale di polizia giudiziaria: uno di questi uscì a Tortona nel 1857, scritto dall'avvocato Gaetano Quarleri, giudice di mandamento, e si intitolava *L'ufficiale di polizia giudiziaria istrutto*; dalle pubblicazioni sui giornali conosciamo anche un *Manuale dell'ufficiale di polizia giudiziaria*, dell'avvocato G.B. Bert, stampato a Pinerolo verso il 1851, e un *Repertorio dell'ufficiale di polizia compilato dall'avvocato G. Loggero*, pubblicato a

Torino tra il 1858 e il 1859.

Furono stampati anche alcuni studi, ad opera di appartenenti alla Amministrazione di p.s., come Giacinto Chiapussi e Alessandro Cuniberti. L'opuscolo del 1851 di Chiapussi, già prima ricordato, *Alcuni cenni sull'Amministrazione di Sicurezza Pubblica*, ha un carattere più contingente, soprattutto per le critiche rivolte al progetto di legge dell'avvocato Sineo. Nel 1856, Alessandro Cuniberti, delegato di p.s. f.f. di segretario capo della questura di Torino, pubblicò il suo libro *L'agente di sicurezza pubblica istrutto*. Come si poteva comprendere dal sottotitolo *Catechismo compilato da Cuniberti Alessandro*, il libro era concepito a domande e risposte, in cinque parti, a partire dalle *Spiegazioni generali della legge fondamentale dello Stato*, cioè lo Statuto, considerando poi la Amministrazione di p.s., i reati e le pene, gli atti di polizia giudiziaria, perquisizioni e sequestri. La quinta parte, dedicata al Corpo delle guardie di p.s., ne riporta l'intera normativa. Da sottolineare l'ultimo paragrafo *Regole di condotta della Guardie di Sicurezza Pubblica verso i Cittadini ed i Forestieri*, dove Cuniberti fornisce precise indicazioni di buon comportamento, per concludere: «8° Deve insomma in ogni circostanza coi suoi portamenti dimostrare al Pubblico di ben comprendere che il nobile suo mandato è quello d'una costante azione tutrice e benefica, mai né vessatoria, né inquisitoriale, né oppressiva».

Alcune guardie di p.s. evidentemente non seguivano queste indicazioni, agivano male in pubblico, si dimostravano arroganti e prepotenti, tanto che, il 6 giugno 1858, sul giornale della sinistra parlamentare *Il Diritto*, il deputato Lorenzo Valerio ricordava che la stampa troppo spesso doveva lamentare questi cattivi comportamenti: il ministero avrebbe dovuto far sì che il libro di Cuniberti diventasse veramente il vissuto catechismo delle guardie, che in dieci anni sembravano non aver ancora imparato i loro compiti in uno stato democratico.

In questo filone critico si inserisce anche Francesco Verasis di Castiglione, marito della celebre contessa, autore dell'opuscolo *Alcune osservazioni sulla Polizia*, apparso a Torino nel 1858. Forte della sua esperienza positiva al riguardo della polizia di Londra, sperimentata nel corso dei suoi viaggi, e, soprattutto, entusiasta dei suoi *policemen*, il conte di Castiglione appare piuttosto critico nei confronti del modo di agire delle guardie di p.s.: «... se al ricco si parla sgarbatamente, che mai si userà verso il povero?».

Verasis di Castiglione, estraneo alla Amministrazione di p.s., è uno dei primi esponenti di una consistente pattuglia di pubblicisti, autori di saggi pervasi di ammirazione per la polizia di Londra, di cui lodavano in particolare gli agenti disarmati, cortesi, rispettosi



Un'episodio di *Ernani*. Per le buone posizioni, alla contestazione si dirà. Per i cattivi poi colle bene.

Il 9-2-1854, al "Regio" di Torino, per le contestazioni di una brutta rappresentazione operistica, guardie di P.S. eseguirono arresti con modi brutali. La questura e il ministro San Martino furono biasimati dai giornali e il periodico satirico "Il Fischietto" denunciò il caso con scritti e questa vignetta. (Biblioteca civica di Torino).

delle libertà individuali, stimati e rispettati dai cittadini. Un intenso dibattito sulla polizia, sia pure occasionale e discontinuo, si teneva sui numerosi giornali del regno di Sardegna. In particolare la *Gazzetta del Popolo* affrontava spesso questo tema, sottolineando atti scorretti di alcune guardie che, in generale, non sembravano avere acquisito grande prestigio sulla popolazione. Una virulenta campagna di stampa si verificò quando il sottobrigadiere Giovanni Giacchetto, incaricato del sequestro di un giornale, venuto a diverbio con un giornalaio zoppicante, lo fece trascinare in malo modo da due guardie in questura, dove lo picchiarono selvaggiamente (29 novembre 1854). I tre poliziotti e il custode delle celle furono processati e condannati: il sotto-brigadiere a un mese di carcere, gli altri tre a dieci giorni. Nuove aspre polemiche giornalistiche si ebbero un anno dopo. Durante un tafferuglio, accorsero alcune guardie di pubblica sicurezza e, tra gli insulti dalla folla, la guardia Giovanni Ciajolo pronunciò questa infelice battuta, basata sul gioco di parole per assonanza che, in piemontese, vi è tra *Statuto e sté zitto* (state zitti): «Non avete voluto lo sta zitto (Statuto)? Non avete portato le bandiere? Adesso pagate e state zitti!» (4 dicembre 1855). Questa battuta di Ciajolo provocò appassionati interrogazioni e roventi discussioni alla Camera dei deputati. Ciajolo fu processato, accusato di discorsi che potevano destare disprezzo contro il governo. Si giustificò e dichiarò al presidente: «Mi piglio la libertà di farle considerare che siamo guardie di sicurezza pubblica e che abbiamo tutti contro noi». Ciajolo fu assolto, tra nuove polemiche. Tutto questo metteva in ombra i buoni risultati di alcune indagini e l'impegno di alcuni funzionari, che vedremo nel capitolo seguente.

#### CENNI SULLE PIÙ CLAMOROSE INDAGINI CRIMINALI SVOLTE DALLA AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA NEL REGNO DI SARDEGNA (1848-1860)

Vediamo alcuni fatti clamorosi dei primi dieci anni di vita della questura torinese che combatteva una criminalità a dimensione cittadina.

Tra la fine di luglio e l'inizio di agosto 1854 una epidemia di colera si estese da Genova a Torino. Sui giornali le notizie e i bollettini del colera facevano la parte del leone, ma trovò spazio anche la clamorosa notizia di furti considerevoli commessi da quella che fu identificata come la banda di Giuseppe Pavia. Questo Pavia, genio delle serrature, entrava con chiavi false nelle abitazioni di ricche famiglie torinesi, mentre i proprietari si trovavano in villeggiatura in campagna; l'avvocato Vacchetta, il marchese Balestrino, il generale Visconti, il marchese Borà.

Sulle imprese di Pavia e della sua banda, la polizia torinese riuscì presto a fare luce, arrestando i colpevoli e recuperando parte della consistente refurtiva: l'indagine, una delle migliori operazioni della polizia torinese, fu condotta come già sappiamo dall'avv. Giacinto Chiapussi.

Processato e condannato, Giuseppe Pavia evase per riprendere la sua attività nella Torino capitale del neonato regno d'Italia; tra le sue vittime vi fu un signor Agnelli, quando questo cognome a Torino non significava nulla.

Abilissimo nel preparare chiavi false, capace di assumere molte diverse identità, cortese con le signore, Giuseppe Pavia rappresentò l'Arsenio Lupin del Piemonte. Quando fu arrestato, il 13 agosto 1861, a Torino, la stampa assicurò che Torino era stata liberata da un pericolo e che si sarebbe fatta luce su una lunga serie di furti. Processato e condannato a venticinque anni di lavori forzati, Giuseppe Pavia, che non aveva voluto fare confessioni e rivelazioni sui complici, morì nell'ospedale del bagno penale di Gaeta nel 1857.

L'avv. Chiapussi risolse brillantemente anche il caso dell'uccisione del chierico Giovanni Cavallo, strangolato nel suo letto nella notte dal 24 al 25 febbraio 1856, e derubato degli oggetti di valore. Già

il 26 febbraio, l'assassino fu arrestato: era Giuseppe Coltelli, un toscano di ventisei anni, proveniente da una buona famiglia di Pontedera, allora all'estero, nel granducato di Toscana, approdato a Torino dove, senza casa, da alcune notti dormiva presso il sacerdote Cavallo, che generosamente lo ospitava. Alcuni giornali si complimentarono con l'avv. Chiapussi e con i suoi dipendenti, per la rapida indagine.

Giuseppe Coltelli confessò: aveva ancora le cedole e l'orologio rubati alla sua vittima. Fu processato nel marzo dello stesso anno e, di nuovo, i giornali sottolinearono il suo aspetto signorile e, soprattutto, il fatto che Coltelli si difendeva parlando con grande sicurezza e facilità in italiano e non in piemontese, come gli imputati autoctoni. Coltelli sosteneva di aver ucciso il chierico perché sdegnato dalle sue proposte omosessuali; i giudici preferirono credere che lo avesse strangolato mentre dormiva per derubarlo e, con sentenza del 2 aprile, lo condannarono a morte. Il 5 giugno 1856, alle quattro e mezza del mattino, Coltelli fu impiccato: sulla scala della forca confessò di avere commesso un'altra rapina, rimasta impunita.

Oltre che nel ruolo di vittime oppure di criminali, possiamo anche trovare donne nel ruolo di investigatrici, sia pure con connotazioni poco istituzionali.

Nel novembre 1853, a Torino, la signora Clara Cornaglia vedova Brizio fu uccisa nella sua casa, con diciotto pugnalate, per rubarle una forte somma di danaro, capi di biancheria, parecchi gioielli con diamanti, oggetti d'oro e posate di argento.

Le indagini furono condotte dalla sezione Monviso, diretta dall'avv. Gaudenzio Gallois, e rappresentano un esempio del modo di investigare dell'epoca: se ne occuparono il vicebrigadiere Luigi Penna e la guardia Emanuele Lequio, che cooptarono, con l'assenso dell'assessore Gallois, Emilia Quaglia vedova Gastaldi, soprannominata la *Celestina* o la *Genovese*, femminaria di un postribolo, che aveva già prestato molti servizi del genere alla polizia. Mentre si parlava di un misterioso avvocato che frequentava la casa dell'uccisa, un individuo si presentò alla *Genovese*, le offrì i suoi servizi per scoprire il colpevole e, descrivendosi come molto furbo, le spillò qualche soldo, senza concludere nulla. Si scoprì che costui era Giuseppe Antonelli, ex guardia del dazio di Torino, soprannominato l'*Avvocato* dai commilitoni e dagli amici, e che aveva mostrato di possedere una insolita quantità di denaro. Per questi sospetti, il 24 aprile 1854, Antonelli venne arrestato e processato, con l'accusa di avere ucciso la signora Clara Brizio per derubarla, dopo averla corteggiata, spacciandosi per avvocato, in modo da entrare in confidenza con lei e conoscerne le ricchezze; malgrado le sue negazioni, fu condannato a morte e impiccato, il 26 giugno 1856.

Una femminaria di postribolo incaricata di una indagine ci ricorda il discorso poco simpatico sugli «agenti segreti» o «agenti esploratori», usati dalla questura per scoprire alcuni malfattori. Questo metodo era assai criticato, soprattutto dalla stampa, anche perché spesso questi informatori erano dei balordi che i proprietari dei postriboli dovevano accogliere e mantenere per accondiscendere alle richieste di qualche funzionario di polizia.

Col 1857, il problema dell'ordine pubblico si fece sempre più politico: non è pratica politica oggi sconosciuta il rimproverare al governo le difficili condizioni dell'ordine pubblico e la scarsa efficienza degli apparati incaricati di tutelare la sicurezza dei cittadini. Si assisteva a quel tempo a qualcosa di analogo e, fin dal 1856, si era formata una opposizione politica ostile al ministro dell'interno Urbano Rattazzi. Questi oppositori accusavano Rattazzi di incapacità, enfatizzando le tristi condizioni dell'ordine pubblico, unendosi alle critiche della sinistra parlamentare e della opposizione cattolica, che detestava Rattazzi per la sua legge di soppressione degli ordini religiosi contemplativi (1855).

(FINE 4ª PUNTATA)

VITA CRISTIANA RUBRICA A CURA DI PIO ABRESCH

## L'ASSUNZIONE

La celebrazione del 15 Agosto ci fa contemplare il mistero dell'Assunzione al cielo di Maria. Per lei crediamo che siano definitivamente attuati e compiuti tutti gli effetti della redenzione operata da Cristo Salvatore del mondo e Signore risorto. La festa viene, per così dire, ad essere la risposta che la comunità cristiana ha dato, a partire dalla fede nella risurrezione di Gesù, al problema del destino ultimo di tutti: se la vita è dono di Dio e se Cristo è risuscitato dai morti, la morte non può essere l'ultima parola sull'uomo. In Maria – benedetta perché il frutto del suo grembo è "il Benedetto" – si è già compiuta questa destinazione a cui tutti tendiamo e così ella è per noi "segno di consolazione e di sicura speranza".

L'espressione oggi spesso ripetuta, "Maria assunta in cielo in corpo ed anima" sta ad indicare che la totalità dell'essere umano di Maria è stato glorificato, ma è innegabile che con tale espressione la comunità cristiana intende accentuare la glorificazione corporale della Vergine. Con ciò rinnoviamo la nostra professione di fede nel destino assoluto a cui è chiamato anche il nostro corpo. Esso è forte, eppure è fragile. È pieno di vita, eppure porta in sé il virus della morte. Per questo da alcuni è esaltato sino a forme di idolatria e da altri è disprezzato fino allo schiacciamento. È nel corpo che sentiamo la forza dell'amore ed è nello stesso corpo che soffriamo la profondità del dolore. Con la risurrezione e con l'ascensione al cielo che contempliamo compiuta in Maria e che con fiducia attendiamo per noi, il corpo viene riscattato da tutta la sua ambiguità. Esso non sarà più motivo di biasimo, ma di benedizione. Non è più una muraglia che ci separa da Dio, dall'altro, dal mondo: è porta aperta per la comunione, è trasparenza cristallina. Si trasfigura in stru-

mento efficace dell'incontro forte e beatificante con la realtà di Dio. Maria vive e gode, nella sua realtà umana di corpo e anima, nella totalità del suo essere, di questa ineffabile realizzazione umana e divina. Abbiamo tentato di capire qualcosa di questo mistero. Bisognerebbe ora tentare di cogliere i riflessi di salvezza che da questo mistero si riverberano sulla nostra vita. Nell'Apocalisse di S. Giovanni si prospetta una lotta tra un enorme drago rosso e la "donna vestita di sole". Siamo nel mondo dei simboli e il drago, in tutte le culture, sta ad indicare tutto ciò che minaccia l'uomo. Per noi il drago può essere la minaccia di distruzione che pesa sul mondo, drago sono anche i conflitti, i genocidi, la corruzione, l'evasione nella droga, la mancanza di ideali e di speranza. Drago è soprattutto la morte che lavora dentro la nostra esistenza attraverso la malattia, lo sconforto e la depressione. Se è vero che siamo sovrastati dal drago, è altrettanto vero – ce lo attesta proprio l'Assunzione – che c'è una vittoria della Donna sul drago. Dal corpo e dallo spirito glorificati di Maria scende come una benedizione su tutto ciò che rappresenta il nostro "male di vivere": sugli anni che passano, sulle tenerezze negate, sulle solitudini patite, sul decadimento di questo nostro corpo, sulla stessa corruzione della morte. Non c'è da temere, c'è solo da sperare sulla base di quanto nell'Assunzione contempliamo. Anche questo nostro corpo – questa povera realtà effimera e sofferente – porta in sé il germe della risurrezione. È stato così per Maria, nel suo cammino sempre unita a Cristo. Sarà così anche per noi, se anche noi compiremo il nostro cammino terreno sempre uniti a Cristo e a Maria.

□

a cura di Francesco Magistri

### "CIELI APERTI"

di Marco Simbola - Ed. Libroitano World - pp. 64

**N**on brilla più nessuna luce, / nemmeno quella casa vuota, / e non vedo altro che la pioggia / frantumare i riflessi dei lampioni / sulla strada.

Abbiamo citato alcuni versi, i primi che ci sono tornati in mente dopo aver letto e riletto con vivo piacere le nuove poesie di Marco Simbola, già noto ai lettori di "Fiamme d'Oro".

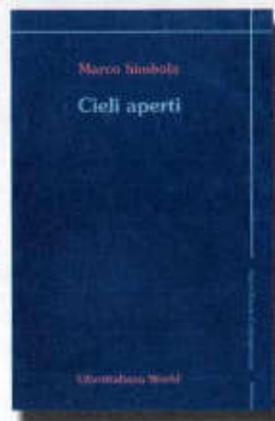
Si tratta di poesie nelle quali par di avvertire, qua e là, un che di leopardiano o d'un Kafka oppure d'un primo Giobbe (se mi corico, penso: quando mi alzerò? Ma la notte si prolunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba) o, perché no?, perfino d'un Agostino: timeo Deum transeuntem. Nondimeno, sono, queste, sensazioni appena epidermiche che, così come affiorano, d'un subito svaniscono.

Simbola è tutt'altro. Sono, le sue, poesie dolcissime dal verso forbito, velate, alcune, di nostalgici rimpianti e vibranti di desideri inafferrabili, ma tutte intessute d'una trama che, ad osservarla con attenzione, traspira, in impalpabili aloni di mistero, una Presenza, come dire il Deus absconditus.

Non è finzione poetica quella di Simbola: è il mondo d'un uomo che anela al Bene Supremo, del quale tuttavia avverte sovente, con malcelata angoscia, il silenzio; ma ne cerca, sembra a volte disperatamente, una parola, un cenno, un sorriso attraverso, appunto, gli adombrati stati d'animo e reminiscenze, che, in versi e pensieri di fascinosa bellezza, vorrebbero essere quasi il riempitivo d'un vuoto o, diciamo meglio, un legno di salvataggio tra le onde incalzanti della sua creduta solitudine. E, invece, questo aggrapparsi a ricordi presto svanenti e a una realtà esistenziale che gli appare estranea, è l'affannoso ma ininterrotto tentativo di scoperta di una strada che mirabilmente si trasforma in preghiera piena di passione e di fede.

"Tu sei il mio giorno primo / ed ultimo, / il giorno / per gli altri senza nome" sono versi che inducono seriamente a pensare.

"Cielì aperti", il titolo del libro brillantemente emblematico del contenuto, altro non è, infatti, secondo una nostra non infondata constatazione suggerita dalla lettura di Simbola, che un invito a cercare con insistente tenacia, senza mai lasciarsi sopraffare da possibili scon-



forti, quell'immenso Dio, ch'è Amore, e le cui braccia sono, perciò, costantemente aperte all'amplesso paterno della creatura che, infine trovato, in Lui confidente si rifugia. Questa nuova raccolta di poesie, che abbiamo volentieri presentato, ha meritatamente ottenuto il Premio Selezione "Poesia 2000". Essa si raccomanda, altresì, per la straordinaria limpidezza intellettuale e morale dell'Autore.

Francesco Magistri

### "L'ULTIMA NOTTE CON MARTINE - 1969 - il mistero Beauregard"

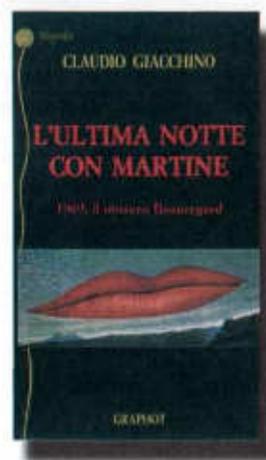
di Claudio Giacchino - Graphot Editrice - pp. 222

**U**n libro pubblicato a Torino fa rivivere un omicidio e fornisce anche un interessante profilo della Squadra Mobile che condusse le indagini. Ne è autore Claudio Giacchino, cronista del giornale torinese La Stampa, non nuovo a queste ricostruzioni di famosi casi giudiziari torinesi avvenuti ormai nell'altro secolo.

Il delitto rievocato, che ha avuto a suo tempo larga risonanza non solo a Torino, inizia il 18 giugno 1969 con la scoperta del corpo nudo di una ragazza, nei pressi dell'ippodromo di Vinovo, alle porte di Torino. Emerge una storia incredibile, come soltanto certe storie vere riescono ed essere, perché Martine Beauregard, questo il nome della giovane donna di origine francese, è una prostituta, ma una prostituta del tutto atipica. È stata torturata, soffocata, strozzata. Perché? Che fine hanno fatto tutti i suoi abiti, scomparsi da suo alloggio?

Il suo "amico", anche lui inconsueto, inizialmente sospettato e arrestato ma successivamente completamente scagionato, mantiene sempre un silenzio assai sospetto. Ma la cosa più incredibile è l'autodenuncia di un viveur torinese, gradasso e fanfarone, che inizialmente parla di un improbabile incidente (annegamento di Martine nella vasca da bagno), assolutamente in contrasto con le risultanze dell'autopsia, poi ritratta. Che cosa spinge questo singolare personaggio ad accusarsi? Queste risposte non vengono dagli investigatori, anche se sono gli anni mitici della Squadra Mobile di Torino, allora diretta dal celebre commissario Montesano.

Giuseppe Montesano, di Ascoli Satriano (Foggia), all'e-



### TELE CELEBRI di Agnese Ortone



### "GIUDITTA E OLOFERNE"

di  
Artemisia  
Gentileschi

"... questa femmina, come è piaciuto a Dio, havendola drizzata nella professione della pittura in tre anni si è talmente appratricata che posso ardir de dire che hoggi non ci sia pare a lei, havendo per sin adesso fatte opere che forse i principali maestri di questa professione non arrivano al suo sapere".  
(Orazio Gentileschi, Lettera a Cristina di Lorena, 3 luglio 1612).

Artemisia Gentileschi (1593-1652), figlia del pittore Orazio Gentileschi, è una delle pittrici più famose del suo tempo e della storia. La sua carriera artistica inizia nello studio del padre, dove fin da bambina era stata abituata a giocare con colori e tavolozze e a fare da modella. Il suo talento viene ben presto compreso dal maestro, specialmente quando all'età di diciassette anni Artemisia dipinge "Susanna e i Vecchioni", un'opera di altissimo livello. Nel 1611 la vita di questa giovane pittrice venne scossa da un terribile evento: lo stupro da parte del pittore Agostino Tassi, stretto collaboratore del padre. La faccenda venne inizialmente taciuta, ma dopo un anno venne aperto un processo che si concluse con una lieve condanna del Tassi e con l'umiliazione di questa ragazza sottoposta a ripetute "visite ginecologiche", che per il tempo erano perlopiù torture fisiche. Successivamente Artemisia si trasferì a Firenze, costretta dal padre a convivere a nozze con un fiorentino. In questo periodo dipinse Giuditta e Oloferne. L'impronta caravaggesca è evidentissima: la scelta del soggetto, rappresentato anche da Caravaggio, lo studio dei colori e della luce, che con un fascio proveniente da sinistra illumina la scena e crea forti contrasti luministici.

La crudezza realistica rappresentata in questo dipinto, però, non appartiene al Caravaggio, è più un'affermazione dello stato psicologico della pittrice in seguito alla violenza subita. Giuditta, vestita di un blu intenso, affonda la lama del coltello nel collo di Oloferne, retto dall'ancella Abra, con un'espressione glaciale, come se l'azione che sta compiendo non le creasse alcun turbamento. Questo dipinto dà inizio ad una serie di raffigurazioni di eroine bibliche e mitologiche che nei dipinti di Artemisia Gentileschi assumeranno grande importanza.

poca del delitto ha 36 anni e da un anno e mezzo dirige la Squadra Mobile della questura di Torino. Montesano, il più giovane dirigente d'Italia, risolve brillantemente molti altri casi, alcuni dei quali accennati nello stesso libro, e nel dicembre 1972 è promosso vicequestore per alti meriti di servizio, sempre il più giovane d'Italia. In seguito, passerà alla Criminalpol, sarà questore di Palermo e prefetto di Bologna, dove morirà prematuramente, nel maggio 1990. Indicato dalla stampa anche come il "superpoliziotto", Montesano rivive nel commissario Santamaria del libro giallo "La donna della domenica" di Fruttero e Lucentini, poi interpretato da Marcello Mastroianni in un film di successo.

Ma quello di Martine Beauregard resterà un mistero, solo parzialmente illuminato dalla luce sinistra di alcune delle molte lettere anonime inviate dai cosiddetti "corvi"; alcune possono ipotizzare che Martine sia stata uccisa durante un'orgia, un rituale satanico, al quale avevano partecipato personaggi insospettabili.

Dalle pagine del libro emerge anche un altro mitico personaggio della polizia di Torino, il brigadiere Gerardo Rizzo, al quale Giacchino dedica questo ricordo: "Avellinese, quarantasette anni, il brigadiere Gerardo Rizzo è una leggenda in questura. Fisionomista straordinario, ha arrestato una folla di ricercati solo per averli incrociati casualmente in strada... truffe, furti, rapine, prostituzione, bische e contrabbando di sigarette sono le attività di una malavita artigianale. Di questi artigiani del crimine Rizzo conosce tutto. Ne bazzica i tradizionali ricettacoli... cataloga facce su facce di borsaioli, topi d'appartamento, banditi, prostitute, spostati... Il leggendario sottufficiale diventerà finalmente maresciallo grazie anche a un articolo de La Stampa", firmato dal prestigioso giornalista Luciano Curino.

L'Autore ricorda poi vari altri personaggi della Mobile e della questura del tempo, l'appuntato Gerardo Lo Cascio, l'agente scelto Gabriele Farina, il brigadiere Giovanni Buggé e il maresciallo Gaspare Patera.

Gaspare Patera, oggi ispettore capo in pensione, è arzilla e valoroso socio della sezione ANPS di Torino ed ha partecipato ad una delle numerose presentazioni del libro.

Così l'Autore, troppo giovane per aver seguito le indagini direttamente come giornalista, ha conosciuto di persona questo investigatore: "Allora e' Lei il maresciallo Patera!" ha esclamato, vedendo in carne e ossa il personaggio da lui conosciuto soltanto grazie ai documenti, mentre vari giornalisti più anziani, presenti all'incontro, hanno salutato Gaspare Patera con calore e simpatia.

Milo Julini

## PENSIONI AL MILIONE

I pensionati che hanno ricevuto dall'Inps il modello di autocertificazione dei redditi per l'aumento delle pensioni al milione al mese (516,45 euro) hanno tempo fino al 12 giugno 2002 per presentarsi agli uffici postali e riscuotere gli arretrati.

Chi non riesce a presentare il modulo entro questo termine può comunque rivolgersi alla sede Inps più vicina nei giorni successivi.

Le somme arretrate si riferiscono al periodo 1° gennaio - 31 luglio 2002.

### A chi spetta l'aumento sociale

L'aumento delle pensioni fino a 516,46 euro, previsto dalla Finanziaria 2002, spetta:

- agli ex-lavoratori dipendenti e autonomi, titolari di pensione il cui importo è inferiore a 516,46 euro (1.000.000 di lire al mese);
- ai titolari di pensione sociale e di assegno sociale;
- agli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi civili e titolari di pensione di inabilità dell'Inps.

L'importo della maggiorazione è condizionato dall'età e dai redditi degli interessati.

Per ottenere l'aumento della pensione fino a 516,46 euro l'interessato deve aver compiuto almeno 70 anni.

L'età può essere anticipata fino a 65 anni per chi ha versato i contributi. In tal caso, c'è lo sconto di un anno, fino al massimo di 5 anni, per ogni quinquennio di contributi versati. L'abbattimento di un anno scatta anche se si hanno spezzoni di almeno due anni e mezzo di contributi.

Per gli invalidi civili totali, i sordomuti, i ciechi assoluti, i titolari di pensione di inabilità, l'aumento spetta al compimento del 60° anno di età.

L'aumento fino a 516,46 euro spetta se, oltre all'età richiesta, il pensionato ha la seguente situazione economica:

- se vive da solo, deve avere redditi personali inferiori a 6.713,98 euro (13 milioni di lire);
  - se è coniugato, i redditi personali e quelli del coniuge non devono superare 11.271,98 euro (21.824.000 lire).
- L'aumento spetta anche in misura ridotta, fino a raggiungere i limiti sopra indicati.

I redditi da dichiarare sono quelli presentati per il 2002.

Per l'aumento delle pensioni fino a 516,46 euro non si considerano:

- la casa di abitazione;
- le pensioni di guerra;
- gli indennizzi ricevuti per danni derivanti da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati;
- l'indennità di accompagnamento;

- l'importo aggiuntivo delle 300.000 lire previste dalla Finanziaria 2001;
- i trattamenti di famiglia.

Sono inoltre esclusi sussidi economici, pagati da altri enti, che non hanno caratteristiche di continuità.

## MODI DI RISCOSSIONE DELLE PENSIONI

### Alla posta o in banca

Quando il lavoratore presenta la domanda di pensione decide anche come riscuoterla, indicando sul modulo l'ufficio postale o la banca presso cui vuole ritirarla.

Il pagamento della pensione è mensile e la rata è disponibile dal primo giorno del mese, indipendentemente dalle modalità richieste dal pensionato (banca, posta, accredito in conto corrente postale o bancario o contante allo sportello).

La tredicesima è pagata con la rata di dicembre.

### Pagamento alla posta

Il pagamento può avvenire sia in contanti allo sportello, che con accredito sul proprio conto corrente postale.

Chi vuole può richiedere anche che la somma sia versata dall'Ente pensionistico su un libretto di risparmio.

I pensionati che scelgono l'accrédito in conto corrente possono contare sulla disponibilità della somma a partire dal 1° giorno di pagamento.

### Pagamento in banca

Sono molte le banche che effettuano il servizio di pagamento delle pensioni.

Scegliendo la banca come ufficio pagatore, il pensionato può avere la sua pensione in contanti allo sportello, accreditata sul proprio conto corrente oppure sul suo libretto di risparmio.

È prevista anche la possibilità di farsi inviare un assegno circolare direttamente a casa.

### Sistema Previdencard

Con il sistema previdencard i pensionati possono ritirare la pensione pur trovandosi in un luogo diverso da quello dove normalmente vivono.

Si tratta di un tesserino magnetico con funzioni di bancomat.

Con questo sistema la pensione può essere riscossa presso tutti gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro in tutta Italia.

### Il libretto di pensione

Da quest'anno il libretto di pensione non contiene più la fotografia del pensionato.

Quindi, per riscuotere allo sportello - bancario o postale non fa differenza - è necessario presentare anche un documento

di riconoscimento.

Chi, invece, ha il vecchio libretto con la foto autenticata, può continuare a riscuotere presentando solo quello senza ulteriori documenti d'identità.

### Trasferimento della pensione

Il pensionato può cambiare in qualsiasi momento le modalità di pagamento della sua pensione e l'ufficio pagatore.

È sufficiente che compili un modulo e lo consegni all'Ente pensionistico direttamente o tramite la posta o la banca dove già riscuote. Nel momento in cui presenta la richiesta di trasferimento, il pensionato deve anche impegnarsi a non riscuotere ulteriori rate presso il vecchio ufficio pagatore.

## PENSIONI SERVIZIO MILITARE

### Periodo

Ai fini della pensione sono considerati i periodi di servizio militare, obbligatorio o volontario, nelle FF.AA. italiane.

Sono validi anche i periodi di servizio civile, svolto in alternativa a quello militare.

Per il riconoscimento dei contributi, occorre presentare il foglio matricolare o lo stato di servizio. Chi non è in possesso del documento può rilasciare un'autocertificazione.

### Requisiti

Per ottenere l'accrédito figurativo è necessario almeno un contributo settimanale derivante da attività lavorativa svolta prima o dopo il servizio militare.

L'accrédito spetta anche a chi è titolare di una pensione privilegiata tabellare, riconosciuta per un'infermità contratta durante il servizio militare di leva. Ciò per il fatto che tale rendita costituisce un risarcimento per il danno subito e non ha quindi le caratteristiche di un vero e proprio trattamento pensionistico.

### Doppia copertura

I contributi figurativi non spettano quando i periodi stessi sono utilizzati e utilizzabili in un fondo pensionistico diverso dall'Inps.

Il beneficiario può essere, tuttavia, riconosciuto se il lavoratore ha raggiunto nello stesso fondo il massimo senza utilizzare il servizio militare.

Nell'ipotesi in cui i periodi stessi siano utilizzati soltanto in parte in un altro fondo, si può ottenere il riconoscimento per la parte residua.

## PENSIONI RISCATTO LAUREA

### Titoli riconosciuti

Attualmente sono riscattabili i periodi di

studio per i quali sono stati conseguiti:

- diploma universitario;
- diploma di laurea;
- specializzazione, che si consegue dopo la laurea e dopo un corso di almeno due anni;
- dottorato di ricerca, per la durata stabilita dall'università.

### Quali periodi

In base alla normativa vigente sono riscattabili i periodi compresi nella durata legale del corso universitario per i quali è stato conseguito il titolo.

Se il soggetto, ad esempio, ha fatto quattro anni di giurisprudenza ma non si è laureato non può riscattare neanche un mese.

Così, se il corso di giurisprudenza è durato sei anni, il riscatto è valido solo per i primi quattro, non essendo AMMESSO il beneficio per i periodi fuori corso.

### La domanda

Alla richiesta va allegata un'autocertificazione da cui risultino il titolo conseguito, la relativa data e la durata legale del corso di studi.

Il riscatto è un diritto che il soggetto può esercitare in qualsiasi momento, anche quando è già in pensione.

Possono chiederlo anche i familiari superstiti che hanno diritto alla pensione di reversibilità.

### Quanto costa

Il costo del riscatto non è uguale per tutti, perché è determinato in base alla situazione personale del soggetto.

A parità di condizioni, più si è giovani e meno si paga. Le donne versano comunque una cifra più alta perché vanno in pensione 5 anni prima degli uomini (60 anziché 65).

Il riscatto può essere pagato anche a rate entro un periodo massimo di 5 anni (60 mensilità). La somma dovuta viene maggiorata dagli interessi di dilazione, calcolati al tasso del 3% annuo.

### Benefici fiscali

A partire dal 2001 (dichiarazione 2002) le somme versate per il riscatto sono interamente deducibili dal reddito imponibile.

Il beneficio è notevole. Chi ha avuto nel 2001 un reddito di 80 milioni di lire e ha versato 5 milioni di lire per il riscatto gode di un risparmio di imposta di 1.950.000 lire (39% di 5 milioni). Con la precedente normativa poteva contare al massimo su uno sgravio fiscale di 475.000 lire all'anno.

## PUBBLICO IMPIEGO

### Invalidi

Alcune categorie di invalidi possono anticipare il pensionamento, grazie al bonus contributivo previsto dall'art. 80 della legge 388/2000. Il beneficio consiste in una maggiorazione dell'anzianità di due mesi per ogni anno di lavoro effettivamente prestato.

Per i dipendenti pubblici le norme di attuazione sono state emanate dall'INPDAP con la nota informativa n. 75/2001.

### Chi è interessato

Della maggiorazione contributiva, prevista dall'art. 80 della legge 388/2000, possono avvalersi:

- i sordomuti,
- soggetti con un grado di invalidità superiore al 74%
- gli invalidi di guerra che rientrano nelle prime quattro categorie indicate nella tabella A del DPR n. 384/81.

Chi si trova in questa situazione può presentare domanda all'INPDAP, purché risulti in servizio al 1° gennaio di quest'anno.

### Che cosa spetta

Ai lavoratori disabili che si trovano nelle condizioni previste dalla legge 388/2000, viene riconosciuta una maggiorazione contributiva di due mesi per ogni anno di lavoro, fino ad un massimo di cinque anni.

Per maturare gli anni necessari per la pensione di anzianità, bastano quindi 30 anni di lavoro. Fermo restando che il soggetto può lasciare il servizio solo se ha raggiunto l'età minima richiesta (55 anni nel 2002).

### Calcolo del bonus

Ai fini dell'attribuzione del bonus contributivo, è stato chiarito che:

- 1) gli anni di lavoro utili sono quelli effettivamente prestati con la qualifica di invalido. Non si contano quindi quelli precedenti al riconoscimento dell'invalidità;
- 2) dal conteggio della maggiorazione sono esclusi anche gli anni coperti da versamenti volontari, contributi figurativi e riscatti.

### La domanda

Per ottenere un bonus contributivo, i lavoratori dovranno dimostrare di appartenere ad una delle categorie di disabili individuate dalla legge 388/2000.

Le richieste sono accettate anche se i documenti da cui risulta lo stato di invalidità vengono presentati in fotocopia.

Anche se rientrano in una delle categorie previste dalla legge, sono esclusi dal beneficio gli invalidi che al 1° gennaio di quest'anno erano già in pensione.

## PENSIONI INPS

### Contributi volontari

Slitta al 1° luglio il termine per il versamento all'Inps dei contributi volontari per il trimestre gennaio-marzo 2002. La scadenza è prorogata di un giorno perché il trenta giugno è festivo.

C'è un piccolo aumento rispetto allo scorso anno: gli importi sono aumentati del 2,7% secondo gli indici Istat sul costo della vita.

Si ricorda che, per il pagamento, gli

interessati devono utilizzare il bollettino già inviato dall'Inps con l'importo espresso in euro. I contributi volontari infatti non possono essere pagati con bollettini diversi da quelli inviati dall'ente.

### Quando si versa

I contributi volontari si pagano entro il trimestre successivo a quello che si intende "coprire".

Le scadenze nel corso dell'anno sono le seguenti:

- entro il 30 giugno per il trimestre gennaio-marzo;
- entro il 30 settembre per il trimestre aprile-giugno;
- entro il 31 dicembre per il trimestre luglio-settembre;
- entro il 31 marzo dell'anno successivo, per il trimestre ottobre-dicembre.

Se l'ultimo giorno utile per il pagamento è festivo, il termine slitta al 1° giorno feriale del mese successivo.

### Se si versa in ritardo

Chi versa in ritardo anche di un solo giorno rispetto alla scadenza prevista perde la copertura assicurativa per il trimestre di riferimento. In tal caso infatti l'Inps rimborsa la somma versata, oppure, a richiesta dell'interessato, la imputa al trimestre precedente la data di pagamento. Ad esempio: se si versa il 12 luglio, anziché il 1° luglio, si può chiedere all'Inps di accreditare il versamento al trimestre aprile-giugno 2002. Comunque, in entrambi i casi, il trimestre gennaio-marzo rimane scoperto di contributi.

### Quanto si versa

L'importo da versare viene calcolato dall'Inps in base alla retribuzione percepita dall'interessato nell'ultimo anno di attività.

Si può pagare anche una cifra inferiore rispetto a quella indicata dall'ente sul bollettino, ma la copertura assicurativa si riduce proporzionalmente.

Ad esempio, chi vuole versare per 8 settimane anziché per 13, quante sono le settimane nel trimestre, può farlo.

In tal caso deve chiedere all'Inps di zona un nuovo bollettino - che gli viene rilasciato immediatamente - con l'indicazione del nuovo importo da versare.

### Quali requisiti

Per versare i contributi volontari è necessario chiedere all'Inps l'autorizzazione, che viene concessa solo se si hanno i seguenti requisiti:

- 5 anni di contributi, versati in qualunque periodo della vita lavorativa, oppure
  - 3 anni di contributi negli ultimi cinque.
- Il secondo requisito è ridotto ad un anno per chi versa il contributo del 14% e per chi ha un lavoro discontinuo e a tempo parziale. Chi lavora part-time può versare i contributi volontari solo per coprire le settimane scoperte da contribuzione (part-time verticale).

(SEGUE A PAG. 38)



## OSTUNI

### miraggio di luce

di Salvatore Palermo



**L**a città più bianca del mondo: è una delle tante citazioni tratte da frasi celebri dedicate alla città da numerosi suoi visitatori. Situata lungo la costa adriatica meridionale, nel cuore della Puglia, Ostuni appare quasi come una sorta di miraggio di luce e di calce.

Questo è il colpo d'occhio che la città offre per mostrare poi, una ad una, tutte le sue sorprese. Il nucleo più antico dalle caratteristiche case bianche, arroccato sul maggiore dei colli, ha perimetro ovoidale, struttura alto medioevale che conserva resti delle mura del periodo angioino. La sua piazza principale è mosaico architettonico di stili, dominata dalla facciata dell'antico convento francescano, oggi sede del Municipio, e dal barocco obelisco del protettore Sant'Oronzo. Da essa si accede, attraverso una rapida salita, al centro storico, meraviglioso esempio di architettura popolare tra i più suggestivi che in terra di Puglia sia dato ammirare: un labirinto di vicoli, scale e scalette, archi e portali, terrazze di rossi gerani evocanti il clima della casbah. Sulla sommità del colle, in una tranquilla piazzetta prospettano la bella facciata tardo gotica della quattrocentesca Cattedrale con notevole rosone centrale ed i portali scolpiti, il Palazzo del Seminario e quello Vescovile, sulle cui pareti una meridiana ritma con l'ombra della sua asta il passare del giorno in quest'angolo dove il tempo sembra essersi fermato.

Ispirazione divina dell'antico borgo era la calce, che le donne del quartiere spargevano a pennellate sulle facciate delle loro case, mentre da qualche anno custode della tradizione è diventata "Delia" nome dato alle spoglie d una giovane gestante, rinvenuta in

un'area archeologica di Santa Maria d'Agnano, attualmente custodite nel Museo delle Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale, presso un antico convento di clausura. La ricerca di frammenti di storia remota si snoda tra mare e collina con un imprevedibile giacimento di memorie, tra cui gli insediamenti rupestri che costituiscono l'eredità di quei popoli che frequentarono queste campagne sin dal paleolitico medio.

Ostuni è una cittadina dove si possono scoprire angoli suggestivi, i segni di storia plurisecolare, i palazzi severi e sontuosi, le semplici case, ingentilite da preziosi portali e sormontate da misteriose maschere contro la iettatura ed il malocchio che punteggiano l'antico borgo ed i quartieri ottocenteschi. Le sue chiese in stili ed epoche diverse, con ai loro interni tesori d'arte, raccontano la storia del progressivo ampliamento della città attraverso i secoli. Ogni rione, infatti, è raccolto nel luogo di culto da cui spesso prende anche il nome.

Antico e pittoresco borgo agricolo, adagiato su tre alture delle Murge a 207 mt. d'altitudine, a breve distanza dal mare, centro messapico, fu dominio normanno, leccese, tarantino (secoli XII-XV) e barese, nella prima metà del XVI secolo appartenne poi ai nobili spagnoli.

Ostuni è oggi una moderna ed industriosa cittadina con circa 31.000 abitanti nella provincia di Brindisi, da cui dista poco più di una trentina di chilometri. La città è abbracciata dalla sua fertile campagna che dalle balze delle ultime Murge si affaccia alla Valle d'Itria. Ottima è la produzione di uve, olive, frutta ed ortaggi. Ma lo spazio agrario è punteggiato anche dalle sue originalità abitative: trulli, "casette" e mas-

## IL GIORNO DELLA MEMORIA

di Giuseppe Fragano

Non so se capiti anche a molti altri, ma quando mi ritrovo in una città, presto grande attenzione alla toponomastica e spesso la curiosità mi spinge a saperne di più sulla persona cui è stata intitolata una strada. Spero che una simile curiosità colga qualche gruppo di giovani e che chiedano chi era Vittorio PADOVANI, cui il 18 maggio è stata intitolata una strada della città di Imola. Vittorio Padovani era un giovane Commissario Capo che nel 1969 venne assegnato al Commissariato di Imola come Dirigente. Pur essendo rimasto in Imola per poco tempo (nel 1972, già Vice Questore, venne assegnato al Commissariato di Sesto San Giovanni) si fece immediatamente apprezzare in ogni ambiente. A Sesto San Giovanni era sempre sul campo, preferendo condividere i rischi del servizio coi suoi uomini: il 15.12.1976, durante una delicata operazione di servizi o venne barbaramente trucidato da terroristi privi di inibizioni e di rispetto della vita umana. Unanime il cordoglio, unanime l'esecuzione del nuovo delitto di Caino, profonda la commozione per la vedova che, qualche giorno dopo, dava alla luce l'ultimogenita, cui seguì l'ammirazione per la compostezza del suo dolore, per il coraggio col quale si dispose ad educare i quattro figli nel rispetto del Padre e degli stessi valori per i quali aveva sacrificato la sua vita.

La Sezione di Imola, guidata dall'instancabile Antonio Cicolini e dai suoi ottimi collaboratori, dopo la intitolazione del sodalizio al nome di Vittorio Padovani, ha perseguito con determinazione lo scopo di ottenerne l'intitolazione di una via cittadina e fortunatamente ha trovato attenzione da parte della civica amministrazione che ha accolto la proposta associandovisi.



L'inaugurazione è avvenuta alla presenza di Autorità amministrative e rappresentanti di grado più elevato della Amministrazione della Polizia di Bologna, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'Arma, e numerosi rappresentanti delle Sezioni ANPS della zona. Il Sindaco di Imola Massimo Marchignoli, insieme alla Signora Mirella Lenzi vedova Padovani, ha proceduto allo scoprimento della targa indicatrice stradale e pure insieme hanno ringraziato tutti gli intervenuti, dopo le parole commosse del Presidente Cicolini, la cui iniziativa è fra le più encomiabili pur fra le tante di cui si è fatto sempre promotore.

serie, tra i più numerosi della regione, veri monumenti della storia di queste contrade che oggi rappresentano la nuova frontiera del turismo, cui vanno coniugandosi semplicità, silenzio e pace della vita agreste, con le più dinamiche e mondane occasioni della vacanza balneare.

Il territorio di Ostuni, per bellezze naturali ed artistiche, di suggestioni e di colori, è in grado di offrire il meglio in tutte le stagioni. Eventi, iniziative di accoglienza, manifestazioni rituali della religiosità popolare si svolgono durante tutto l'anno. Tra queste ultime, occupa il primo posto la "Cavalcata di Sant'Oronzo", in programma il 26 agosto, che rinnova ogni anno, con il colorato drappello di cavalieri, il solenne cerimoniale in onore del Santo, Patrono della città. Feste, tradizioni e periodi di folklore, trovano poi il loro epilogo nelle seduzioni della tavola con la sua gastronomia, un vero buffet imbandito dalla natura, con verdure fresche, prodotti del pescato, il pane e la pasta fatti in casa, il pregiato olio d'oliva, i prodotti caseari che costituiscono, insieme al vino, le materie prime di una cucina antica, reinventata dalla fantasia dei suoi abitanti.

Questa è l'Ostuni di oggi, ma lo era, nei suoi elementi essenziali, anche nel 1947, quando gli eventi tragici del dopoguerra mi costrinsero all'abbandono della terra natale, portandomi, con la famiglia, a Brindisi, dove ho trascorso diversi anni, e da cui Ostuni era diventata una meta di svago. L'età e l'entusiasmo giovanile spingevano in luoghi sempre più distanti e diversi, ma la cittadina del brindisino è rimasta sempre nella mia memoria. Oggi, nel ritornarvi, è sembrato davvero che il tempo si fosse fermato, ho ritrovato i colori ed i profumi di un tempo ai quali devo aggiungere una nuova esperienza: la conoscenza del Presidente Giuseppe Tommasi, che dirige la nostra sezione ANPS, composta da una quarantina di Soci, istituita da poco più di un anno ma che si è già fatta notare per la fattiva presenza nelle manifestazioni cittadine e nei vicini centri di Carovigno e di Cisternino. D'intesa con l'Amministrazione comunale, la Sezione svolge, inoltre, opera di vigilanza presso le scuole, ottenendo apprezzamento sia dalla popolazione sia dal personale scolastico.

## VITA DELLE SEZIONI

### MILANO

Una S. Messa è stata celebrata dal Cappellano della Sezione Mons. Ettore Puricelli in suffragio dell'Assistente Maurizio Pani, presenti, con funzionari e colleghi della Questura, i familiari del Defunto nonché una rappresentanza di Soci con il gruppo Bandiera.

\*\*\*

La Sezione milanese, con il suo Presidente Ten. Gen. Mario De Benedittis e la Bandiera del Sodalizio, ha partecipato alla celebrazione, presso l'Aeroporto di Milano-Linate, del 79° anniversario della fondazione dell'Aeronautica Militare alla presenza delle più alte autorità civili e militari della sede. Presenti, altresì, il Gonfalone della città di Milano e rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma.

\*\*\*

Soci del Gruppo di Segrate hanno validamente collaborato con il Comune per la temporanea evacuazione della popolazione in occasione del disinnescamento di una bomba. Ad operazione felicemente effettuata, l'Assessore alla Protezione Civile del Comune di Segrate, Laura Travaglia, ha indirizzato una lettera di ringraziamento al Delegato del Gruppo, Nicola Squillante.

### LATINA

La Sezione, con rappresentanza e gruppo Bandiera, guidata dal Reggente M. Scipione, ha presenziato alla deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide commemorativa dei Caduti della Polizia, promossa dal Sindacato S.A.P., per ricordare anche tutte le vittime della criminalità. Erano presenti, fra altre autorità, il Questore, il Procuratore della Repubblica e il Vice Sindaco del Comune.

### FORLÌ

L'11 aprile scorso, per iniziativa della Sezione, nella Chiesa di San Francesco, il Socio don Pietro Casadei, cappellano della Polizia di Stato in pensione, ha celebrato una S. Messa in suffragio di tutti i Defunti della Polizia. Hanno partecipato al rito le vedove, personale in servizio ed in pensione. Erano presenti il Prefetto Domenico Lerro, il Questore Antonio Buono e molti Funzionari della Questura.

### UDINE

Il Gruppo Sportivo Pescatori della Sezione udinese si distingue in tutte le competizioni di pesca sportiva nei laghetti del Friuli-Venezia Giulia. Il Direttivo del Gruppo è ora così articolato: Capogruppo, riconfermato, è il Socio Benemerito Marco Moro, Vice è Vittorio Bruno; Segretario il Socio Bruno De Vecchi; Consiglieri i Soci Guido Devincenzi ed Eugenio Pidutti. Alle gare finora effettuate hanno preso parte 30 pescatori adulti e 4 "pierini". Il Gruppo Sportivo in parola è attivo dal 1985, per l'iniziativa dell'allora Presidente Adone Cecutti. Il quale tuttora vi si dedica con inalterata passione. La pesca sportiva rappresenta un'attività della Sezione per offrire ai Soci e ai familiari momenti di sano svago in fraterna comunione di sentimenti: un modo, anche questo, di far conoscere pubblicamente la consistenza morale dell'ANPS.

### PARMA

La Sezione Provinciale della Unione Nazionale Mutilati per servizio ha festeggiato la ricorrenza del 50° Anniversario della sua costituzione con una serie di manifestazioni pubbliche, nei giorni 6 e 7 aprile: concerto bandistico in Piazza Garibaldi; concerto di chitarra classica nel Ridotto del Teatro Regio. Nel Ridotto del Teatro Regio la ricorrenza ha assunto un profilo speciale. Ivi sono convenuti autorità locali, esponenti nazionali dell'UNMS e numeroso pubblico, dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, e la celebrazione di una S. Messa nella Chiesa della Madonna della Steccata. Presenti alla cerimonia: il Presidente Nazionale dell'UNMS Prof. Franco Cesareo, con il V. Presidente Alessandro Bucci, il Prefetto Mario Licciardello, il Presidente della Provincia Borri, il Sindaco Ubaldi ed altre autorità civili e militari. La relazione introduttiva è stata tenuta dal Presidente Provinciale Ignazio Giuffrida. Le predette autorità hanno poi preso la parola per esaltare l'attività dell'UNMS. A questa sono iscritti molti Soci della Sezione ANPS che hanno attivamente partecipato alle varie fasi della cerimonia. Nell'occasione sono state consegnate targhe ricordo a quattro pionieri dell'UNMS, fondatori della Sezione locale, ed iscritti fin dall'anno della sua fondazione (1952): Enzo Novara, Benito Di Giuseppe, Fernando Lodi, Egis Ablondi. I primi due, già appartenenti alla Polizia di Stato, sono iscritti presso la Sezione ANPS; il Socio Novara è anche Consigliere. Ospiti invitati: il Presidente della Sezione Dott. Gennaro Caruso e il Presidente Onorario Magg. Gen. Giovanni Abbracciavento.

### MESAGNE

Gita a Spoleto organizzata dalla Sezione dal 21 al 23 Giugno, con visite ad Orvieto, alla cascata delle Marmore, ad Assisi, a Cascia e a Norcia.

## CONTRIBUTI VOLONTARI

### A "FIAMME D'ORO"

Il Socio Aniello Alaia, Roma, in memoria del fratello Maresciallo di P.S. Antonio Alaia, deceduto a Salerno il 6-3-1998 ..... € 10,00

### ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La signora Flavia Segnan, Trieste, in memoria della defunta madre signora Elda Titone ved. Segnan, deceduta in Trieste il 29-3-2002 ..... € 50,00

### ALLA SEZIONE DI SALERNO

Dott. Aldo Arcuri ..... € 309,87  
 Leopoldo Fiorillo ..... € 9,81  
 Leonardo Dentato ..... € 51,65  
 Angela Pozzone (in memoria del marito Ispettore Gaetano Ciampa) ..... € 20,14  
 Gennaro Sommella ..... € 9,00  
 Pietro Zirpoli ..... € 10,00  
 Antonio Galdi (in memoria del fratello Grd. di P.S. Giuseppe) ..... € 50,00  
 Pasquale Mazzillo (in memoria della figlia Anna Maria, Agente della Polizia di Stato) ..... € 103,29  
 Giuseppe Cuda ..... € 54,00  
 Dario Pezzotti ..... € 9,81  
 Giuseppe Verolino ..... € 34,00  
 Vincenzo Greco ..... € 18,00  
 Raffaele Pannullo ..... € 9,00  
 Maria Milo (in memoria del figlio Gaetano Guerriero, Brig. di P.S.) ..... € 20,00  
 Antonio Imparato ..... € 18,00  
 Rosa Esposito (in memoria del fratello Dott. Antonio Comm. Capo di P.S.) ..... € 55,00  
 Francesco Gioiella ..... € 25,82  
 Luigi Delmastro ..... € 20,00  
 Nicola Capuano ..... € 20,00  
 Natale Frisone ..... € 10,33  
 Gennaro Aiello ..... € 10,00  
 Domenico Fatigati ..... € 10,00  
 Leopoldo Latorre ..... € 9,81  
 Gaetano De Martino ..... € 15,49  
 Vincenzo Fusco ..... € 16,00

### ALLA SEZIONE DI MILANO (anno 2001)

Antonino Valenti ..... L. 300.000

Rosario Agostare ..... L. 100.000  
 Nedo Angeli ..... L. 22.000  
 Giuseppe D'Aloiso ..... L. 10.000  
 Vincenzo Carnevali ..... L. 91.000  
 Espedito Magnelli ..... L. 22.000  
 Vincenzo Schembra ..... L. 100.000  
 Onofrio Bono ..... L. 50.000  
 Franco Chiappini ..... L. 20.000  
 Giuseppe Cremona ..... L. 30.000  
 Giuseppe Wilmant ..... L. 90.000  
 Maria Luisa Bartocci ..... L. 100.000  
 Nilde Sala Petrachi ..... L. 50.000  
 Cinzia Villa Leporale ..... L. 25.000  
 Liliana Vitali ..... L. 20.000  
 Calogero Castrogiovanni ..... L. 48.800  
 Giovanni Villa ..... L. 13.800  
 Aleandro Pergola ..... L. 22.000  
 Giovanni Angotti ..... L. 50.000

### (anno 2002)

Vito Patruno ..... € 5,16  
 Aliberto Puddicchino ..... € 10,33  
 Saverio Renna ..... € 10,91  
 Cosimo Gravini ..... € 25,82  
 Emilio Puricelli ..... € 36,15  
 Vito Patruno ..... € 20,66  
 Mario Rusconi ..... € 9,81  
 Giovanni Padovan ..... € 15,49  
 Angelo Gentile ..... € 24,00  
 Michele Pistino ..... € 15,49  
 Antonino Russo ..... € 9,00  
 Mario Cicchinelli ..... € 9,81  
 Romualdo Baldoni ..... € 7,75  
 Vincenzo Allia ..... € 16,01  
 Giuseppe Greco ..... € 41,32  
 Tiberio Macina ..... € 33,00  
 Ferdinando Oscuri ..... € 16,00  
 Dino Barbi ..... € 9,81  
 Angelo Tattoli ..... € 23,99  
 Rinaldo Crecco ..... € 4,00  
 Giovanni Giugno ..... € 9,00  
 Federico Vannelli ..... € 20,00  
 Giovanni Grasso ..... € 9,81  
 Ciro Pergamo ..... € 22,72  
 Soci Effettivi ..... € 62,00  
 Domenico Binante ..... € 9,00  
 Giovanni Fontana ..... € 16,00  
 Antonino Tripisciano ..... € 24,00  
 Oscar Lanzi ..... € 34,00  
 Angelo Romeo ..... € 16,00  
 Alfonso Iodice ..... € 20,66  
 Giovanni Villa ..... € 11,36  
 Giulio e Gabriele Merlo ..... € 61,97  
 Enzo Valcarengi ..... € 20,00  
 Calogero Castrogiovanni ..... € 20,00  
 Ornella Doria ..... € 23,24

Maria Luisa Bartocci ..... € 100,00  
 Concetta Fasano ..... € 30,00  
 Maria Avondo Bodino ..... € 24,00  
 Alda Abbiati Schembra ..... € 50,00  
 Ved. Socio Pulsoni ..... € 50,00

### ALLA SEZIONE DI LUGO

Emilio Baldino ..... € 9,81  
 Sergio Baroncini ..... € 9,81  
 Emilio Bassi ..... € 11,62  
 Walter Bernardi ..... € 19,99  
 Fausto Campi ..... € 9,81  
 Antonio Del Matto ..... € 5,16  
 Giuseppe De Luca ..... € 9,81  
 Roberto Duranti ..... € 24,02  
 Salvatore Duranti ..... € 11,62  
 Graziella Galvanin ..... € 9,81  
 Giorgio Gamberini ..... € 19,99  
 Viterbo Ghirardini ..... € 12,91  
 Adriano Mameli ..... € 5,16  
 Mario Morelli ..... € 13,94  
 Daniele Muccinelli ..... € 11,62  
 Donatantonio Pafundi ..... € 10,33  
 Claudio Resta ..... € 5,16  
 Mario Ricci ..... € 51,65  
 Antonio Riccitelli ..... € 5,16  
 Vincenzo Sardella ..... € 5,16  
 Ermanno Tani ..... € 5,16  
 Thomas Tellarini ..... € 5,16  
 Rosario Vilardo ..... € 5,16

### ALLA SEZIONE DI FIRENZE

Luigi Panerai ..... € 51,65  
 Salvatore Barravecchia ..... € 25,82  
 Giuseppe De Caro ..... € 25,82  
 Bruno Crescio ..... € 12,91  
 G. Renzo Innocenti ..... € 12,91  
 Liborio Aguglia ..... € 10,33  
 Cesidio Angelini ..... € 10,33  
 Sabino Bartolini ..... € 10,33  
 Antonino Basile ..... € 10,33  
 Pietro Giometti ..... € 10,33  
 Giuseppe Lascale ..... € 10,33  
 Luigi Margiotto ..... € 10,33  
 Mario Ferrari ..... € 9,81  
 Alvaro Galardi ..... € 9,00  
 Danilo Danzi ..... € 7,75  
 Gaetano Cardone ..... € 6,00  
 Francesco Landolfi ..... € 5,16  
 Filippo Lo Iacono ..... € 5,16  
 Vittorio Panicale ..... € 5,16  
 Giovanni Farratini ..... € 4,65  
 Mario Caserio ..... € 4,00  
 Quercetani ..... € 4,00  
 Fiorenzo Favale ..... € 2,58

# PADRE PIO DA PIETRELCINA SANTO

**P**adre Pio da Pietrelcina, al secolo Francesco Forgione, che la vox populi da decenni venerava Santo, Domenica, 16 Giugno, è stato ufficialmente dichiarato tale dalla Chiesa, di fronte ad una folla sterminata di fedeli, che letteralmente straripava da Piazza San Pietro lungo Via della Conciliazione fino alle sponde del Tevere; ed altre folle assistevano alla solenne proclamazione in Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo, nel cui convento il Santo visse, soffrì ed operò, spegnendosi seraficamente alle 2,30 del 23 Settembre 1968. La voce del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, che già quand'era in vita profondamente ammirò Padre Pio, pur insolitamente ferma, ha lasciato trasparire un fremito di commozione pronunciando la breve formula di rito.

La grande famiglia dell'ANPS è intimamente partecipe della gioia che l'evento ha suscitato nell'universo cattolico. Il richiamo del santo

cappuccino è, infatti, assai sentito in seno alle nostre Sezioni, che da gran tempo indirizzano spesso i loro pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo. E, del resto, emblematica di tale predilezione resta tuttora l'eco del grande raduno giubilare che l'Associazione tenne nell'ormai famosa cittadina garganica e che fu onorato dalla presenza di S. Em. il Cardinale Dario Castrillon Hojos.

San Pio da Pietrelcina fu un eroe delle virtù evangeliche. Docile strumento dell'Onnipotente, le cui vie ci sono ignote, per dispensare agli uomini le sue grazie spirituali, egli fece dell'estrema fedeltà al Cristo e della tenera venerazione verso la Madre sua i pilastri della propria missione terrena, che rifulsero di luce singolare in mezzo a difficoltà e prove di ogni genere.

Ebbene, per noi della Polizia di Stato, la sua figura è, deve essere, esemplare: non solo nel campo delle virtù cristiane - per quanti e sono,



riteniamo, la maggior parte -, ma, altresì, in quello delle virtù civili, prime fra le quali la disciplina, l'obbedienza, lo spirito di abnegazione e la lealtà, che, deputati per istituzione alla salvaguardia dell'ordinato progresso della collettività nazionale, siamo, tuttavia, chiamati ad esercitare giorno dopo giorno in piena aderenza alle radici cristiane dell'Italia e dell'Europa, di cui il nostro Paese è attiva parte.

f.m.



**N**on passa, si può dire, numero che non registri, come accennato nel testo di commento, una notizia che riguardi una gita pellegrinaggio sezionale a San Giovanni Rotondo. La foto a sinistra si riferisce all'ultima in ordine di tempo, organizzata dalla Sezione di La Spezia, guidata dal Presidente Rollì. La comitiva, oltre alla cittadina garganica, ha visitato Pietrelcina, il paese natale di Padre Pio. In San Giovanni Rotondo il gruppo ha partecipato alla S. Messa, ha sostato in preghiera presso la tomba del Santo, ha percorso la Via Crucis ed infine si è intrattenuto nella grandiosa opera dell'umile fraticello, la "Casa Sollievo della Sofferenza". La foto a destra si riferisce al pellegrinaggio organizzato dalla Sezione di Reggio Emilia. Il gruppo - oltre 50 iscritti, ivi com-



presi i familiari -, accompagnato dal Presidente Giuseppe Nardella e dal Consigliere Luigi Mele, ha raggiunto S. Giovanni Rotondo, dopo una sosta a Loreto presso la Santa Casa. Nella cittadina garganica, S. Messa concelebrata dal Cappellano della Polizia di Stato di Reggio Emilia don Alcide Pecorari e da mons. Pietro Iotti nella cappella ov'è la tomba del Santo. Anche questa comitiva ha poi voluto intrattenersi nella Casa Sollievo della Sofferenza. Quindi, visite al santuario di San Michele Arcangelo, infine al santuario dell'Incoronata per partecipare ad una Liturgia Eucaristica. Lungo la strada del rientro in sede, il gruppo si è fermato brevemente a Lanciano, la cittadina "dell'Eucaristia", per pregare nel santuario del Miracolo.

## NOTIZIE LIETE



Nozze d'Oro per il Socio della Sez. di Como Francesco Aiello e di sua moglie. Vivi complimenti augurali.



Il 13 Aprile, ad Ostuni, sposi il Ten. G.d.F. Antonio Specchia e la sig.na Mariella Scatigna, figliola del Consigliere della Sezione di Ostuni. Auguri d'ogni bene.



50 anni di matrimonio per il Socio della Sez. di Siracusa Giorgio Puglisi e sua moglie Maria Gintoli. Sentite congratulazioni.



Giovanni Maria Fancello, Socio fondatore della Sezione di Sassari, 80 anni, festeggiato dal Questore e dai colleghi. Ancora ad multos annos!



Il Pres. della Sezione di Firenze Mario Ferraro con la "mascotte" del sodalizio Leandro Pepe, figlio del Sovr. Antonio. Sinceri complimenti.

Margherita si chiama la prima nipotina del Socio della Sez. di Imola Giuseppe Aurucci. Ai nonni e ai genitori della bimba Antonio Aurucci e Monica Bordini calorosi auguri.



Il Presidente della Sezione di Reggio Calabria Demetrio Musolino e sua moglie con il nipotino Demetrio Jr, 5 anni. Fervidi auguri.



Francesco, primo nipotino del Socio della Sezione di Imola Donato Gabriele Di Primio. Ai nonni e ai genitori del piccolo Stefano Di Primio e Roberta Marini, auguroni di cuore.

### LAUREE

- Nel Politecnico di Torino, in Architettura, con il massimo dei voti, la lode e il diritto di pubblicazione, Roberto Olivero, figlio del Socio Bartolomeo, Sez. di Cuneo.
- Nell'Università di Bari, in Lingue e Letterature Straniere, con 110 e lode, Annalisa Latela, figlia del Presidente della Sezione di Monopoli.
- Nell'Università di Reggio Calabria, Germana Sgroi, Socia della Sez., sposata e mamma d'una bambina, in Scienze Politiche.
- Nell'Università dell'Aquila, in Ingegneria Meccanica, Fabio Colabianchi, figlio del Socio della Sez. di Avezzano Filippo.
- Nell'Università di Bologna, il Socio Luca Laurenti, della Sez. di Imola, già laureato, ancora una laurea: Scienze Motorie.
- Nell'Università di Firenze, Giuseppe Simpatia, figlio del Consigliere della Sezione di Firenze Giovanni, Lingue e Letterature Straniere con 100 e lode.
- Marco Impellizzeri, Agente della Polizia di Stato, nipote del Socio Vincenzo Impellizzeri, in Scienze dell'Informazione.

Ai neolaureati i più fervidi rallegramenti e auguri di "Fiamme d'Oro".

### ONORIFICENZE

dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana

CAVALIERE DI GRAN CROCE Avv. Eugenio Sibillo, Socio della Sezione di Napoli.

COMMENDATORE Socio Rosario Di Maria, Sezione di Como

CAVALIERE UFFICIALE Vincenzo Sardella, Presidente della Sezione di Lugo

CAVALIERE Cons. Mario Capecci, Sez. di Lugo - Cons. Eugenio Fabbri, Sez. di Lugo

Socio Fausto Campi, Sez. di Lugo - Socio Leonardo Pezzolesi, Sez. di Lugo

Agli insigniti delle onorificenze le nostre più sincere congratulazioni



Il 2 Maggio una bellissima bimba, secondogenita, Chiara, ha allietato i coniugi Mauro Giovannini, Socio della Sez. di Lugo, e la moglie Micaela Sangiorgi. Un monte di bened-

## Lerner Abba Ptachya

Nato nel 1903, questi è un economista assai noto e di livello internazionale. Incominciò la carriera alla London School of Economics e la proseguì studiando e insegnando alle università di Cambridge e Manchester in Inghilterra. Passò poi negli Stati Uniti dove entrò nella Facoltà Superiore della New School Research a New York. Seguirono numerosi incarichi in varie università americane e alla Università ebraica di Gerusalemme in Palestina. La sua attività di insegnante fu però saltuaria (è stato Visiting Professor, secondo un linguaggio universitario americano), perché usò sempre una parte del suo tempo come consigliere economico del governo israeliano.

Ha scritto molti libri ed articoli, ma quelli dove meglio è esposto il suo pensiero economico sono: *Statistics and Dynamics in Socialist Economies*, 1937; *The Economics of Control*, 1944; *An Integrated Full Employment Policy: Planning and Pay for Full Employment* scritto in collaborazione con F.D. Graham, 1946; *Everybody's Business*, 1962.

Lerner è universalmente ritenuto uno degli economisti keynesiani più ortodossi. Come ogni keynesiano, egli si è interessato soprattutto di economia del benessere e del ruolo del governo nell'economia. Egli parte dalla premessa che la teoria economica, se tende a creare uno stato di benessere, deve prendere in considerazione sia i valori etici che i valori economici: per questo egli ritiene che l'economia keynesiana non ha nulla a che fare con l'economia classica. Tuttavia Lerner ha dell'economia una visione ancora più statica di quella di Keynes.

Sia Lerner sia Pareto sono dell'idea che un impiego ottimale delle risorse deve essere accompagnato da considerazioni sulla distribuzione, se si vuole basare un'adeguata politica prescrittiva dell'impiego delle risorse e della produzione con il proposito reale di raggiungere l'obiettivo. Se si assume che le risorse economiche sono somministrate tramite un certo controllo sulla distribuzione, che il benessere sociale aumenta quando migliora la condizione di ogni singolo individuo e che più prodotti di consumo e minori investimenti sono una cosa desiderabile, diventa possibile formulare adeguatamente queste condizioni indipendentemente dalle relazioni interpersonali. Riassumendo, questa teoria afferma che le condizioni necessarie per un impiego ottimale di tutte le risorse economiche (incluso il lavoro) tra due possibili alternative, devono essere soggettivamente le stesse per ogni individuo e tecnicamente eguali per tutti i processi economici alternativi.

Secondo Lerner la concorrenza pura è impossibile se le dimensioni delle unità - società o stabilimento - che prendono decisioni non sono piccole rispetto al mercato. Se le dimensioni di un'azienda crescono nella produzione su grande scala, la concorrenza pura può essere mantenuta solo a prezzo della inefficienza produttiva. □

## NOTE AMMINISTRATIVE segue da pag. 31

### Casalinghe: versamenti per la pensione

Dal 1° gennaio 2002 le casalinghe hanno la possibilità di versare i contributi per la pensione.

Al nuovo Fondo, istituito presso l'Inps, si possono iscrivere donne e uomini che hanno come attività prevalente la cura della casa e della famiglia.

L'iscrizione è consentita anche a chi lavora, a condizione che l'attività svolta sia occasionale, saltuaria o part-time con retribuzioni minime che non garantiscono la copertura retributiva per l'intero anno.

Sono esclusi coloro che hanno una pensione diretta, mentre quella di reversibilità non conta.

L'iscrizione al Fondo è volontaria.

### Quanto si versa

L'importo minimo da versare è pari a 25,82 euro (50.000 lire) al mese. Per ottenere la copertura dell'intero anno è necessario versare almeno 309,87 euro (600.000 lire).

È possibile però pagare anche una cifra inferiore. In tal caso, è bene saperlo, la copertura retributiva sarà proporzionalmente ridotta.

Ad esempio: se durante l'anno si versano 154,94 euro (300.000 lire), si maturano 6 mesi di anzianità contributiva anziché un anno.

### La domanda

Chi si iscrive al nuovo Fondo di previdenza deve presentare all'Inps un'apposita domanda. Ci si può iscrivere anche via Internet, collegandosi al sito [www.inps.it](http://www.inps.it) o telefonando al n. 16464, dove gli operatori del Call center daranno tutte le informazioni. Accettata l'iscrizione l'Inps invia a casa degli interessati la lettera di accoglimento con le istruzioni per il versamento dei contributi. Alla lettera sono allegati anche i bollettini di conto corrente per effettuare i pagamenti. Per chi era iscritto alla vecchia "Mutualità pensioni" il passaggio al nuovo Fondo è automatico.

### Quando si versa

Per il versamento dei contributi non ci sono scadenze prefissate: si può versare durante l'anno.

L'importo stabilito, secondo le proprie disponibilità, in unica soluzione o in più rate. Chi si iscrive al nuovo Fondo entro il 31 dicembre 2002 può recuperare, tutto o in parte, gli anni dal 1997 al 2001, senza interessi. In tal caso si deve moltiplicare il minimale annuo stabilito dalla legge (309,87 euro) per il numero degli anni che si vogliono recuperare. Le eventuali somme versate nella vecchia gestione della "Mutualità pensioni", vengono rivalutate e costituiscono un capitale acquisito.

### Quale pensione

Chi si iscrive al nuovo Fondo di previdenza ha diritto, al compimento dell'età pensionabile, ad una pensione il cui importo viene calcolato in base ai contributi versati. Per ottenere la rendita è necessario avere un'età compresa tra 57 e 65 anni.

Attenzione: se si chiede la pensione prima del 65° anno di età, i contributi versati devono dare una somma che sia almeno pari all'assegno sociale più il 20%. Se l'importo maturato è inferiore, si va in pensione a 65 anni: in tal caso la rendita viene pagata, comunque, indipendentemente dall'importo. □

## Anniversari e convegni sezionali

La Sezione di Civitanova Marche ha degnamente ricordato il 16° anniversario della sua costituzione. Assai larga la rappresentativa dei Soci e dei loro familiari, che, con il Questore di Macerata, il Dirigente del locale Commissariato ed altre personalità della Polizia di Stato hanno voluto condividere con i Soci la loro bella giornata. Intense e ricche di novità le "Giornate del Tesseramento" a Ferrara, a Latina, a Macerata, a Pinerolo - qui, presente il Colonnello comandante del Glorioso Reggimento Nizza Cavalleria -, a Lugo, a Ravenna, con la consegna delle medaglie d'oro ricordo ai Soci ottantenni Giuseppe Capozzoli e Giuseppe Pontorno e attestati di benemerita ai 75enni Soci Candido Gonzo, Giuseppe Ianne, Mario Ledda, Paola Melandri, Ennio Mura, Ciro Pasquale Nitto, Luigi Quattrocchi e targhe ai Soci Guerrino Biagioni e Dino Viscoli. La Sezione di Sanremo: nel corso di una riunione conviviale seguita ad una Liturgia Eucaristica in suffragio dei Soci defunti, è stata consegnata al Dirigente del Commissariato di Sanremo un attestato di benemerita in metallo dorato con incisa una significativa motivazione, sintetizzante l'appassionata e produttiva opera svolta nella città dei fiori dal giovane funzionario nonché la sua calorosa vicinanza alla Sezione.

## SANREMO



Gradita visita alla Sezione, l'11 aprile scorso, del Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato, Vice Questore Primo Dirigente Angelo Sanna. Ricevuto dal Presidente, Ispettore Capo in pensione Maria Cristina Tonelli, il dott. Sanna si è congratulato con il folto gruppo di Soci presenti ed ha poi visitato i locali, fra i quali la biblioteca costituita da oltre 600 volumi di grande pregio. Nell'occasione, il funzionario ha espresso alla neo Presidente il più vivo apprezzamento per l'ordine e la funzionalità della Sezione.

\*\*\*

Un pubblico ringraziamento ed elogio è doveroso rivolgere al nostro Salvatore Pizzuto che, dopo 26 anni di ininterrotta attività, ha lasciato la Presidenza della Sezione sanremese, dopo avervi ricoperto con dedizione e competenza tutti gli incarichi. In sede di commiato, egli ha riunito i Soci, ai



## VITA DELLE SEZIONI

quali ha rivolto vibranti parole di gratitudine non senza raccomandare ogni possibile assistenza alla nuova Presidente Cristina Tonelli, cui egli stesso, sia pure come semplice Socio, non farà mancare il proprio appoggio. Così pure ha espresso ai presenti la sua disponibilità in qualsiasi circostanza essi ritenessero utile ascoltarne il consiglio.

## SALERNO

La sezione da tempo svolge intensa opera di divulgazione, in collaborazione con il relativo Comitato in Campagna, dell'eroica figura dell'ultimo Questore di Fiume, il Servo di Dio Giovanni Palatucci.

La Questura salernitana ne ha degnamente ricordato l'olocausto, facendo celebrare una S. Messa presso la cappella del Santo Rosario: celebrante, il Cappellano territoriale della Polizia di Stato Don Fabio Manca. Con il Questore Luigi Merolla, molti funzionari ed Agenti e una folta rappresentanza della Sezione, guidata dal Presidente Gianpietro Morrone.

\*\*\*

Un generoso contributo per la realizzazione di una struttura sportiva polivalente nella parrocchia "Santa Lucia vergine e martire" di Cava dei Tirreni ha offerto il Gruppo Sportivo ANPS, validamente presieduto dal Vice Presidente della Sezione salernitana Umberto Vitolo.

\*\*\*

I Soci della Sezione hanno offerto agli operatori della Squadra Volante e della Sala Operativa della Questura, presente il Questore Merolla, un quadro raffigurante san Michele Arcangelo.

## PESCARA

Il Padre Mario Di Luzio, già cappellano della Polizia di Stato, è stato nominato, per particolari benemerite, Socio Onorario della Sezione. La breve cerimonia si è svolta nell'interno del Centro Polifunzionale "Fanti" della Polizia, alla presenza di un folto gruppo di Istituti. Salutati dal Presidente Roberto Cutracci, sono intervenuti il Prefetto e il Questore, i quali hanno voluto essi stessi consegnare il diploma a Padre Mario.



## VITA DELLE SEZIONI

### TERNI

Voluto dal Questore Umberto D'Acerno, è stato scoperto il 23 Maggio, decimo anniversario della strage di Capaci, un monumento alla memoria dei Caduti della Polizia, del Giudice Giovanni Falcone, di sua moglie magistrato Francesca Morvillo e della scorta, composta dagli Agenti Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Di Cillo. Il monumento, che sorge nello spazio antistante la Questura, è opera dello scultore Giovanni Calandrini e rappresenta idealmente il "Ruolo del Poliziotto", "il Dovere" e "la Pace". Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto di Terni Alessandro Morganti, parlamentari, magistrati, autorità militari e, in rappresentanza del Capo della Polizia, il Direttore dell'Ufficio Interregionale della Polizia di Stato Salvatore Montanaro. Un vibrante discorso ha pronunciato, nell'occasione, il Questore per ricordare quanti, Magistrati e Forze di Polizia, hanno sacrificato la loro esistenza per garantire l'ordine e la pace sociale. Ha poi preso la parola il Presidente del Tribunale Mario Villani, il quale, tra l'altro, oltre che il Questore e il Prefetto, ha ringraziato autorità ed enti che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. Invitata dal Questore D'Acerno, la figlia del Sovrintendente Mario Celi, tragicamente scomparso in un'operazione di servizio, ha scoperto il monumento. Sono echeggiate le struggenti note del silenzio fuori ordinanza, che ha suscitato viva commozione nei tanti cittadini presenti. Quindi il Cappellano Don Michele Costantini ha benedetto il monumento, ai piedi del quale il Prefetto ha deposto una corona d'alloro. Alla cerimonia hanno partecipato larghe rappresentanze della Sezione ANPS, guidate dal Presidente Tondi, e delle altre Associazioni d'arma ternane.



### CAMPOBASSO

Per iniziativa del Questore Giuseppe Bella, nel capoluogo molisano è sorto un monumento in memoria dei Caduti della Polizia di Stato del Molise Nicola Mignogna, Vincenzo Rosano, Giulio Rivera e Carlo Tuffilli. "Vite spez-



zate" si intitola il monumento stesso, sul quale un opuscolo illustrativo è stato fatto stampare a cura del Questore Bella con il contributo e patrocinio del Rettore dell'Università degli Studi prof. Giovanni Cannata. L'opera è situata di fronte all'edificio della Questura e alla sede della Polizia Stradale.

### OSTIA-FIUMICINO

Il Consiglio di Sezione, su proposta del Presidente Aldo Buttari, ha deliberato di procedere all'adozione a distanza di un bambino. La scelta, anche su favorevole parere del



Cappellano Don Nicola Tagliente, è stata affidata all'Istituto delle Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù di Roma, che provvederanno ad ospitare il piccolo in una loro casa in India. Nella foto, Don Tagliente riceve un astuccio con lo stemma dell'ANPS dal Presidente Buttari.

\*\*\*

Una rappresentanza della Sezione, guidata dal Presidente Buttari, è intervenuta, il 4 Aprile scorso, ai festeggiamenti per il 10° anniversario dell'istituzione del Comune, a seguito del referendum indetto fra la popolazione della ex XIV Circoscrizione del Comune di Roma. Molte le autorità presenti, compiaciutesi con il Sindaco Giancarlo Franco Bozzetto per le egregie opere realizzate, ma assai significativa la presenza di gruppi di studenti delle scuole di Fiumicino, che hanno cantato a voce spiegata l'inno nazionale, ascoltato in piedi da tutti gli intervenuti.

## VICINI ALLA GENTE

Il Socio della Sezione di Varese Giulio Brazzini ci segnala, in una garbata nota che riassumiamo, un'attività che davvero onora un alto funzionario della Polizia di Stato, il Dott. Giorgio Paolillo, Vice Questore in Verbania, dove l'amico Brazzini risiede. Ebbene, il Dott. Paolillo ha sposato "alla lettera" il motto della Polizia di Stato "Vicini alla gente": non solo attraverso i suoi notevoli impegni professionali, ma dedicando il poco tempo libero di cui dispone in finalità di beneficenza e solidarietà sociale. In che modo? Con la musica e il canto. Egli, infatti fa parte di un complesso vocale e strumentale composto da sei elementi, che, appunto, il nobile scopo si prefigge: raccolta di fondi in favore dei sofferenti ed esibizioni in case di cura e di riposo. "Ho avuto occasione - ci scrive Brazzini - di ascoltare il gruppo nel tea-



tro del 'Chiostrò', struttura gestita dalla parrocchia di San Vittore di Verbania, e devo dire di essere rimasto a dir poco estasiato: non cantavano e suonavano, quei sei, nel termine tecnico delle parole; suonavano e cantavano col cuore e con l'anima, trasmettendo i loro sentimenti interpretativi alle centinaia di persone presenti".

### FOGGIA

Il 23 Maggio sono state ricordate con iniziative che hanno suscitato grande consenso nella collettività nazionale le vittime del terrorismo, della mafia e di ogni forma di criminalità, tra le quali quelle delle Forze dell'Ordine. È, nondimeno, da qualche anno che le iniziative stesse, tutte promosse dal Comune di Mestre in collaborazione con il Sindacato Autonomo di Polizia e con l'Associazione Feriti e Vittime della criminalità e del Dovere, si vanno ripetendo: ciclisti tedorfi appartenenti alla Polizia di Stato ricordano agli Italiani il sacrificio di quanti hanno imolato la propria vita in loro difesa, pedalando lungo varie strade della penisola; alcuni di essi hanno raggiunto perfino il Parlamento europeo a Strasburgo, universalizzando il ricordo. "Percorsi della memoria" sono stati chiamati i vari itinerari. Quest'anno ne sono stati programmati 23. Nella foto, l'arrivo dei tedorfi a Foggia, davanti all'ingresso della Scuola per Allievi Agenti in Piazzale Italia. I due ciclisti, Agenti Paolo Venturini e Paolo Pramotton, oltre che da un folto gruppo di cittadini, sono stati accolti dal Presidente della Sezione foggiana nonché Vice Presidente Nazionale dell'ANPS Luigi Russo, dal suo vice Biagio Digiorio, dall'alfiere Mario Ferrante e dal Segretario provinciale del SAP Giuseppe Vigilante.



### SANTA MARIA CAPUA VETERE

La medesima cerimonia, con l'arrivo di due tedorfi della Polizia, si è svolta a Capua, di iniziativa del S.A.P., e con la deposizione di corone in ricordo dei nostri Caduti, alla presenza di alte autorità civili, militari e religiose, nonché di una rappresentanza della Sezione. Dopo di che, in Puccianello (Caserta) una corona d'alloro è stata deposta al monumento in memoria dell'Agente Antonio Marino, presenti, con i familiari del Caduto, le autorità cittadine; ha reso gli onori una rappresentanza della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato. Nell'occasione una medaglia-ricordo è stata consegnata al Presidente della Sezione di Santa Maria Capua Vetere Leonardo Damiano dal Segretario Provinciale Aggiunto Commissario Francesco Iodice.

### VENEZIA

Il Presidente della Sezione Oscar Carcione, accompagnato dall'intero Consiglio Sezionale, ha consegnato, nel corso di una breve cerimonia, al Questore di Venezia Domenico Bagnato l'Attestato e la tessera di Socio Onorario. Nel ringraziare sentitamente, il Dott. Bagnato ha pronunciato parole di lode e di apprezzamento nei confronti del Sodalizio. Assai gradita alla cerimonia stessa la presenza del Delegato regionale, Consigliere Benito Fasulo.



## VITA DELLE SEZIONI

### BOLOGNA

La Sezione, nel corso di una sentita cerimonia, ha intitolato la propria sede alla memoria del Vice Questore Alfredo Albanese, Medaglia d'Oro al V.C., barbaramente assassinato dai nemici dello Stato il 12 Maggio 1980 in Mestre. Alla cerimonia stessa, con molte autorità civili, militari e religiose, hanno presenziato la Vedova del Caduto e il figlio di questi, Alfredo, nome dello stesso papà che egli mai conobbe per esser nato cinque mesi dopo la sua uccisione. Commosse parole di saluto e di ricordo hanno pronunciato nell'occasione il Prefetto Iovino, presente anche in rappresentanza del Capo della Polizia, e il Questore Argenio. La S. Messa è stata concelebrata dai Cappellani della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Fra gli intervenuti, anche la Vedova del V. Questore Padovani, cui è intitolata la Sezione di Imola, una rappresentanza della quale, con Bandiera, guidata dal Presidente Antonio Cicolini, ha partecipato alla manifestazione dietro invito della consorella bolognese.



### MOENA

La Sezione di Moena dalle nevi al deserto egizio. Si fa per dire, ma davvero una gran nevicata ha salutato le 42 persone (Soci, familiari e simpatizzanti) che, dalla famosa cittadina dolomitica, erano partiti diretti in Egitto. Una gita indimenticabile con sole da spaccar le pietre o... la sabbia. A Il Cairo il gruppo, guidato dal Segretario economo Danilo Mazzucco, ha visitato il Museo Egizio, il mercato di Khalili, la grande moschea di Mohamed Ali. È stata, quindi la volta delle Piramidi di Keope e di Micerino nonché quella di Kefren, entro la quale parte della comitiva (l'altra, composta da... claustrofobi, è rimasta fuori) si è addentrata per oltre un centinaio di metri. Visite, poi, a Memphis e

Sakkara, indi, un piacevole volo sino ad Abu-Simbel per ammirare i templi di Ramsete II e di Nefertari. Ancora in aereo ad Assuan, davanti alla stupenda diga. Infine, tre



giorni di crociera lungo il Nilo per godere del fiume e per visitare i siti archeologici di Kom-Ombo, File e Edfu; ed ecco poi Luxor. Quivi, visita ai templi di Deir el Bahari, di Memnone, alla valle dei re, alla valle delle regine con ingresso in alcune tombe e, finalmente, ai meravigliosi templi di Amon e di Karnak. Dopo tanto sole, ancora neve nella sempre bellissima Moena, reginetta delle Dolomiti.

### CUNEO

Un gruppo di Soci, accompagnati dal Presidente Saturnino Scarpone, ha effettuato, dal 13 al 19 Aprile, un viaggio in Austria e in Ungheria. All'andata sono state toccate Innsbruck e Salisburgo. Dopo un piacevole soggiorno a Vienna, la comitiva ha raggiunto Budapest (foto). Qui, fra altre visite ed escursioni, non è mancata una splendida navigazione lungo il Danubio. Particolarmente istruttiva e divertente è stata, sulla via del ritorno, la sosta a Krekechmaza, ove, nella fattoria Varga, la comitiva ha potuto assistere all'esibizione di mandriani Csikos, consistente in armoniose evoluzioni a cavallo in un'atmosfera pregevole di colori, immagini e suoni in un ritmo travolgente.



### SUSA



Da Torino un tuffo aereo nel cuore della Grecia, ad Atene. Una gita per i propri Soci è stata organizzata dal 22 al 29 Aprile dalla Sezione: merito del Direttivo nella persona, soprattutto, del Presidente Pietracatella e del Segretario Arbia. Tanti luoghi, studiati attraverso la storia o visti nei film, sono stati visitati con entusiasmo dai gitanti: ad Atene, il Partenone che, dall'acropoli, domina tutta la città; e poi Delfi (foto) con i suoi templi e musei, Corinto e il suo canale, Epidauro e il famoso teatro, le isole dell'Egeo. Insomma, un viaggio che, per la maestà dei luoghi e per le singolari atmosfere che li circondano, resterà per ciascuno indimenticabile.

### PERETO



Il 25 Aprile la Sezione ha organizzato una gita a Viterbo. I gitanti (80 persone tra soci e familiari) sono stati ricevuti, al loro arrivo, dal Vice Presidente Nazionale Francesco Mazzatosta e dal Presidente della Sezione di Viterbo Donato Fersini. Durante la mattinata la comitiva, guidata dal dott. Mazzatosta, ha visitato alcuni tra i più importanti monumenti della città, tra i quali piazza del Plebiscito con il Palazzo del Governo, il Palazzo dei Priori con l'annessa Torre dell'orologio, il Palazzo dei Papi con la Loggia e la Sala del Conclave, il Duomo e la Piazza del Gesù, il quar-

tiere medievale di S. Pellegrino e il quartiere di Pianoscarano con le caratteristiche fontane in peperino e la famosa cinta muraria. Grande interesse ha destato la visita alla Basilica di S. Rosa, patrona della città, ove sono custodite le spoglie della Santa, e all'annesso Monastero delle Clarisse. I gitanti hanno potuto così conoscere la tradizione secolare della "Macchina di Santa Rosa", enorme statua processionale della Santa che il 3 settembre di ogni anno viene portata a spalla da oltre 100 "facchini" per le anguste vie della città.

### NOVARA



La Sezione ha organizzato il 7 Aprile scorso, una gita a Padova (foto scattata davanti alla basilica del Santo) e alla "Piccola Lourdes" di Chiampo (Vicenza). Vi hanno preso parte 90 Soci e loro familiari sotto la direzione del Presidente Pietro D'Arcangelo e del Segretario economo luigi Colazzo. È stata una giornata ricca di fraterna spiritualità.

### ORISTANO

Un folgo gruppo di Soci ha partecipato ad una gita all'Isola dell'Asinara organizzata dalla Sezione il 12 Aprile scorso.



## VITA DELLE SEZIONI

### ROMA



Un gruppo di Soci della Sezione di Roma in gita, con le mogli, a San Pietroburgo (Russia), organizzata dal Cral dell'INPDAP di Roma dal 10 al 17 Giugno.

### TERAMO

50 Soci e loro familiari hanno preso parte ad una gita promossa dalla Sezione all'Abbazia di Montecassino e in Campania, ove sono state visitate Caserta (la Reggia), Napoli, Sorrento, Capri, Amalfi, Pompei e gli scavi (foto) e il Vesuvio. In precedenza, era stato ricordato il Caduto Passamonti, cui la Sezione è dedicata, partecipando ad una S. Messa di suffragio. Dopo di che, spostamento a Roseto degli Abruzzi. Quivi, un dibattito sui problemi della terza età e quelli delle Forze dell'Ordine ha informato la particolare giornata (110 erano i Soci presenti). Due gli interventi più interessanti: quello del Presidente



dell'Azienda Diritti Studi Universitari di Teramo, l'altro del Sindaco di Roseto, che ha anche evidenziato la necessità dell'istituzione di un Commissariato di Polizia in città.

### FIRENZE



Gita a Montepulciano a Pienza, organizzata dalla Sezione, cui ha partecipato un nutrito gruppo di Soci e familiari. È stata una giornata indimenticabile per essi, quella del 7 Aprile, data appunto, della gita, per aver visitato i più bei monumenti e chiese di cui abbondano le due città. Si è entusiasticamente aggiunto alla comitiva, nel ristorante ov'è stato consumato il pranzo, il noto cantante Gianni Morandi, il quale si trovava nello stesso locale (foto).

### CITTÀ DI CASTELLO

Previ accordi intercorsi, le Sezioni di Città di Castello e di Spoleto hanno curato una gita, effettuata il 28 Aprile, a Fermo, ove la comitiva, guidata dai due Presidenti Guelfo Picozzi e Sergio Paolo Tarli, è stata ospite del Centro Studi, signorilmente accolta dalla Direttrice Adelaide Colombo. Fermo è una cittadina ricca di storia e di tradizioni culturali. Dopo aver partecipato ad una S. Messa nella cattedrale dell'Assunta, i gitanti hanno visitato i vari monumenti e, in particolare, la Pinacoteca Comunale e le famose "Cisterne romane".



### VARESE

Il 20 Aprile 54 persone tra soci e familiari hanno effettuato una gita turistica a Torino. I partecipanti, guidati da una operatrice turistica del posto, dopo aver effettuato un giro in pullman soffermandosi in Piazza Castello, Palazzo Madama, Duomo con la Cappella della Sindone, Piazza San Carlo e Mole Antonelliana, hanno visitato il Museo Egizio. Nel pomeriggio, dopo aver consumato il pranzo in un ristorante dei dintorni, la comitiva ha raggiunto il Colle di Superga dove si trova la bella Basilica, realizzata da Juvarra dopo l'assedio francese. Sosta sul balcone panoramico ed al Cippo che ricorda la tragedia del "grande



Torino". Al rientro in serata a Varese, i gitanti hanno manifestato al Presidente della Sezione Mario Merlo il loro compiacimento per la bella giornata trascorsa insieme.

### MAGENTA

Nel corso d'una breve cerimonia, sono stati consegnati i relativi diplomi ai primi 20 Soci Benemeriti di quest'anno. Numerosi i Soci presenti nonché rappresentanze delle testate giornalistiche locali che hanno dato rilievo alla cerimonia stessa, mettendo in rilievo soprattutto la volontà della Sezione di collaborare attivamente con le Forze di Polizia, sostenuta, fra gli applausi di consenso degli Iscritti, dal Presidente Nicola Lomuscio, per fronteggiare la criminalità e prevenire alcuni tipi di reato quali i furti e lo spaccio di droga. Assai gradito l'intervento del Comandante del Distaccamento di Polizia Stradale di Magenta Antonio Sorbo.



### FAENZA

Un numeroso gruppo della Sezione, insieme ad altri amici faentini, sono stati ospiti della signora Angela Petronici e di suo marito per festeggiare insieme la celebrazione del 1° Maggio. Sul prato di "Ca' Malanca", che fu una base partigiana a cavallo della linea gotica, un grande fuoco ha permesso una gigantesca "rustida" di carni che, unita ad un buon piatto di pasta fatta in casa, ha consentito anche... di sorbire un vino sangiovese eccezionale. Poi, ballo campestre con il "duo Ceroni". Il Presidente Fragano, prendendo la parola per ringraziare gli ospiti Angela e Armando, ha affermato che il 1° Maggio non appartiene a nessuno in particolare e meno che meno alla politica. Chiunque trae i mezzi di vita dal lavoro, sia esso direttivo che subordinato, autonomo o dell'agricoltura, fa parte del grande mondo del lavoro ed è quindi giusto che anche i nostri pensionati festeggino la ricorrenza, essendo stati parte attiva del mondo del lavoro anche essi. Nella foto a sinistra, il gruppo in una sosta fra un ballo e l'altro.



\*\*\*  
Anche quest'anno la Sezione ha voluto ricordare la "festa della donna" riunendo le iscritte e le gentili consorti dei Soci, per trascorrere in allegria qualche ora. Una quarantina di signore e diversi soci si sono riuniti presso il ristorante del Centro Commerciale "Le Cicogne" per una colazione, offerta dalla Sezione alle donne mentre i signori uomini hanno dovuto pagare "pegno". Verso la fine della mattinata il presidente Fragano ha pronunciato un breve discorso per ringraziare gli intervenuti e soprattutto il socio benemerito Gaetano Bazzi, titolare di una affermata ditta di import-export all'ingrosso ed al dettaglio di oggetti in pietre dure, preziose o semipreziose, perle ecc. che per il secondo anno consecutivo ha "arricchito" la ricorrenza donando a tutte le signore intervenute una magnifica collana. L'amico Bazzi è fotografato con la gentile figliola Roberta mentre mostra un campionario delle collane, (foto a destra) fra cui scegliere quella che ha formato oggetto del dono di quest'anno.

(G.F.)



# VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



DI MARTINO FIORINDO  
ASCOLI PICENO, 11-2-2002



BENNARDO AGOSTINO  
VENEZIA MESTRE, 16-2-2002



PARONUZZI STELIO  
TRIESTE, 5-2-2002



CICERO ALBINO  
TERNI, 26-10-2001



CELI MARIO  
TERNI, 25-10-2001



SOMELLINI GIOVANNI  
APP. P.S.  
TORINO, 24-12-2001



SALVATORE CARMINE  
SULMONA, 22-1-2002



MICERA CATALDO  
SOVR. CAPO  
ROMA, 10-1-2002



Apprendiamo ora della scomparsa dell'ex Questore di Bologna e Socio di quella Sezione Dott. Giuseppe Lettieri, Dirigente Generale della Polizia, che ha onorato l'Amministrazione e lo Stato nei numerosi importanti incarichi ricoperti durante la sua carriera. Ai familiari le commosse espressioni di cordoglio della nostra Rivista.



LEONE FRANCESCO  
TERNI, 2-11-2001



RUFFINI ETTORRE  
S. BENEDETTO DEL TRONTO  
1-3-2002



GIULINI FOSCARO  
SOVR. CAPO  
BOLOGNA, 13-11-2001



RITI ANTONIO  
M.I.L.O. CAPO  
BOLOGNA, 19-9-2001



COLPO GIUSEPPE  
V. QUESTORE AGG.  
TREVISO, 13-2-2002



ACHILLI GINO  
M.I.L.O. P.S.  
CRIVETO, 19-2-2002



CRISTOFARI MARIO  
SOVR. PRINC.  
FRASCATI (RM), 1-1-2002



VACCINA GIUSEPPE  
SOVR. CAPO  
MODENA, 4-3-2002



FAVARO MARINO  
GRD. P.S.  
TREVISO, 7-2-2002



VETTORE RINO  
DOMODOSSOLA, 6-2-2002



PAVONE MICHELE  
OSTUNI, 28-9-2001



PALESTRO STEFANO  
GRD. P.S.  
ASTI, 17-2-2002



SODA BRUNO GIOVANNI  
TORINO, 8-10-2001



BIOCANTE PIETRO  
ASS. CAPO  
VERCELLI, 21-1-2002



CELI PIER LUIGI  
M.I.L.O. 1° CL. SOV.  
FORLÌ, 14-3-2002



TAMBURRI NICOLA  
PISA, 12-12-2001



PILUSO FRANCESCO  
TORINO, 26-12-2001



AMICARELLI PASQUALE  
OSTIA, 11-6-2000



CABRELLI ALDO  
M.I.L.O. 3° CL.  
MANTOVA, 2-3-2001



DI NICOLA PIO  
TARANTO, 28-1-2002



TARGA LUIGI  
FERRARA, 11-11-2001



GIACINTA PAOLO  
ASS. CAPO  
CARPI (MO), 28-2-2002



MENDINI SERGIO  
GALLARATE (VA), 13-3-2002



SKILAN NIDIA  
GRD. POL. CIV. FEMM.  
TRIESTE, 23-3-2002



VISCIONE VINCENZO  
SOVR. PRINC.  
FIRENZE



ARCIDIACONO ANTONINO  
GALATAFINI, 5-3-2002



SCHEMBRA VINCENZO  
APP. P.S.  
MILANO, 22-2-2002



DI LORENZO ANTONIO  
SOVR. CAPO  
MILANO, 19-2-2002



LEONI FELICE  
FIRENZE, 17-2-2002



DOLACI TOMMASO  
GRD. POL. CIV.  
CESENA, 6-2-2002



TOSO ALDO  
GRD. POL. CIV.  
TRIESTE, 5-8-2001



ROCCA ARTURO  
APP. P.S.  
EMPOLI, 6-3-2002

- |                                   |               |               |
|-----------------------------------|---------------|---------------|
| Deandrea Luigi                    | Pavia         | 20-10-2001    |
| Sov. Capo Inzuccherato Salvatore  | Ragusa        | 11-12-2001    |
| Brg. P.S. Silvestri Alfredo       | Mirandola     | 14-12-2001    |
| Ravotti Giovanni                  | Ceva (CN)     | 16-11-2000    |
| Bastiani Luciano                  | Gorizia       | 23-12-2001    |
| Ass. Capo Luciani Remo            | Perugia       | 20-12-2001    |
| Grd. di P.S. Civalieri Battista   | Cesena        | 22-9-2001     |
| Piccio Salvatore                  | Brescia       | 23-12-2001    |
| App. di P.S. Piluso Francesco     | Torino        | 26-12-2001    |
| App. di P.S. Cipullo Paolo        | Milano        | 13-12-2001    |
| M.I.L.O. di P.S. Muci Alfredo     | Reggio Emilia | 3-1-2002      |
| Quaranta Umberto                  | Pavia         | 7-1-2001      |
| App. di P.S. Camoni Pietro        | Ferrara       | 26-11-2001    |
| Martinuzzi Giulio                 | Gorizia       | 1-12-2001     |
| App. di P.S. Nazzaro Sabino       | Forlì         | 17-1-2002     |
| Socia Sclarccon Giulia            | Imperia       | 16-9-2001     |
| Sessa Guglielmo                   | Padova        | 23-2-2002     |
| App. di P.S. Camoni Pietro        | Ferrara       | 26-12-2001    |
| Martinuzzi Giulio                 | Gorizia       | 1-12-2001     |
| App. di P.S. Nazzaro Sabino       | Forlì         | 17-1-2002     |
| Sovr. Princ. Bartocetti Dario     | Pollenza (MC) | 24-1-2002     |
| Delle Vigne Costantino            | Pavia         | 17-1-2002     |
| M.I.L.O. di P.S. Meli Carmelo     | Milano        | 19-12-1998    |
| Frazzetta Lucio                   | Sondrio       | 30-1-2002     |
| M.I.L.O. 1° Cl. Cerescioli Angelo | Macerata      | 10-2-2002     |
| Lomumo Francesco                  | Matera        | 9-2-2002      |
| Silvestri Ernesto                 | Vicenza       | 10-2-2002     |
| Ass. Capo Fattori Mario           | Macerata      | 7-2-2002      |
| Ass. Capo Sgrò Giacomo            | La Spezia     | 6-2-2002      |
| Spadoni Ulrich                    | Modena        | 18-2-2002     |
| Avv. Martino Junio                | Milano        | 7-9-2001      |
| Serpenti Pietro                   | Latin         | Dicembre 2001 |
| Grenga Carlo                      | Sonnino (LT)  | 2001          |
| Montesanti Carmine G.             | Latina        | Gennaio 2002  |
| Taddeucci Mario                   | Grosseto      | 4-2-2002      |
| Provenzani Mario                  | Isola d'Elba  | 29-11-2000    |
| Albarelli Giuseppe                | Lecco         | 17-2-2002     |
| Gianatti Basilio Ezio             | Sondrio       | 2-3-2002      |
| App. di P.S. Buggea Giuseppe      | Ragusa        | 11-3-2002     |
| M.I.L.O. 1° Cl. Mazzeo Giuseppe   | Cremona       | 29-8-2002     |
| Crisi Gerardo                     | Latina        | 8-3-2002      |
| Sovr. P.S. Tricarico Angelo       | La Spezia     | 5-3-2002      |
| App. di P.S. Bini Nello           | Macerata      | 19-2-2002     |
| Sovr. Princ. Minniti Carmelo      | Ragusa        | 28-2-2002     |
| Sovr. Capo Borsari Giustino       | Rieti         | 14-5-2001     |
- (non Fulvio - cfr. n. 1/2 2002 -)

**Ai familiari dei cari Colleghi e Amici scomparsi giungano le espressioni di fraterna partecipazione al loro dolore.**

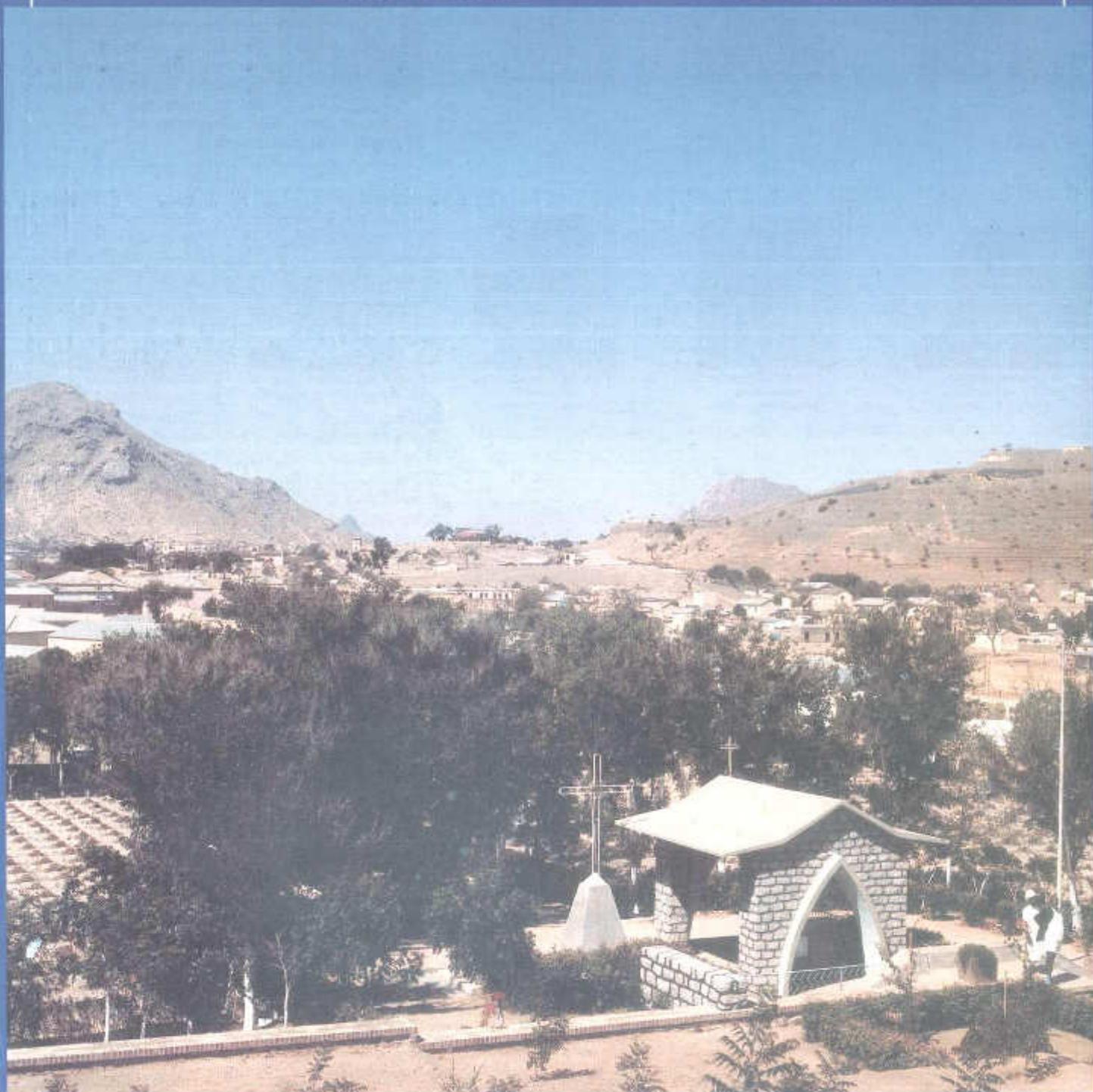
*In questo numero:*

**LA IV PUNTATA DELLA STORIA  
DELLA POLIZIA ITALIANA**

*di Milo Julini*

**IL QUESTORE GIUSEPPE DOSI  
E IL MOSTRO DI ROMA**

*di Viscardo Castelli*



Questa foto, che pubblichiamo per la drammatica eco che tramanda, è stata scattata, con altre, dal Presidente della Sezione di Lucca Antonino Neri, il quale, a suo tempo, si occupò della realizzazione di un documentario cinematografico in Etiopia e in Eritrea. Sullo sfondo di Cheren, la cappellina e, sulla sinistra, scorcio del cimitero militare italiano. I nostri soldati, lontani e privi di rifornimenti dalla Madrepatria, vi si batterono eroicamente contro le preponderanti forze britanniche, che, al termine della battaglia, resero gli onori delle armi ai combattenti italiani.

Servizio a pag. 15